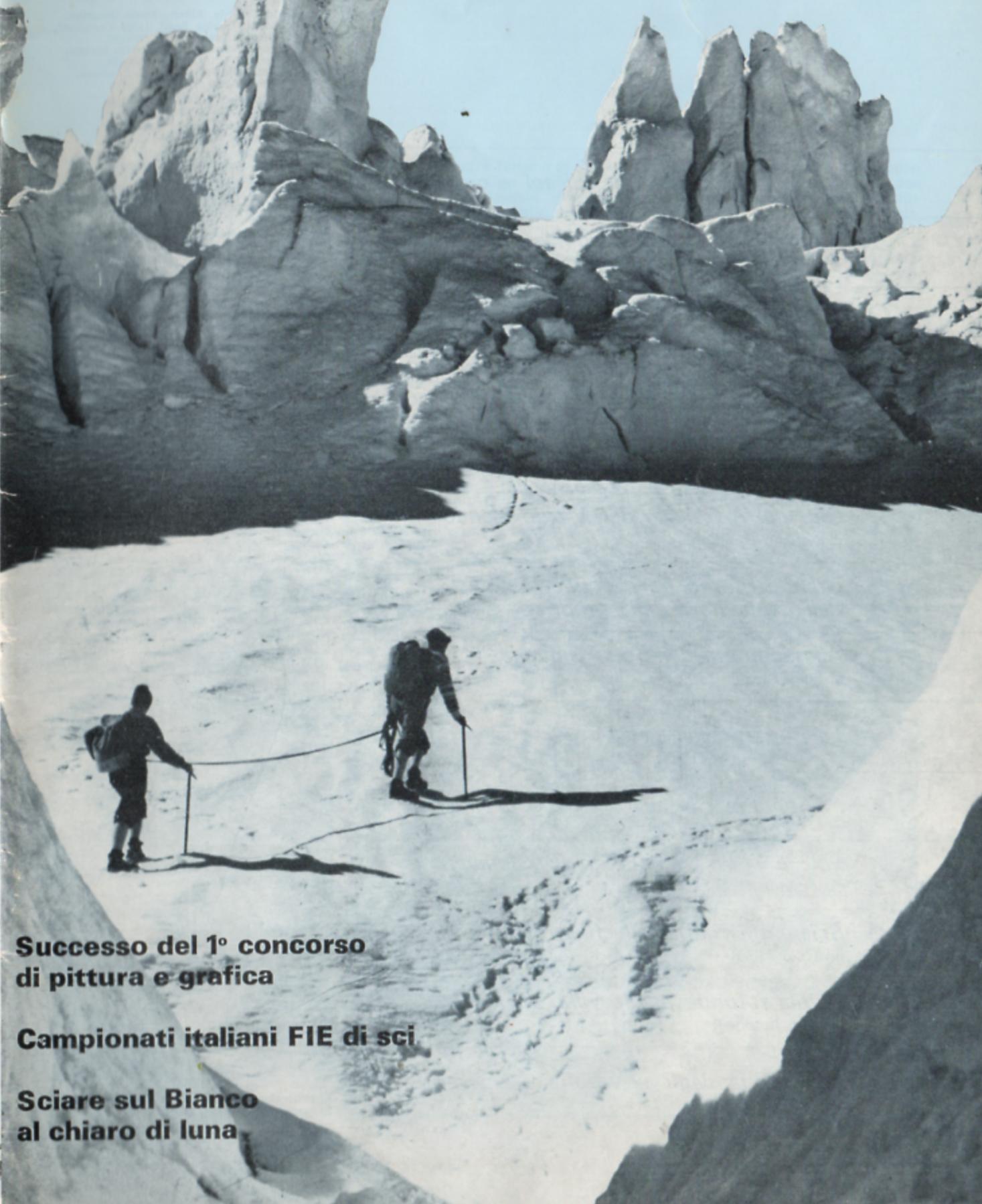


RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

# ESCURSIONISMO

Ente Morale fondato nel 1946 - D.P.R. 29 novembre 1971, n. 1152 - Sped. in abb. post. gr. IV/70% - Anno XXVIII - n. 1 - gennaio-marzo 1977



**Successo del 1° concorso  
di pittura e grafica**

**Campionati italiani FIE di sci**

**Sciare sul Bianco  
al chiaro di luna**

# Sommario

## ESCURSIONISMO

Rivista della Federazione Italiana Escursionismo

**Direttore Responsabile:** P. Buscaglione

**Redattore Capo:** Italo Bruno

**Amministrazione - Direzione - Redazione**  
Via Cibrario, 33 - 10143 Torino - Tel. 740.011

**Collaboratori:** Silvio Alfieri, Mario Angelini, Aldo Antonelli, Quirino Bezzi, Luigi Castellani, Leonardo Chiariglione, Luigi De Giorgio, Mauro Donini, Giovanni Leva, Vittorio Luciani, Dante Malvestuto Grilli, Diane Melville, Piero Pollino, Lelio Porreca, Beppe Previtera, Bruce Renton, Angelo Scapin.

**Redazione Bresciana:** Gianni Esposto  
Via San Martino - 25045 Castegnato

**Redazione Comasca:** Andrea Chiarcos  
Via San Rocco, 16 - 22049 Valmadrera

**Redazione Laziale:** Carlo Travaglini  
Via dei Giornalisti, 52 - 00135 Roma

**Redazione Ligure:** Giovanni Graniti  
Via E. Salgari, 1/20 - 16156 Genova-Pegli

**Redazione Lombarda:** Ambrogio Bonfanti  
Via S. Stefano, 14 - 22053 Lecco

**Redazione Marchigiana:** Giovannaria Farroni  
Via Cardeto, 64 - 60100 Ancona

**Redazione Meridionale:** Raffaele Riccio  
Via del Chiostrò, 9 - 80134 Napoli

**Redazione Piemontese:** Emilio Manfolini  
Via Baveno, 51 - 10146 Torino

**Redazione Siciliana:** Salvatore Pastorella  
Via Lussemburgo, 35 - 90146 Palermo

**Redazione Toscana:** Sergio Serafini  
Via Ottavio Rinuccini, 27/A - 50144 Firenze

**Redazione Veneta:** Giorgio Zola  
Piazzale Vittoria, 67 - 36031 Piovene Rocchette

Viene spedita gratuitamente alle Associazioni affiliate, ai Comitati Regionali F.I.E., alle Federazioni Sportive, agli Enti Turistici, agli alberghi di montagna, alla stampa in genere, agli affiliati F.I.E., alle direzioni sciovarie.

Le opinioni espresse negli articoli impegnano solo i rispettivi autori.

La pubblicazione di illustrazioni, fotografie, disegni, dipinti, ecc., nonché dei testi, forniti alla Rivista dai collaboratori e/o dai terzi, si sottintendono regolarmente autorizzati per la diffusione, siano essi inediti o non. La Rivista declina ogni responsabilità in merito.

Gli articoli pubblicati sulla Rivista possono essere riprodotti purché ne sia citata la fonte. Autorizzazione Tribunale di Torino in data 26 settembre 1968 n. 1961 - Reg. Stampa Rivista registrata al n. 1/145786 della proprietà Letteraria Artistica e Scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Stamperia Artistica Nazionale  
10136 Torino - Corso Siracusa, 37 - Tel. 36 90 36



In copertina: Architetture glaciali sul Monte Bianco (foto Tairraz, testo a pag. 36).

- 
- 3** *Campionati italiani FIE di sci* di Gianni Esposto
- 
- 6** *Successo del 1° concorso nazionale di pittura e grafica Vita all'aria aperta* di Giovanni Graniti
- 
- 9** *Il parco Scherrer, meraviglia a Morcote* di Mauro Donini
- 
- 10** *I confetti di Sulmona* di Mario Angelini
- 
- 11** *Sirmione romantica* di Beppe Previtera
- 
- 14** *Giro del massiccio del Monte Bianco* di Adriano Gandino
- 
- 16** *Grande ritorno fra i distillati dell'acquavite e della grappa* di Quirino Bezzi
- 
- 29** *Alla scoperta delle due Calabrie* di Luigi Riva
- 
- 30** *La Porrara* di Lelio Porreca
- 
- 32** *Pamparato e la sua conca* di Piero Pollino
- 
- 34** *Fine o "Firn" - Sciando in primavera* di Diane J. Melville
- 
- 36** *Sciare sul Bianco al chiaro di luna* di Silvio Alfieri
- 
- 39** *Tavola rotonda per le ville vesuviane* di Aldo Antonelli
- 
- 40** *La bottega degli ex-voto* di Luigi De Giorgio

Caspoggio - Chiesa in Valmalenco

# Campionati italiani F.I.E. di sci

Abito delle grandi, e festose, occasioni per i campionati italiani di sci della Federazione italiana escursionismo, che si sono svolti a pochi chilometri da Sondrio, in una valletta che è fra le più belle dell'arco alpino lombardo, la Valmalenco, ai piedi del Bernina, uno dei giganti delle nostre montagne. La F.I.E. ha trovato, qui a Caspoggio, il meglio di ciò che avrebbe potuto desiderare: il sole, davvero sfavillante nella carezza dello scirocco; la calda accoglienza dei residenti; la collaborazione delle autorità; una partecipazione viva e agonisticamente interessante da parte delle associazioni affiliate.

Il trambusto ha avuto ufficialmente il via venerdì 4 marzo, nel pomeriggio. I dirigenti del Comitato lombardo (ammirevole furiere il cav. Ratti presidente dalle cento vite, programmatore scrupoloso benché talvolta poco elastico, animo sensibile ma non disposto al compromesso) si sono dati appuntamento all'albergo Stella Alpina per tirare le somme di un grosso lavoro e di una serie di contatti che erano andati sviluppandosi nell'arco di parecchie settimane, all'insegna di una cordialità e di una diplomazia che taluno non ha esitato a definire esemplari. Al clan dei lombardi si sono subito affiancati i colleghi delle altre regioni: il cav. Giarolo, presidente del Comitato Veneto; il cavalier Perasso, vice presidente del Comitato Ligure e presidente della Commissione per il Turismo sociale; il cav. Rinaldi, segretario del Comitato Regionale Ligure; il cav. uff. Palena, presidente del Comitato Regione Piemonte; il dott. Grilli, presidente della delegazione laziale; il cav. uff. Cloro, presidente della Commissione F.I.E. per lo sci; il cav. Invernizzi, presidente della Commissione Tecnica Nazionale; il dottor Di Marsciano, vice presidente nazionale per il Nord; il dott. Demarie e il rag. Alineri, rispettivamente segretario e tesoriere nazionali della F.I.E. che validamente hanno collaborato alla manifestazione.

La F.I.E. si è mossa subito con molta destrezza e competenza ma ha incontrato — bisogna riconoscerlo subito — negli esperti caspoggesi una collaborazione raffinata e lucidissima. Alla buona riuscita, in senso organizzativo, di questa sedicesima edizione del campionato italiano di slalom gigante (e 27<sup>a</sup> del fondo), si sono impegnati con ottima lena, un po' tutti: dal sindaco, insegnante Franco Dioli, al presidente dell'Azienda

Autonoma di Sogg. e Turismo di Chiesa Valmalenco geom. Gian Natale Comi; dal direttore dell'Azienda, Giancarlo Gozzi, al responsabile della scuola di sci locale, Innocente Pegorari; dal presidente delle seggiovie, dott. Anchise Avanzi ai sindaci di Lanzada e di Chiesa. Con queste premesse nessuna manifestazione avrebbe potuto fallire, se non — ovviamente — sul piano tecnico, vale a dire nei risultati, che possono (ma non è sempre vero) trascendere il fatto logistico.

Anche i concorrenti, al cui seguito hanno viaggiato con macchine e con torpedoni intere famiglie, sono affluiti nella serata di venerdì trovando, a loro volta, strada scorrevole e tempo ideale. Le gare, cui hanno posto mano con « preoccupante » disinvoltura, commissari e giudici, cronometristi e guardaporte, hanno avuto il battesimo sabato mattina. Sui due percorsi (la pista alta di Spiazzo dei Cavalli e quella bassa, intitolata ad Avanzi e Motta) si sono alternati nelle due giornate alcune centurie di atleti, alcuni dei quali, specialmente tra i piccoli, di levatura nazionale. La gara di fondo (programmata in pieno mezzogiorno, quando la neve — investita a caldo dalle folate del favonio, il fastidioso vento locale — marciva ad occhio nudo) ha fatto registrare una adesione scarsa e poco qualificata, il

che dovrebbe far meditare sulla opportunità di favorire questa disciplina con i mezzi più competenti e con la istituzione di corsi sempre più fitti e specializzati. Il fondo è una classica dello sci escursionistico e appunto per questo è importante che non patisca depauperamenti e danneggiamenti magari — come purtroppo avviene — a favore dello sci veloce.

Le associazioni hanno gareggiato al meglio delle loro possibilità ma alcune di esse hanno dovuto registrare grosse delusioni. Fra queste va segnalata la rappresentanza bresciana, teoricamente favorita, ma alla prova dei fatti incapace di trasformare in successi le buone intenzioni e le riconosciute qualità. Il meglio che ha potuto fare è stato di ottenere alcuni quarti posti: con Caterina Manelli del King's Gavardo nella categoria mista ragazze-allieve (sarebbe seconda assoluta nelle allieve); con Michela Chini del Gruppo Sportivo Alpino di Rezzato nella graduatoria mista aspiranti-juniores (seconda assoluta nelle aspiranti), e infine con Giovanni Avanzi, gavardeese del King's, negli amatori.

Sugli altri fronti vanno sottolineate con compiacimento le « performances » dei bergamaschi, delle torinesi del G.E.M., dei veneti della S.A.P. Padova, dello sci club Bassanesi e del G.E.V. Vicenza. Nell'ambito di queste associa-

Panorama invernale in Valmalenco

(foto E.P.T.)



zioni (per le orobiche hanno raccolto allora il G.S. Marinelli di Comenduno, i Falchi di Sedrina — mattatori senza avversari nel fondo — e l'O.S.A. di Valmadrera) i dirigenti hanno raccolto il parecchio di buono che hanno seminato nelle più recenti stagioni. I veneti hanno sorpreso nelle categorie più interessanti: Brigitte Andretta (Gruppo Sportivo Monte Grappa) e Valeria Spranzi (S.A.P. Padova) si sono affermate con imprevista disinvoltura laureandosi campioni d'Italia con pieno merito. Un titolo sofferto si è guadagnato Laura Tobaldini (G.E.V. Vicenza), che ha dovuto lottare a denti stretti con Mirca Gnesotto, che pure appartiene ad una categoria inferiore (juniores la prima, allieva la seconda). I successi veneti si completano con Bugno Roy dello Sci Club Bassanesi negli juniores e di Gianni Pojer del G.E.S. di Schio nei seniores.

Ai piemontesi è toccata un'altra porzione del prelibato piatto tricolore della F.I.E.: il G.E.M. Torino ha vinto la prova con Daniela Duranti nella cat. seniores; e alla piazza d'onore, ancora del G.E.M., la Marcella Cerrini.

Ha occupato la terza poltrona — in beata e felice solitudine — la sig. Anna

Martinelli, bergamasca di buon nome, unica concorrente in gara nella categoria « dame ». Lo Sci Club di Rivoli ha innalzato il pennone tricolore nella categoria aspiranti per merito di Fabrizio Gualandi, che praticamente non ha trovato avversari. Nel quadro dei neo-campioni, in questa rapidissima carrellata, non si possono tralasciare Paolo Pavano del Genepi di Calolziocorte, incontrastato dominatore tra gli allievi, fra i quali hanno suscitato interesse Paolo Giubilato, Claudio Moretta e Riccardo Bonfiglio. Un altro bergamasco, Emilio Norris, del Gruppo Sportivo Marinelli, ha fatto piazza pulita nella categoria « ragazzi ». Il più temibile antagonista del campioncino orobico, Luca Rigamonti dello Sci Club 75 di Cisano Bergamasco, è finito terzo, sormontato dal veneto Marcadella.

La giornata di sabato si è chiusa con un simpatico drink al Bar dello Scoiattolo. Ha fatto gli onori di casa il presidente nazionale della F.I.E., comm. Luigi Riva, estimatore senza mezzi termini dell'incantevole Valmalenco, accompagnato dal vice presidente nazionale, cav. Bruno. Ospite graditissimo, sia nella prolusione a Caspoggio come nella conclusione al cinema-teatro di Chiesa, il dott. Walter Franco, venuto da Roma

a rappresentare il Ministero del Turismo.

I premi hanno straripato. Qualche associazione ne ha fatto incetta in modo quasi indecoroso. Per impedire che si verificino queste differenze (che qualcuno riceveva troppo ed altri abbiano troppo poco) sarà opportuno che i responsabili modifichino qualche brano del regolamento. Proprio per un senso di rispetto nei confronti delle scelte istituzionali della F.I.E. Ma a questo punto entreremo nel dettaglio tecnico, per il quale purtroppo, in questa sede non si trova adeguato spazio. Se ne riparlerà.

Il saluto a Caspoggio ha avuto il sapore e il senso di un arrivederci. Il presidente lombardo, Ratti, ha avuto qualche intoppo nella cerimonia delle premiazioni ma senza che ne seguissero complicazioni irreparabili. Gli ha dato un aiuto il bravo Martinelli, organizzatore di sana tempra montanara. Nonostante i sudori del comm. Riva tutto è finito con un « okey ». Ai lombardi, assorbiti da settimane di superlavoro, si può anche perdonare qualche piccola gaffe. Non è, forse, lavorando che si sbaglia? Il resto è tutto un inno al successo. Schietto e sincero. Beneaugurante per la F.I.E.

Gianni Esposto



La squadra del G.E.V. di Vicenza, campione seniores, con l'ambito premio del Presidente della Repubblica; in primo piano il dottor Walter Franco. (Color-foto, Valmalenco)

Il gruppo dei neo-campioni italiani F.I.E. delle varie categorie. In secondo piano si intravedono il comm. Riva e il geom. Comi. (Color-foto, Valmalenco)



### Classifica ufficiale gara di fondo

Categoria Ragazzi (1 giro km. 3,050)	tempo
1. Marchesi Roberto (106), Falchi Sedrina	11'21"4
2. Invernizzi Domenico (102), S.A.O.A.S. Lecco	14'55"5

Categoria Allievi	tempo
1. Sonzogni Marisa (104), Falchi Sedrina	13'18"2

Categoria Aspiranti	tempo
1. Cortinovis P. Angelo (101), Falchi Sedrina	10'37"1

\* \* \*

Categoria Juniores (3 giri km. 9,150)	tempo
1. Belotti Eugenio (108), Falchi Sedrina	30'10"1
2. Mazzoleni Massimo (109), Falchi Sedrina	31'23"3
3. Sonzogni Pietro (107), Falchi Sedrina	36'26"1

Categoria Seniores	tempo
1. Marchesi G. Battista (111), Falchi Sedrina	27'30"0
2. Gotti Giovanni (113), Falchi Sedrina	28'36"7
3. Combi G. Piero (112), O.S.A. Valmadrera	28'50"6
4. Arrigoni Alberto (110), S.A.O.A.S. Lecco	29'37"7
5. Invernizzi Mario (116), S.A.O.A.S. Lecco	32'33"9

Categoria Amatori	tempo
1. Valsecchi Bruno (119), O.S.A. Valmadrera	30'43"7
2. Carrara Ernesto (120), Falchi Sedrina	33'29"3
3. Norris G. Carlo (118), G.A.F. Pradalunga	41'34"8

Iscritti 22 - Non partiti 6 - Ritirati 1 - Arrivati 15.

### Classifica ufficiale slalom gigante

PISTA B - Lunghezza m. 850, dislivello m. 200, porte n. 38.

Categoria Cuccioli maschile e femminile	tempo
1. Andretta Brigitte (9), 1° f., G. Sp. Monte Grappa	1'12"65
2. Marinelli Fabio (7), 1° m., S. C. Marinelli	1'25"42
3. Gandin Enrica (8), 2° f., G.E.V. Lumaca	1'25"84
4. Scaccabarozzi Carlo (22), 2° m., S. Club 75 Cisano	1'28"32
5. Zappelli Lieto (29), 3° m., S.E.V. Valmadrera	1'29"01
6. Facci Paolo (27), 4° m., O.S. Garcia Moreno	1'33"42
7. Pederiva Paola (10), 3° f., S.E.V. Valmadrera	1'33"57
8. Rampoldi Alessandro (5), 5° m., S. Club 75 Cisano	1'35"06
9. Andretta Silvia (12), 4° f., C. Sp. Monte Grappa	1'35"30
10. Gualandris Laura (3), 5° f., S. C. Marinelli	1'35"85

Iscritti 30 - Non partiti 3 - Ritirati 2 - Arrivati 25.

Categoria Ragazzi - Allievi femminile	tempo
1. Spranzi Valeria (41), 1° All., S.A.P. Padova	1'12"62
2. Pradel A. Maria (31), 2° All., S.A.P. Padova	1'13"78
3. Martinelli Patrizia (36), 1° Rag., S. C. Marinelli	1'22"27

4. Manelli Caterina (45), 2° Rag., S. C. Kings G.	1'24''75
5. Tellatin Barbara (59), 3° All., S. C. Bassanesi	1'25''37
6. Piccinini M. Crist. (35), 3° Rag., G.A.F. Pradalunga	1'25''62
7. Gritti Monica (32), 4° All., G.A.F. Pradalunga	1'25''78
8. Rossi Raffaella (42), 4° Rag., S. C. 75 Cisano	1'25''90
9. Sergotti Chiara (38), 5° Rag., G.E.V. Vicenza	1'26''13
10. Spranzi Giovanna (51), 5° All., S.A.P. Padova	1'28''87

Iscritte 31 - Non partite 7 - Ritirate 1 - Arrivate 23.

#### Categoria Aspiranti - Juniores femminile

1. Tobaldini Laura (65), 1° Jun., G.E.V. Vicenza	1'11''50
2. Gnesotto Mirca (65), 1° Asp., U. S. Garcia Moreno	1'12''08
3. Lovato Nicoletta (64), 2° Jun., S. C. Bassanesi	1'16''20
4. Ghini Michela (73), 2° Asp., G.S.A. Rezzato	1'17''38
5. Bonfilio Paola (78), 3° Jun., S.C.T. Maderno	1'19''66
6. Garioni Francesca (68), 3° Asp., S.C.T. Maderno	1'21''40
7. Pozzobon Vanda (79), 4° Asp., S. C. Bassanesi	1'21''47
8. Panzeri Daniela (62), 4° Jun., S. C. 75 Cisano	1'22''42
9. Scuccato Cinzia (75), 5° Asp., S. C. Bassanesi	1'22''63
10. Bassani Enrica (76), S. C. 75 Cisano	1'27''84
11. Bonini Cristiana (85), G.A.F. Pradalunga	1'28''95
12. Pezzucchi Cristina (67), S. C. 75 Cisano	1'30''92
13. Casari Eleonora (66), 5° Jun., S. C. Kings G.	1'31''46

Iscritte 25 - Non partite 4 - Ritirate 2 - Arrivate 19.

#### Categoria Seniores - Dame femminile

1. Duranti Daniela (93), 1° Sen., G.E.M. Torino	1'12''61
2. Cerrini Marcella (88), 2° Sen., G.E.M. Torino	1'15''72
3. Martinelli Anna (87), 1° D., S. C. Marinelli	1'16''46
4. Andretta Adriana (92), 3° Sen., C. S. M.te Grappa	1'18''96
5. Sada Elly (94), 4° Sen., S.E.S.A.T. Torino	1'19''22
6. Susio Antonella (89), 5° Sen., Sci C. Kings G.	1'28''02
7. Gianotti Paola (91), 6° Sen., Sci C. Kings G.	1'31''62
8. Grilli Laura (95), 7° Sen., Slalom Club	1'36''46
9. Sala Maristella (96), 8° Sen., S. C. 75 Cisano	1'42''41
10. Amfrino M. Lina (98), 9° Sen., Sci Club Aquila	1'46''29
11. Birolini Anna (90), 10° Sen., G.A.F. Pradalunga	1'48''07

Iscritte 12 - Non partite 1 - Arrivate 11.

### Classifica ufficiale slalom gigante

**PISTA « AVANZI-MOTTA »** - Pista bassa - Lunghezza m. 920 - Dislivello m. 240 - Porte n. 44

#### Categoria Ragazzi maschile

	tempo
1. Nori Emilio (4), G. S. Marinelli	1'26''22
2. Marcadella Danilo (6), Sci Club Bassanesi	1'29''28
3. Rigamonti Luca (1), S. C. 75 Cisano	1'31''87
4. Sordina Alvise (36), S.A.P. Padova	1'36''04
5. Gamba Paolo (28), Falchi Sedrina	1'36''78

Iscritti 37 - Non partiti 7 - Arrivati 30.

#### Categoria Allievi maschile

1. Pavano Paolo (39), G.E.C. Genepi	1'23''54
2. Cuccarolo Mauro (43), G.E.V. Vicenza	1'28''28
3. Pezzucchi Stefano (42), S. C. 75 Cisano	1'29''61
4. Giubileo Paolo (51), S. C. Bassanesi	1'30''26
5. Marinelli Maurizio (50), G. S. Marinelli	1'30''34

Iscritti 51 - Non partiti 4 - Ritirati 2 - Classificati 45.

#### Categoria Amatori

1. Uderzo Mario (91), G.E.V. Vicenza	1'20''12
2. Costan Franco (101), Sci Club Rivoli	1'23''11
3. Girelli Giuseppe (99), Sci Club Aquila	1'23''56
4. Avanzi Giovanni (96), Sci Club Kings	1'26''74
5. Rizzardo Germano (108), S.E.C. Cavaso	1'27''71

Iscritti 27 - Non partiti 4 - Classificati 23.

### Classifica ufficiale slalom gigante

**PISTA B** - Dosso Galli - lunghezza m. 950 - Dislivello m. 240 - porte n. 42

#### Categoria Aspiranti maschile

	tempo
1. Gualandi Fabrizio (16), Sci Club Rivoli	1'06''31
2. Lusiano Diego (12), Sci Club Aquila	1'09''71
3. Bertolino Paolo (7), Sci Club Rivoli	1'09''91
4. Gandeo Marco (43), S.A.P. Padova	1'10''96
5. Rigamonti Alessandro (4), Sci Club 75 Cisano	1'11''01

Iscritti 48 - Non partiti 9 - Ritirati 5 - Squalificati 3 - Classificati 31.

#### Categoria Juniores maschile

1. Bugno Roy (60), Sci Club Bassanesi	1'07''37
2. Frighetto Antonejlo (49), U. S. Garcia Moreno	1'07''88
3. Scuccato Luigi (62), Sci Club Bassanesi	1'08''66
4. Marini Roberto (59), Sci Club 75 Cisano	1'08''93
5. Alviero Giorgio (52), U. S. Garcia Moreno	1'09''48

Iscritti 39 - Non partiti 3 - Ritirati 10 - Arrivati 26.

### Classifica ufficiale slalom gigante

**PISTA « AVANZI-MOTTA »** - Pista bassa - Lunghezza m. 1200 - Dislivello m. 340 - Porte n. 56

#### Categoria Seniores maschile

	tempo
1. Pojer Gianni (2), G.E.S. Schio	1'49''46
2. Camerra Dario (7), G.E.V. Vicenza	1'53''39
3. Fassinotti Danilo (11), S.E.S.A.T. Torino	1'55''73
4. Martoglio Livio (12), Sci Club Aquila	1'56''05
5. Allais Giorgio (9), Sci Club Aquila	1'58''15

Iscritti 76 - Non partiti 15 - Ritirati 5 - Squalificati 3 - Arrivati 53.

### CLASSIFICA A SQUADRE PER ASSOCIAZIONI E PREMI DI RAPPRESENTANZA

#### Specialità slalom gigante

**Categoria Cuccioli** (maschile e femminile - categoria unica)  
Coppa Sindaco di Caspoggio: 1. SCI CLUB MONTEGRAPPA in 2'47''95.

Coppa Comitato Regionale F.I.E.: 2. G. S. MARINELLI in 3'01''27.

#### Categoria Ragazzi - Allievi femminile (unica)

Targa Ministro Turismo e Spettacolo: 1. S.A.P. PADOVA in 2'26''40.

Coppa Comitato Regionale Veneto F.I.E.: 2. G.A.F. PRADALUNGA in 2'51''04.

#### Categoria Aspiranti - Juniores femminile (unica)

Coppa Ministro della Sanità: 1. SCI CLUB BASSANESI in 2'37''67.

Coppa Comitato Regionale Piemonte F.I.E.: 2. SCI CLUB TOSCOLANO - MADERNO in 2'41''06.

#### Categoria Seniores - Dame (unica)

Coppa Ministro dell'Interno: 1. G.E.M. TORINO in 2'28''33.

#### Categoria Ragazzi ed Allievi maschile (unica)

Coppa Ministro Lavori Pubblici: 1. G. S. MARINELLI in 2'56''56.

Coppa Sindaco Chiesavalmalenco: 2. G.E.V. VICENZA in 2'59''33.

Coppa Presidenza F.I.S.I.: 3. SCI CLUB BASSANESI in 2'59''54.

Pietra Ollare Segg. Caspoggio Stac.: 4. SCI CLUB 75 in 3'01''48.

Coppa Seggiovie Caspoggio Stac.: 5. SCI CLUB GARCIA MORENO in 3'07''09.

#### Categoria Amatori maschile

Coppa Presidente Giunta Regionale Lombardia: 1. SCI CLUB RIVOLI in 2'50''98.

Coppa Seggiovie di Caspoggio Stac.: 2. G.E.V. VICENZA in 2'53''71.

#### Categoria Aspiranti maschile

Coppa Ministro Interventi Straordinari del Mezzogiorno: 1. SCI CLUB RIVOLI in 2'16''22.

Coppa Consiglio Nazionale F.I.E.: 2. SCI CLUB S.A.P. PADOVA in 2'22''24.

Coppa Pietra Ollare Presidente Seggiovie Caspoggio: 3. U. S. GARCIA MORENO in 2'23''37.

#### Categoria Juniores maschile

Medaglia Ministro degli Affari Esteri: 1. SCI CLUB BASSANESI in 2'16''03.

Coppa Assessore al Turismo Sport Tempo Libero Regione Lombardia: 2. U. S. GARCIA MORENO in 2'17''36.

Coppa Presidente Nazionale C.O.N.I.: 3. SCI CLUB 75 in 2'29''76.

#### Categoria Seniores maschile

Medaglia Argento Presidente della Repubblica: 1. G.E.V. VICENZA in 5'51''91.

Coppa Ministro Grazia e Giustizia: 2. S.E.S.A.T. TORINO in 5'57''97.

Coppa Sindaco di Lanzada: 3. SCI CLUB AQUILA in 5'58''07.

Coppa Comitato Regionale Ligure F.I.E.: 4. SCI CLUB 75 in 6'13''99.

Coppa Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo Valmalenco: 5. U. S. GARCIA MORENO in 6'18''50.

### Specialità fondo

#### Categoria Allievi e Aspiranti

Coppa Ministro Industria e Commercio: 1. ASS. FALCHI SEDRINA.

#### Categoria Juniores

Coppa Ministro Agricoltura e Foreste: 1. ASS. FALCHI SEDRINA.

Organizzato dal Comitato Regionale Ligure della FIE

# Successo del 1° concorso nazionale di pittura e grafica *Vita all'aria aperta*

Avere a presidente del Comitato regionale ligure un pittore come Erasmo Repetto poteva anche sembrare un lusso, magari privo di contenuti e di utilità. Invece, a parte le considerazioni altre volte già fatte sulla rappresentatività del Repetto, che è sempre stato, in tutta la sua vita, un escursionista e un campeggiatore, la scelta ha dimostrato di essere produttiva di effetti certamente non secondari per il prestigio della F.I.E., anche a livello nazionale, e di essere coerentemente in linea con una tradizione, uno sposalizio con l'arte, oseremmo dire, qual è documentata dalle copertine della rivista ufficiale, « Escursionismo », ormai da tempo riservate alla riproduzione di quadri dei soci, e dal gran numero di escursionisti che si dedicano con passione, e spesso con risultati di rilievo, alle arti figurative.

La dimostrazione è venuta, in modo inequivocabile, con il successo del primo concorso nazionale di pittura e grafica « Vita all'aria aperta », voluto da Erasmo Repetto, che ha visto in mostra dal 15 al 30 gennaio, alla galleria Liguria di Genova, egregiamente diretta dal dottor Marco Sabatelli, opere di artisti affermati (per combinazione anche escursionisti) accanto ad opere di escursionisti (per combinazione anche artisti), senza disdoro per i primi e con soddisfazione dei secondi, in un complesso armonico di diverse tendenze, di tecniche varie e di capacità scalari, giammai però al di sotto di un livello accettabile e dignitoso.

E non siamo certamente noi a poterne far fede — noi che, sull'argomento, ci dichiariamo « non addetti ai lavori » e, semplicemente, informatori per quanto possibile obiettivi —, ma i nomi esimi, nel campo specifico, di coloro che hanno cordialmente accettato di fare parte della giuria e che sarebbe grave torto non elencare. Il comm. prof. Giacomo Migone, presidente della Federazione nazionale esperti d'arte e discretissimo presidente della giuria stessa; il com-

mentator prof. Vitaliano Rocchiero, segretario generale della medesima Fenspart, nonché dell'Accademia archeologica italiana, che della mostra è stato l'infaticabile ordinatore e, vorremmo dire, un po' l'anima; ed i critici d'arte prof.ssa Ida Balestreri della rivista « Equilibrio », dott. Felice Ballero del « Corriere Mercantile », dott. Franca Bissoni del « Giornale nuovo », dottor Giuseppe Marasco dell'« Avvenire », prof. Giuseppe Parodi della rivista « Liguria », prof. Marzia Schiano Di Pepe della rivista « Le Stagioni »; oltre, naturalmente, al promotore cav. uff. Erasmo Repetto, che ha partecipato alle riunioni della giuria senza diritto di voto, ma soltanto come consulente della F.I.E. per quanto concerne l'aderenza al tema proposto.

Cinquantuno adesioni, provenienti anche da altre regioni, e più di settanta opere esposte, non sono piccola cosa per una mostra-concorso neonata, la quale, anche per lo stato di perenne

agitazione all'interno dei giornali e la conseguente riduzione del numero delle pagine e dei servizi, non aveva certamente avuto il lancio che si sarebbe meritata. E per capire che non pecciamo di presunzione, nell'affermarlo, basta riflettere solo un attimo sullo spirito con cui l'iniziativa venne lanciata (sempreché, ben s'intende, i valori dello spirito abbiano ancora un qualche credito in questo mondo screditato). Lo ha illustrato con parole semplici — semplici, com'è la sua natura — il presidente del Comitato regionale ligure, nella presentazione che apre il pieghevole distribuito ai visitatori. « Con il concorso nazionale di pittura e grafica "Vita all'aria aperta", indetto dalla Federazione italiana escursionismo e organizzato dal Comitato regionale ligure, nasce lo spunto di valorizzare giustamente, con tutti i crismi del riconoscimento ufficiale della Federazione, quei valori artistici che inneggiano alla natura e alla sua conservazione, spronando la

« La casa azzurra » di Giorgio Spano; 1° premio assoluto premiato con la Coppa del Consiglio Nazionale F.I.E.



*gioventù verso una vita differente, onesta e sana. È inoltre auspicabile che le visioni della libera natura nei loro molteplici aspetti e significazioni possano indurre gli osservatori di ogni classe e cultura ad un maggior amore verso le cose del creato».*

Sulle cose del creato, in particolare su quelle ch'egli predilige, cioè sulle opere d'arte e sugli artisti, ha infatti intrattenuto il folto pubblico presente alla « vernice » e alla contemporanea premiazione colui che più sopra abbiamo definito, con convinzione, l'anima della manifestazione, il comm. prof. Vitaliano Rocchiero, con un discorso profondamente sentito, pieno di amore, vorremmo dire di « charitas » nella più comprensiva etimologia latina, a volte commovente » a volte entusiasmante, sempre elegante, misurato ed umano.

Gli ha fatto eco il comm. Luigi Riva, presidente nazionale della F.I.E. — venuto appositamente da Torino insieme al vice presidente cav. Italo Bruno e al segretario generale dott. Demarie —, le cui parole traboccavano di soddisfazione e di gratitudine (i suoi « grazie », ripetuti, agli artisti, agli organizzatori, agli esperti, al pubblico, erano proprio dettati da un repentino fervore).

Ha completato il quadro di questo simposio dell'arte, conferendogli dignità ufficiale, l'assessore al Turismo dottor Edoardo Guglielmino, che ha portato il saluto del sindaco di Genova Cerofolini ed ha messo in rilievo l'importanza dell'escursionismo e dell'arte, ma, ancor più, dell'accoppiata « escursionismo-arte », nell'elevazione dei valori morali di cui deve essere permeato l'impiego delle ore del tempo libero.

La ricca dotazione di premi a disposizione ha consentito di dare un riconoscimento di simpatia a molti degli artisti presenti, senza peraltro la redazione di una vera e propria classifica che è parsa inopportuna dato lo stile della manifestazione (aperta, come dicevamo più sopra, a pittori-escursionisti e ad escursionisti-pittori), mentre un diplo-

ma è stato consegnato a tutti, come apprezzamento per la disinteressata partecipazione ad un concorso che non prevedeva né gloria né laute prebende. La giuria ha soltanto designato, all'unanimità, il vincitore assoluto, Giorgio Spano, al quale è stata assegnata la coppa del Consiglio nazionale della F.I.E. e il diploma Accademico Tiberino per l'opera « La casa azzurra », intima e penetrante interpretazione di casetta rustica della campagna ligure.

L'elenco dei premi è nutrito e articolato: premi di merito e premi speciali, ad opere che noi abbiamo metico-

losamente segnato sul nostro taccuino, sperando di non aver commesso omissioni. Cominciamo dai premi di merito.

La coppa del Comitato regionale ligure della F.I.E. è andata a Maria Rosa Piazza (vincitrice anche come premio speciale per la regione Liguria) per il quadro intitolato « Atmosfera invernale », che riproduce una stazione ferroviaria di periferia; la coppa della Regione Liguria è stata assegnata a Luigi Cimbrico per l'opera « Paesaggio montano »; la coppa Provincia di Genova a Claudio Goretti per « Marcia; nel moto la vita » (un vero inno alla vita all'aria

L'assessore al Turismo di Genova, dott. Edoardo Guglielmino, consegna il primo premio assoluto a Giorgio Spano. In secondo piano il cav. uff. Erasmo Repetto e, a destra, il comm. prof. Giacomo Migone presidente della Giuria e il comm. prof. Vitaliano Rocchiero animatore della mostra.



Il presidente nazionale della F.I.E. comm. Riva e il presidente del Comitato regionale «Ligure», cav. Repetto. In secondo piano il corrispondente di « Escursionismo » della Liguria, Giovanni Graniti.



# Il parco Scherrer meraviglia a Morcote

Un meraviglioso parco è stato aperto al pubblico a Morcote, lungo le pendici del promontorio dell'Arbostora che si spinge verso il Lago di Lugano. Il parco si estende dalla strada principale, a trecento metri dall'imbarcadero in direzione sud, e rappresenta una vera oasi di pace, di tranquillità, che porta ad evadere dalle angosce della caotica vita d'oggi per immergersi in un clima di sogno. Un comodo sentiero porta alla scoperta di questo parco Scherrer dove una vegetazione mediterranea e prealpina con rarità botaniche si alterna a palazzine e monumenti di singolare architettura, angoli pittoreschi e promontori panoramici con splendida vista sul Ceresio. Le palazzine sono per il momento ancora chiuse, ma Comune e Pro Morcote si stanno dando da fare per reperire i mezzi finanziari necessari per poter mantenere in attività i locali con continuità. Per ora le palazzine sono visitabili dietro prenotazione e una guida accompagnerà il visitatore alla scoperta di tanti tesori accumulati dal defunto

proprietario che ha realizzato le costruzioni prendendo ad esempio gli originali in vari paesi compresa l'Italia, ma soprattutto dal fascinoso Oriente.

Una breve storia del parco Scherrer. Mezzo secolo fa esisteva qui, in riva al Lago di Lugano, a Morcote, una vecchia casetta con una stalla ai piedi del monte costituito da boschi e da terreno incolto. Hermann Arthur Scherrer acquistò lo stabile e pian piano anche il terreno a monte curando dapprima la trasformazione della casa con un piacevole gusto architettonico che divenne una splendida residenza denominata poi « Villino Melitta » in omaggio alla moglie. Poi, col tempo, creò questo parco Scherrer che la moglie donò al Comune di Morcote a condizione che fosse mantenuto inalterato allo scopo di mostrare ai visitatori le sue meraviglie. All'interno del Parco Scherrer si trovano la Palazzina in stile romanico, la Casa da tè siamese arredata con vasi, statue, cimeli autentici; una Limoniera, un Tempio egiziano, una Casa ticinese, un Roccolo

La Casa da tè siamese nel Parco Scherrer a Morcote.



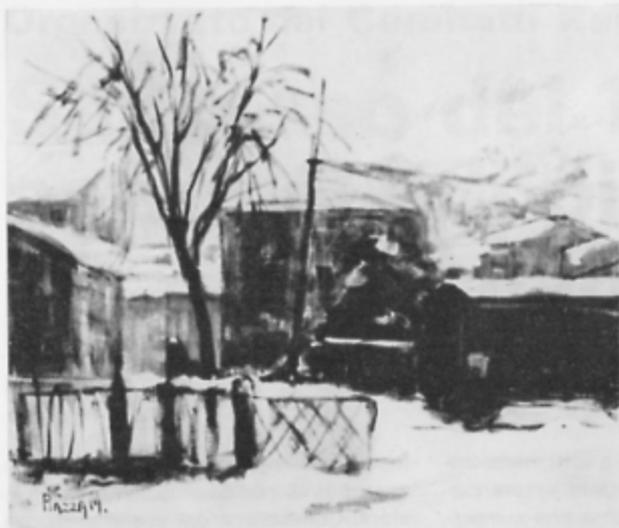
Angolo suggestivo del Parco Scherrer.

ticinese, l'Erechtheion, cioè il secondo tempio dell'Acropoli di Atene, il cui tetto è sostenuto da statue di ragazze chiamate Koren oppure Karyatiden, e infine l'incompiuta Casa araba. Come si vede, un mondo racchiuso in una superficie di 6.000 metri quadrati, dove l'ambiente è perfettamente conservato, dove nessuno potrà mai arrivare con la contaminazione della speculazione edilizia.

Chi visita il parco Scherrer vorrà certamente sapere qualcosa anche sul suo ideatore Hermann Arthur Scherrer, nato nel 1881 a San Gallo, figlio del commerciante Gustav che era anche consigliere municipale della città. Maggiore di cinque fratelli, Hermann Arthur frequentò a San Gallo il famoso istituto internazionale Schmidt, quindi si trasferì a Losanna dove apprese alla perfezione la lingua francese, quindi ad Aachen dove frequentò la scuola di tessitura facendosi una vasta cultura nel settore tessile. Studiò poi l'italiano a Siena e l'inglese nel Nordamerica dove si perfezionò nel settore industriale. A Monaco di Baviera, poi, rilevò il negozio del padre trasformandolo in uno dei più eleganti della città, negozio che ancor oggi esiste e che è frequentato dalla migliore clientela.

Ora a ricordo di Hermann Arthur Scherrer rimane questo bellissimo parco, a memoria di un uomo che amò immensamente la natura (esempio che dovrebbe servire all'uomo d'oggi) e che attraverso la natura creò per se stesso un grandioso monumento.

Mauro Donini



« Atmosfera invernale », quadro di Mariarosa Piazza, 1° premio Liguria, premiato con la Coppa del Com. Reg. Ligure della F.I.E.



« Paesaggio montano con fiume » di Albatros Cinti, premiato con la Coppa Fiera Internazionale di Genova.

aperta, che forse avrebbe meritato il premio speciale dedicato alla specifica tematica); la coppa Comune di Genova a Nat Privitera (« Brunico »); la coppa Fiera di Genova a Albatros Cinti (« Paesaggio con fiume »); la targa Cassa di Risparmio di Genova e Imperia a Dario Re per l'opera « Battuta a funghi »; la targa dell'ENAL prov. di Genova a Giovanni Perasso (« Torri del Vaolet »); la coppa del Com. reg. scherma a Enrico Zarletti per « Paesaggio » (bassorilievo in ceramica); la medaglia « G. Gamba-ro » (in memoria), offerta dal professor comm. Giacomo Migone, a Luigi Parziale per « Motivo agreste »; la medaglia della delegazione ligure dell'Accademia Tiberina a Franco Ciampa del Royo (« In val Trebbia »); medaglie d'oro della F.I.E. a Magda Ferraris (« Temporale fra gli ulivi »), a Sandro Perasso e Piny (per la pittura geometrica intitolata « Pic-nic »), a G. B. Parodi (per il naïf « Il sogno della mia infanzia »), a Remo Bisio (« Alpe di Siusi »), a Carlo Gelain (« Garessio »), a Gino Pacellini (« Pace sul lago »); e diplomi di merito, con medaglia, a Stelia Pacellini (« Figura femminile con stella alpina »), a Maria Piccardo e a Dario Rossi.

Particolare menzione meritano i premi speciali, assegnati: come vincitrice della Regione Lombardia, a Cristina Paladino per « Cavalli al sole » (coppa dell'Ente provinciale turismo di Genova); sulla tematica « Aria aperta », a Giuseppe Giannotta per « Sci: discesista » (medaglia della Fenestrelle di Roma); sulla tematica marinara, a Giuseppe Spagnolo per « Porticciolo di Camogli » (cannocchiale del presidente del C.R.L. della F.I.E.); sulla tematica « Vita in montagna », a Oscar Campigli per « Il

riposo... i ricordi » (premio confezione Pernod); e, infine, un Diploma Accademico Azteco a Giuseppe Arigliano (non certo il migliore Arigliano...) per « Natura luminosa di un mattino dolomitico ».

Diplomi di merito hanno avuto, ancora, Nella Tomasello, Mingo Carminati, Liliana Montaldo Traverso, Bruno Caldi, Mario Folis e Raffaele Villari; segnalazioni per Aldo La Pietra e Antonio Torchia. Nella rassegna delle opere vanno anche ricordate le cinque, fuori concorso, del presidente del C.R.L. della F.I.E., Erasmo Repetto, intitolate « Strada nel

« Battuta a funghi » di Dario Re, premiato con la Targa della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.



bosco », « San Carlo di Cese », « Panni al sole », « Ridente solitudine » e « Cascata al Glacier (Ollomont) ». E, per completare l'elenco dei partecipanti, citiamo infine coloro che si sono dovuti accontentare del diploma di partecipazione, ai quali vanno, però, lo stesso, le nostre calde congratulazioni: Viky Agnello, Teresa Ascoli, Raffaella Azzi, Carla Benvenuto, Adriano Bertini, Publio Capaccioli, Antonio Da Canal, Antonella Di Bartolo, Walter Di Marco, Farina-Zarletti, Elisabetta Fontana, Franco Gamberoni, Rodolfo Gennaro, Raimondo Ideotti, Luciana Peisino, Antonino Saba, Rossella Talini e Luigi Zambruni.

Al termine della premiazione, alla quale erano presenti, oltre alle autorità citate, anche monsignor Emilio Meli, abate della parrocchia dei Santi Cosma e Damiano, il cav. Sandro Perasso, vice presidente del C.R.L. e presidente della Commissione nazionale turismo sociale della F.I.E., e il cav. rag. Renato Rinaldi, segretario-tesoriere del C.R.L., ha svolto le funzioni di anfitrione la gentile consorte del presidente regionale, signora Albertina Repetto, coadiuvata, *in primis*, dal comm. Rocchiero.

In chiusura, ci corre obbligo di elogiare il lavoro svolto dal Comitato organizzatore, con i soliti Repetto, Perasso, Rinaldi, rinforzati dal rag. Franco Guerriero e dal prof. Giuseppe Parodi, con il contorno di tutti gli anonimi volontari abituali (ma almeno Manzo ci pare di doverlo citare). Ne faceva parte, immertatamente, anche chi firma questo articolo. Al quale è stata riservata la sola fatica — ed, anche, il piacere — di riferire tutto nel modo migliore. Se ci sia poi davvero riuscito, compete ai lettori di giudicarlo.

Giovanni Graniti

# I confetti di Sulmona

Chi non si è soffermato sul variopinto retroscena del tardo medioevo, percepisce soltanto le note essenziali del regno di Ladislao d'Angiò sovrastante anche l'Abruzzo Citeriore; e quindi non saprà come nel 1410 quel sovrano abbia decretato la concessione alla Città di Sulmona d'uno stemma che acquisiva, a ghirlanda del preesistente motto ovidiano *Sulmo mihi patria est*, due cornucopie traboccanti di fiori e frutta. L'araldica integrazione si desume da una pergamena che risveglia remoti ricordi sulle salienti vicende che illuminano la storia della Città.

L'ampia conca sulmontina, che si sazia delle copiose acque trapelanti fra le radici della rigogliosa vegetazione grazie all'alacre impegno di vivaci ruscelli in perenne scroscio dalle circonvicine montagne e vogliosi di arricchire la portata dell'Aterno e del Gizio, del Sagittario e del Sangro, fu testimone, assai prima che l'aratro di Romolo segnasse il solco fatale, del sopraggiungere d'un esule stremato dall'interminabile peregrinare.

Era Solimo, compagno di Enea e insieme a questi scampato all'incendio di Troia.

L'intraprendente eroe, subito pensoso dei destini della nuova patria, cinse di mura la Città che poi da lui derivò il nome. Robuste fortificazioni che ressero alle scorrerie di Annibale, protagonista della seconda guerra punica, ed entro le quali Ovidio nacque predestinato a collocarsi fra i sommi intelletti stillati dalla specie umana; e vi conseguirono fama i condottieri Vibio, comandante delle coorti paligine nella vittoriosa battaglia di Capua, ancora contro Annibale; Verio Catone, copertosi di gloria durante la guerra sociale intrapresa dai popoli italici sotto l'insegna del Bue sabellico inastata a frustrare l'egotismo della Lupa capitolina; Salio, animatore d'una spedizione romana in Macedonia alla testa d'un gagliardo contingente sulmontino; i due eremiti che divennero papi coi nomi di Celestino V e Innocenzo VII; Panfilo, vescovo di Sulmona, proclamato santo e protettore della Città.

Insigni scrittori latini lumeggiarono le virtù di possanza, sobrietà, illibatezza di costumi e nobili sentimenti di libertà



Caldaia per confetture risalente alla prima metà dell'Ottocento, esistente tutt'oggi presso la fabbrica « Confetti Pelino Sulmona ».

riconosciute alle genti peligne aggregate alla IV delle undici regioni create da Augusto. Fedeli a Cesare, esse resistettero all'assedio che numerose coorti di Gneo Pompeo prolungarono intorno a Sulmona; ma in appresso dovettero subire la veemente rappresaglia di Silla che, inseguendo l'esercito di Mario, espugnò e distrusse la Città. Riedificate prontamente, le opere murarie sfidarono il volgere di parecchi secoli. Poi sui fiorenti borghi si abatterono carestie e terremoti, seguiti dal repressivo regime del terrore che, pasciuto alla bigoncia di « fame e forza », trabalzò la vita pubblica verso il governo di Murat e infine sotto il giogo dei Borboni.

L'escursione vola dal panorama storico a quello economico: irrompe alla ribalta l'humus peligno, soffice coltre che ammantava la piana sulla quale s'affaccia, enorme propaggine della Majella, la montagna che si svuotò di rame, argento e oro per bardare d'elmi, scudi e loriche gli impavidi cavalieri antichi appassionati a difendere contadi opulenti di ginepri, mirti, serpilli, salvie, fragole, liburni ed altre essenze prelibate per le operose api fattrici del celebrissimo mèle peligno decantato da Plinio. Sui medesimi campi si alternarono

vigneti di eccellenti Montepulciano e Malvasia nonché piantagioni di crocus *sulmonensis* (da cui tuttora si ricava il miglior zafferano d'Italia) e venne nientemeno sperimentata — si dice al tempo degli Svevi — la coltivazione della canna da zucchero.

Anche se quest'ultimo ragguaglio non riscuote generali consensi da parte della critica storiografica e il motu proprio di Ladislao non autorizza a riconoscere nelle cornucopie l'inoppugnabile conferma sull'attecchimento dell'esotico arbusto, l'agricoltura locale nulla perde della sontuosità che le meritò il ricordato emblema; anzi, coi suoi confetti, Sulmona porge l'indizio sull'attendibilità che il principio di queste chicche sia connesso alla pretesa peculiarità agromica della lussureggiante plaga, sottacendo un'origine di natura sentimentale per cui esse deriverebbero dall'ispirazione alitata dai teneri motivi dell'ovidiano carne *Ars amandi*, codice della galanteria e dunque foriero del nuziale confetto devoto amico nella più dolce fra le umane avventure.

È il medesimo confetto che con carezzevoli espressioni venne esaltato dall'umanista abruzzese Antonio De Nino, orgoglioso nell'attestare sulla Gazzetta di Sulmona dell'8 agosto 1874 come il primato del confetto nostrano provenga da una ricetta che indica lo zucchero quale unico ingrediente del granitico guscio.

Quanti ricordi vengono risvegliati da bricioli di storia! Essi si rincorrono e si sovrappongono rinfocolando i suggestivi riverberi delle tradizioni regionali che potrebbero adesso far sconvolgere la aprutina campagna da schiere di esploratori nella vanitosa ricerca del ceppo indigeno della canna da zucchero... Mai più! Le misteriose zolle rimarranno al riparo da scorrerie, poiché l'impeto della fantasia intravede approdo più dolce nella splendida realtà dei confetti di Sulmona, tutti soavissimi e tutti levigati di zucchero sopraffino. Con i loro differenti sapori, forme e tinte, essi interpretano una collana di stimolanti metamorfosi, novello motivo d'incontro con Ovidio, stavolta suggeritore mirabile d'un revival zuccherino del cangiante poema laureato in libere trasformazioni.

Mario Angelini

# Sirmione romantica

Quando ci si accinge a parlare del lago di Garda, è fin troppo ovvio che torni alla mente la terzina della « Commedia » che dice: « *Suso in Italia bella giace un lago / appié dell'Alpe che serra Lamagna / sopra Tiralli, ch'ha nome Benaco* ». Così Dante (Inferno XX, 61-63) fa dire a Virgilio, il quale introduce in tal modo, una breve storia della fondazione di Mantova, sua terra natale, sorta sulle rive del Mincio, emissario del Garda (il « lago » della terzina citata).

Il Garda, azzurro come un mare, il più vasto dei nostri laghi (1) e che con i suoi diciassette chilometri e mezzo di larghezza, nel bacino inferiore, del mare ti dà appunto l'impressione. Si aggiungano il clima mite per gran parte dell'anno e la vegetazione « mediterranea » derivantene, che allinea limoni e cedri, agavi ed ulivi, oleandri e palme. E, su tutto, i punti esclamativi dei cipressi verde cupo, richiamanti sereni paesaggi toscani.

In questa cornice smagliante del lago, delle sue ville, dei suoi scorci pittoreschi, dei suoi monti aspri o dolci, a seconda, la Natura inesauribile prima e l'opera fantasiosa dell'uomo poi, hanno incastonato, tra molti altri, un gioiello che spicca su tutti per la sua posizione, in certo modo privilegiata, come una aristocrazia.

Al termine di una lunga-stretta lingua di terra, esile pistillo di un fiore sbocciato nel centro del lago, ecco il gioiello: Sirmione.

Sirmione romana e medioevale e moderna, senza modernismi; rimasta « romantica » per vocazione, per ineluttabile destinazione derivante dalla sua posizione, dalla cornice paesistica, dalla sua stessa configurazione urbanistico-

architettónica, rimasta intatta nel tempo.

Una visita a Sirmione è una festa degli occhi e del senso estetico; non deturpata da grattacieli o parallelepipedi di vetro-cemento, conserva il fascino di molti antichi paesi di lago, pur essendo frequentata da una forte corrente turistica che la rende festosa ed estroversa e che le toglie, in certi periodi dell'anno, l'attrattiva precipua di quegli antichi paesi di cui sopra: il silenzio e la remota solitudine delle stradine, delle piccole piazze, dei chiassetti verdi di muschio.

È lo scotto che Sirmione paga alla celebrità ed è, tuttavia, lo scotto che le dà da vivere (2).

L'impronta ed anche l'atmosfera romantiche derivano a Sirmione dal Castello Scaligero innalzato, nella parte centrale riguardante la Grande Torre e il Maschio, da Mastino I (Lonardino della Scala) morto pugnalato (secondo un frequente ricorso storico poco romantico anche se... romanzesco) da un sicario nel 1277.

Il castello, invece, nel suo complesso, fu costruito in seguito e, nel 1919, restaurato così come lo si vede oggi.

Esso sorge direttamente dal lago, è munito di una bella darsena (peraltro oggi chiusa ai natanti, se non sia per scopi di manutenzione) è circondato da un fossato e le acque del lago vi penetrano quasi ad isolarlo dal paese, al quale è tuttavia congiunto da un ponte, una volta in parte levatoio, e malgrado non sia posto in posizione elevata (come ci si attenderebbe da un castello) dalla sua torre centrale, alta trenta metri, si domina il paese; il che significa che le case all'intorno hanno conservato le loro dimensioni umane originarie, non avendo mai le Autorità locali acconsentito ad elevazioni vistose quanto inopportune (e bene hanno fatto) che avrebbero falsato tutto l'assetto edilizio del paese.

Invece queste costruzioni al massimo di quattro piani fuori terra (poche anch'esse), le viuzze tortuose, i giardini che circondano antiche ville, le piazzette sulle quali si affacciano antiche



Sirmione. Castello Scaligero. Una delle torri angolari (parte interna) in una foto di Beppe Previtera.



Sirmione. Avanzi della villa di Catullo (foto gentilmente concessa dall'E.P.T. di Brescia).

case di pietra, gli archivolti, tutto sembra fatto apposta per conciliarti la visione, romantica appunto, del luogo. Non fosse che le variopinte comitive dei turisti che le percorrono un po' in tutte le stagioni (e le colorate e coloristiche e innumeri botteghe di souvenirs, le eleganti boutiques, o caffè dai grandi dehors) facciano di tutto per distrartene.

Le comitive dei turisti sono cosmopolite, ma la prevalenza dei visitatori stranieri è certamente dei tedeschi che con-

siderano il Garda un po' il « loro » lago in terra italiana, richiamativi e spintivi nella scia e dietro le sollecitazioni poetico-letterarie di marca goethiana.

Goethe visitò il Garda nel 1786; in una relazione (vedi il suo « Viaggio in Italia ») datata da Torbole il 12 settembre di quell'anno scrive entusiasta: « Come vorrei avere qui i miei amici a godere della vista che è davanti a me! Avrei potuto essere stasera a Verona; ma avevo da un lato ancora un magni-

fico effetto di natura, uno squisito spettacolo, il lago di Garda; non volevo trascurarlo e sono magnificamente compensato della strada fatta in più ».

Questo precipuamente per il lago di Garda, ma il suo entusiasmo si dilata poi (e lo segue) per tutti i luoghi che visiterà (fino in Sicilia), entusiasta soprattutto il Poeta della « spontaneità » degli italiani.

Si aggiunga la pubblicazione, avvenuta dieci anni dopo, del romanzo « Gli anni di noviziato di Guglielmo Maister » in cui la celebre lirica posta sulle labbra della soavissima Mignon sembra porre un impellente interrogativo a tutti i suoi lettori (4) e si comprenderà come ve ne fosse più che a sufficienza per muovere nei secoli schiere di « pellegrini » in specie « nordici » e non è il caso di sottolineare che, purché vengano in veste turistica (e magari anche romantica...) siano i benvenuti.

Romantica è anche l'atmosfera che si sprigiona dalle cosiddette (impropriamente) Grotte di Catullo.

Sono le vestigia di una grandiosa villa romana che appartenne alla Gens Valeria, la famiglia appunto di Gaio Valerio Catullo (5). Villa che fu « classica » certo, ma che ridotta ai ruderi che ora si vedono (asportati nei secoli i marmi, caduti i rivestimenti preziosi, distrutta l'armonia di archi e colonnati) non può che partecipare di quell'atmosfera romantica propria di tutte le vestigia che vengano lentamente, nell'avanzare del tempo, riassorbite nella natura circostante.

Forse anche queste reliquie troveranno un giorno il loro Piranesi (quello, ad esempio, delle « Prigioni » o delle « Antichità romane ») che sappia trarre dal-



Villa di Catullo: resti del criptoportico in un disegno di Gianni Previtera.

la loro visione-riproduzione tutte le suggestioni fantastico-pittoriche in esse implicate.

La villa occupava tutta l'estremità nord della penisola e nei suoi vari ampliamenti (l'evoluzione costruttiva durò dal I secolo avanti Cristo al I secolo dopo Cristo) assunse, alla fine, dimensioni vastissime, con una lunghezza complessiva (villa più due avancorpi a nord e a sud) di metri 241 e una larghezza di metri 105.

Il terreno essendo in declivio, il piano della villa poggiava su archi e pilastri che davano origine a criptoportici, portici e terrazze; il tutto doveva risultare di imponenza e magnificenza degne dell'età imperiale di Roma (6).

Attorno alla villa, siepi profumatissime di rosmarino e su una spianata un grande uliveto secolare, dai bordi del quale si gode un panorama indimenticabile sul lago.

Catullo tornandovi poteva ben cantare felice e appagato: « *Che gioia pura rividerli, Sirmione / Una più bell'isola o penisola / Di trasparenti laghi, di sterminati mari / Sopra il Signore delle acque, non posa / (...) Salute a Te, bellissima Sirmione / Prendi gioia dal tuo Signore / Acque del Garda, anche voi / E voi sorrisi della mia casa / Tutti per me ridete* » (7).

Beppe Previtera

(1) È interessante il rapporto tra le « misure » dei nostri tre maggiori laghi, dal quale rapporto (vedi tabella qui sotto) si ricava che ognuno dei tre laghi detiene un primato e cioè:

- il Lago di Garda quello della vastità
- il Lago Maggiore quello della lunghezza
- il Lago di Como quello della profondità.

	Garda	Maggiore	Como
Superficie km <sup>2</sup>	370	216	145
Lunghezza km	51,5	65	46
Larghezza km	17,5 max	12 max	4,3 max
Profondità m	346 »	372 »	410 »

Rimanendo al « Garda » anche il primato della maggior larghezza.

(2) Sirmione vive ed è nota anche per le cure termali. Dal fondo del lago, a qualche centinaio di metri dalla riva, sgorga una

fonte (detta Gaiola) di acque sulfuree a 69° che viene sfruttata a scopi terapeutici di affezioni reumatiche e respiratorie e di taluni tipi di sordità.

(3) Sirmione conserva anche altri interessanti monumenti medioevali; oltre il Castello Scaligero allinea i resti dell'Abbazia di San Salvatore (VIII-IX secolo), San Pietro in Mavino (IX-XI secolo), la Parrocchiale (Santa Maria Maggiore) del XV secolo con pròstilo (la prima colonna a sinistra è un miliario dell'imperatore Giuliano Flavio Claudio, detto l'Apostata).

(4) Dice la lirica (trad. Gilberto Forti, ed. Rusconi): « Conosci il paese ove il limone è in fiore / l'arance d'oro brillano nel folto / un mite vento spira dall'azzurro / umile il mirto, splendido l'alloro? / Lo conosci davvero / Laggiù... laggiù... vorrei andare... ». Questo « anelito » di Mignon, che rispecchia i sentimenti del poeta Goethe, era stato (avanti lettera) forse lo stesso che aveva spinto il di lui padre (Johann Caspar) ad effettuare (ed a scrivere) il suo « Viaggio in Italia », circa cinquant'anni prima, nel 1739-40. Herr Goethe si rivela un innamorato dell'Italia; con tenacia e pignoleria teutoniche trascrive e traduce tutte le lapidi e le epigrafi che incontra sui suoi passi e se talvolta si lascia andare ad amare considerazioni sulla insicurezza delle strade, l'esosità degli albergatori, la sporcizia e la rumorosità degli italiani (già allora!) diffuse tra Venezia e Napoli (oltre la quale città non andò) pure non dubita di poter paragonare l'Italia ad un « paradiso in terra » e in una lettera ad un amico scrive dell'Italia appunto: « Felici coloro che vi nascono e fortunati quelli che possono visitarla! ». Che è tutto dire!

(5) Nato a Verona, visse tra l'85 e il 55 a. C. Morì quindi molto giovane (e in modo misterioso). Egli si disse « Padrone di Sir-

mione » e il nucleo originario della villa fu probabilmente costruito da suo padre, che era ricchissimo e dei maggiori della zona (nel 50 a. C. ospitò a Verona lo stesso Giulio Cesare).

A Sirmione, Catullo tornò sporadicamente, come ad un rifugio tranquillo, in alternanza alla sua vita movimentata e libertina. Poeta, è considerato il più grande dei lirici latini; appartenne alla scuola dei neòteroi (= i più moderni) definizione polemica di Cicerone, per il loro gusto ellenizzante.

Si esprime in versi anche scurrili, con immagini fin troppo icastiche, sullo sfondo di taverne e postriboli; ma seppe anche trovare accenti delicatissimi quando cantò il suo amore per l'amante Clodia (sotto il nome di Lesbia) o la bellezza e la pace della « sua » Sirmione.

(6) Infatti questa è ritenuta la più grande delle ville romane di età imperiale esistente nell'Italia del nord e ove con un po' di fantasia, partendo dalla visione dei ruderi rimasti, si riesca a « ricostruire » mentalmente tutto il complesso nella sua vastità e imponenza, si può pensare che gran parte della più antica Sirmione dev'essere stata costruita... con i materiali asportati da questo luogo.

Fondazioni molto ben conservate di una villa romana si possono ammirare anche a Desenzano.

Del resto i Romani furono di casa da queste parti; dapprima per ragioni strategiche ed in seguito, con l'Impero, come a luoghi di villeggiatura.

Tracce romane si ritrovano a Maderno, Riva, Torri del Benaco, Garda, Peschiera e, come è provato, Bardolino era un importante emporio di vini già ai tempi di Roma.

(7) Ed. Einaudi, trad. Guido Ceronetti. Sirmione fu anche cantata da Carducci nelle « Odi barbare ».



Da queste terrazze Catullo cantava Sirmione (foto E.P.T. di Brescia).

# Giro del massiccio del Monte Bianco

E un'idea come tante altre pensare, in veste di escursionista, eseguire il giro del Massiccio del Monte Bianco. In attesa di mettere in atto il nostro progetto, cominciamo a programmarlo ed a percorrerlo con il pensiero.

Trasferiamoci, pertanto, a Courmayeur tramite l'automobile o la ferrovia, ma sempre solo mentalmente. La giornata d'arrivo servirà ad ambientarci e per fare una visita alla chiesa della Madonna « de la Guérison » posta di fronte al caotico ghiacciaio della Brenva e per ammirare la Guglia Nera di Peuterrey, il Bianco di Courmayeur, ecc. Nel pomeriggio ci sposteremo ad Entrèves (che significa « tra le acque »; infatti è il punto d'incontro della Dora di Val Vény e della Dora di Val Ferret), che sarà il punto della nostra partenza, compiendo una salita alla punta Helbronner con la funivia dei (così detta) ghiacciai. Questo colossale impianto ideato dal conte Lora Totino ed eseguito su progetto dell'ing. Zillioli del Politecnico di Torino, fu inaugurato nell'anno 1957, il 22 dicembre. Un balzo ci porterà al Rifugio Torino ed un secondo alla punta Helbronner di fronte al famoso « Dente del Gigante », ed al cospetto dei fantastici ghiacciai eterni. Vedremo l'impianto funiviario proseguire con un balzo, senza pali, fino all'Aiguille du Midi per poi sparire in direzione di Chamonix. Con i polmoni rigenerati dalla fresca e pulita aria di monte, ci prepareremo per la partenza.

## 1° giorno

Da Entrèves (m. 1306) per la Val Ferret con mulattiera leggermente in salita ed ammirando le impervie pareti delle Grandes Jorasses, raggiungeremo Planpincieux (m. 1598). Con carrozzabile, toccando Prasec e La Vachey, fino a Fréboudze che prende il nome dall'omonimo ghiacciaio. Passando ai piedi dei ghiacciai del Triolet, con mulattiera prima in salita, poi in discesa arriveremo a Ferraché per trovare un tratto di sentiero fino a Greavetta.

Ora con carrozzabile e parte mulattiera scavalcheremo il Col du Grand Ferret a quota 2943. A questo punto, spaziando lo sguardo sulle immense montagne, ghiacciai e sul Mont Dolent, abbiamo terminato il percorso più duro della prima giornata, poiché con mulattiera e carrozzabile in discesa raggiungeremo « La Foubey » (m. 1600) dove pernosteremo. In questo primo giorno

abbiamo percorso circa 22 km. (ore 10 - km. 2,18/ora) con un dislivello in salita di m. 1680 e m. 1476 in discesa.

## 2° giorno

Nonostante il riposo notturno in questa giornata riposeremo per così dire... camminando ma percorrendo meno chilometri. Continueremo da La Foubey sulla carrozzabile in discesa, ammirando il ghiacciaio di Soleina, per il Praz de Fort, Issert e Som La Proz (m. 973). Una sosta con ristoro ed inizieremo la salita su mulattiera che per Prassony e Petcheu ci porterà al lago di Champex ed all'omonimo paese a quota 1499. Il percorso del secondo giorno sarà stato di km. 13,1 dei quali km. 10,1 in discesa per m. 627 di dislivello e km. 3 di salita per m. 526 di dislivello. Per un escursionista una bella passeggiata.

## 3° giorno

In questa giornata il percorso sarà abbastanza lunghetto e vario in saliscendi. Carrozzabile da Champex ad Arpette in salita (disl. m. 186) che abbandoneremo per il sentiero che ci porterà al Col Fenêtre d'Arpette a m. 2671. Spazieremo lo sguardo sul Ghiacciaio Plateau du Trient e in discesa raggiungeremo L'Outié passando per Vesévey fiancheggiando il Gh. Trient (disl. m. -1079). Sosta a L'Outié e, prima con mulattiera, poi con sentiero saliremo per m. 532 a Les Grands (quota 2124), per scendere a La Remointre e Les Herbagères. Ancora un piccolo sforzo in salita per mulattiera (disl. +166) diretti a Surces de l'Arve per scendere a Côte de Charamillon a m. 1890 (disl. -315). Stanchi ma soddisfatti avremo percorso km. 19 con un totale di m. +1870 e m. -1479 di dislivello. Rifocillati andremo a riposare. Domani mattina ci delizieremo della vista sui monti e del Gh. Du Tour. Ci attende nuovamente una giornata calma senza saliscendi, anzi di discesa che lungo la Val d'Argentière ci porterà alla famosa Chamonix.

## 4° giorno

Quando termineremo questa tappa di km. 15,3 potremo dire di aver scavalcato il Monte Bianco; ci troveremo infatti dalla parte opposta ad Entrèves.

Ed allora in cammino; un tratto di mulattiera fino a Le Tour (m. 1462) e via

sulla carrozzabile per Argentière (m. 1258) fino a Chamonix (m. 1050).

Lungo il percorso ammireremo colossali ghiacciai quali il Gh. De Tour, il Gh. d'Argentière, il terminale della Vallée Blanche tramite il quale si effettua la traversata in sci del Monte Bianco e l'arrivo della funivia dei ghiacciai lungo gli speroni della Aiguille du Midi e del Gh. Des Bossons.

Cime imponenti costellano il percorso: l'Aiguille Verte (m. 4121), Les Grands Montets (m. 3275), l'Aiguille du Dru (m. 3754), Les Aiguilles du Midi (m. 3842) e di fronte Le Brévent (m. 2525) servito da una funivia.

A Chamonix sbocca pure il tunnel di congiungimento con l'Italia e precisamente con Entrèves, lungo 12 km. Anche questa è una colossale opera del lavoro congiunto italo-francese. Chamonix è per la Francia il paradiso dello sci e l'attrezzatura alberghiera è imponente, dimodoché, noi poveri escursionisti non troveremo certamente difficoltà per l'alloggiamento. All'indomani penso, se abbiamo qualche... spicciolo a disposizione, ci converrà fermarci per ammirare Chamonix, il centro d'equitazione oppure salire su qualche punto panoramico tramite i numerosi impianti.

Decideremo sul posto. Il percorso di questa giornata è stato di 5 ore e di -840 m. di dislivello.

## 5° giorno

Abbiamo ammirato Chamonix ma, la realtà ci riporta sulla... strada.

Partiamo per la nostra quinta giornata di marcia che per carrozzabile in discesa ci porterà a Les Houches (m. 1010; disl. m. -40). Una sosta per posare lo sguardo sul Dôme de Gouté e sul Gh. Bionassay e poi dovremo deciderci sul da farsi. Dobbiamo salire al Pavillon de Bellevue con un dislivello di m. +780 con sentiero. Può darsi che dopo cinque giorni le nostre gambe siano un po' stanche e se vorremo risparmiarci un po' di fatica, ne abbiamo il mezzo. Sorpasseremo Les Houches e a km. 1,3 troveremo in località Les Trabets una teleferica che ci porterà a destinazione senza fatica. Anche questa risoluzione la prenderemo durante l'esecuzione materiale del nostro « tour ». Escludendo l'uso della teleferica al nostro arrivo avremo oggi percorso km. 11 circa con un dislivello all'inizio di m. -40 e con un terminale di m. +780 da Les Houches a Pavillon de Bellevue.



# Grande ritorno fra i distillati dell'acquavite e della grappa

Se nella regione veneta l'acquavite (distillato di vino) e la grappa (distillato di grappe) hanno un consumo molto largo, questi distillati antichi e nostrani non lo hanno da meno nelle valli alpine della Lombardia, del Piemonte, degli Appennini.

Ma mentre la distillazione del vino era nota fino dall'antichità, l'uso della grappa è invece da collocare soltanto verso la fine del Settecento ed il primo Ottocento quando i consumi di acquavite aumentano, quando vengono fatte alcune importanti scoperte nei sistemi di distillazione, quando inoltre la produzione di vino forse diminuisce o ne aumenta il prezzo, per cui è conveniente sfruttare il sottoprodotto dell'uva, cioè le vinacce (1). Infatti anche lo stesso nome di *grappa* nei vocabolari appare solo verso la fine del secolo scorso.

La storta e l'alambicco erano note agli Arabi, ma la loro riscoperta avviene intorno al 1000 e diventa « segreto » di molti monaci, chiusi nell'ombra dei monasteri o nell'oscurità delle grotte, che usano il distillato di ottimi vini come medicina insuperabile per una vastissima serie di mali che vanno dalle febbri, ai mali intestinali, alle depressioni, perfino all'impotenza. Più tardi, i medici che la fabbricano diventano ricchi, ricevono doni, investiture, titoli nobiliari, incarichi a corti famose; gli alchimisti non trovano l'oro, ma provano la distillazione di ogni frutto e Taddeo Alderotti, Arnoldo da Villanova, Raimondo Lullo, Michele Savonarola ed altri diffondono i segreti e dalla Toscana questo patrimonio di medici viene offerto a Papi, a Re, a Principi e Cardinali per addolcire, se non per guarire, i loro mali, sia del Dugento che nel Trecento, i secoli che avviano il Rinascimento.

A Firenze si usa per vincere la peste; nel 1500 Caterina de' Medici chiama in Francia i migliori acquavitali toscani e veneti che insegneranno ai Francesi i loro segreti. Segreti che vengono ormai illustrati ai profani in volumi, come in quello di Vannuccio Biringuccio che nel 1540 pubblica la sua « Pirotecnia », dove scrive: « ... questa tal acqua si fa de ottimi e possenti vini vermigli o bianchi, come a chi vuole bene li viene, ma di tutti i migliori sono li bianchi e perché tale effetto di fare acqua vite, ha certa potentia di elevazione de molti spiriti grossi è di necessità moderarli per virtù delli strumenti, et a sottigliarli con farli passare per camini stretti lunghi e tortuosi ».

Nel Cinquecento aumentano le opere sulla distillazione e circa l'80 % dei distillati sono di fiori, di bacche, di radici, di foglie.

Mattioli, senese, ma attivo a Trento all'epoca del Concilio e subito dopo, medico e botanico, nei suoi « Discorsi » precisa: « ... fassi del vino l'acquavite per lambicco, così chiamata per le meravigliose virtù sue, le quali ha per conservazione della vita dell'huomo. Imperoché facendosi con quella diligenza che vi si richiede d'ottimo vino, meritatamente ella si può chiamare acqua di vita. Avvenga che come tutte le cose, che vi si pongono dentro sono da lei preservate, né si corrompono, così parimente preserva la vita di coloro che l'usano di bere, togliendo dei corpi loro ogni putredine e custodisce e ripara, notrisce, difende, prolunga la vita, imperoché non solamente conserva ella nel suo vigor il calor naturale, ma rigenera e vivifica gli spiriti vitali, scalda lo stomaco, conforta il cervello, acuisce l'intelletto, chiarisce la vista, ripara la memoria, e massimamente usandosi da coloro che sono più presto di fredda, che di calda natura e che congregano crudità e ventosità nello stomaco e che sono sottoposti ad altri flemmatici e frigidità difetti e però vale ella mirabilmente ne' dolori ventosi dello stomaco e del corpo, nelle vertigini, nel mal caduco, nell'Appollesia, nella melancolia, nella Paralasia, nelle profondità del sonno, nel tremore, battimento del cuore, nelle sincopi beendosene, ogni giorno un cucchiaino la mattina a digiuno » (2).

Peccato che i medici d'oggi non la prescrivano più! Però ogni buon pasto ha tutt'ora il suo coronamento con un buon bicchierino di acquavite o di grappa, potente digestivo noto a tutti gli uomini della montagna e non solo di questa.

Quando aumenta la quantità di acquavite, sia negli stati della nostra Penisola, sia nell'Impero Austro-Ungarico, iniziano le tassazioni (1870, 1878, 1887 ecc.). Diventa perciò più costosa, ma nondimeno essa entra nella fabbricazione casalinga di alcuni liquori, dei quali ecco qui diverse ricette:

*Contro coliche, costipazioni, mal di stomaco (1755)*

**Ingredienti:** due once di cannella macinata; due once e mezza di anice; due once e mezza di coriandolo; una oncia di noce moscata; una oncia di cardomomo; una oncia di sandalo rosso; un piz-

zico di chiodi di garofano; la boccia di un limone; una radice bianca di dittamo e acquavita quanto occorre.

**Procedimento:** si prendano due oncie di cannella macinata, due oncie e mezza di coriandolo e di anice, rispettivamente una oncia di sandalo rosso, cardomomo e noce moscata e rispettivamente chiodi di garofano, buccie di limone e di arancio e radice bianca di dittamo. Si tagli e si pesti tutto, lo si ponga in un recipiente di vetro e lo si ricopra, per la larghezza di una mano, di buona acquavite. Rinchiudere bene il recipiente e lasciare riposare per 14 giorni, indi travasare filtrando e addolcire a piacimento. Al mattino e alla sera un paio di cucchiaini.

*Assenzio eccellente*

**Ingredienti:** acquavita: un litro e mezzo; noci moscate: tre; legno quassio: alcuni grammi; assenzio: un terzo di kg; miele vergine: due deca.

**Procedimento:** nei primi giorni vi poni l'erba, sul quarto giorno le noci moscate, nell'ottavo il miele. Lasciar riposare per 15 giorni e filtrare.

*Amaretto corroborante*

**Ingredienti:** acquavita: un litro; corceccia di arancio: una tagliuzzata; foglie di assenzio: alcune; radici di genziana: 30 grammi.

**Procedimento:** si mette la buccia di arancio nell'acquavita per due giorni sbattendo il liquido più volte; dopo due giorni si aggiungono le foglie di assenzio e la genziana. Si lascia in fusione per 30 giorni, sbattendo spesso il liquido esposto al sole. Quindi si filtra. È ottimo digestivo.

Altri infusi si possono fare (su per giù collo stesso metodo della macerazione per una trentina di giorni ed esposizione al sole, con fragole di montagna, marasche, mugo, basilico, noccioli di ciliegia, mirtillo nero, buccie d'arancia, mandorle, uva, lamponi, ecc. Provare per credere e buoni successi!

Quirino Bezzi

(1) Raffaelli A., Acquavite e grappa nell'uso e nel costume trentino, S. Michele all'Adige, 1976.

(2) Matthioli, Discorsi, 1500.

N.B. Le ricette sono tolte e rielaborate dal citato volume di Raffaelli.

## Consuntivo di un anno difficile all'Assemblea regionale ligure

Il bilancio presentato quest'anno all'Assemblea ordinaria regionale ligure, relativo al decorso 1976, si chiude per la prima volta in rosso, con un pesante passivo. Le ragioni sono state spiegate nella relazione fatta dal presidente, cav. uff. prof. Erasmo Repetto, e dal segretario regionale, cav. rag. Renato Rinaldi. Sono il passivo della gestione del rifugio di Artesina che non ha potuto essere compensato dalle altre voci attive, nonostante gli sforzi di un'uccuola amministrazione.

La situazione del rifugio è nota. Esso è chiuso in seguito alle lesioni riportate a causa degli scavi effettuati per la costruzione del condominio della cooperativa « I Faggi », contro la quale, dopo gli inutili tentativi di un amichevole componimento, è in corso un'azione legale da parte della F.I.E. per il risarcimento degli ingenti danni subiti, che rendono pericolosa l'utilizzazione dello stabile.

In materia il presidente nazionale, commendator Luigi Riva, che ha presenziato all'Assemblea, ha fornito delucidazioni sullo stato della vertenza giudiziaria ed ha dato notizie sui tentativi fatti per una composizione amichevole, in risposta alle critiche del presidente della Commissione Rifugi, Andrea Malatesta, che si è lamentato del ritardo con cui sarebbe iniziata e della lentezza con cui procederebbe l'azione giudiziaria.

Luciano Caviglia, responsabile della Sezione Marce della Commissione tecnica, ha proposto alle società, che si sono trovate con lui d'accordo, di far partecipare alle

gare di marcia di regolarità anche i ragazzi dagli 8 ai 16 anni. Si è convenuto di svolgere, nell'ambito delle gare normali, ma su percorsi accorciati, gare individuali per ragazzi, accoppiati però a due a due per motivi di sicurezza.

La necessità di invogliare i giovanissimi verso l'attività escursionistica è emersa anche nella parte della relazione riguardante la Commissione Sentieri. Gli anziani, la cui attività non ha soste — (rinnovati 23 itinerari nel 1976 in provincia di Genova, 5 in corso di sistemazione e 3 da sistemare, tracciati 11 itinerari e 3 tratti di spartiacque in provincia di Savona, per merito del Gruppo Escursionistico Savonese e in particolare del prof. La Barbera) — hanno bisogno che le nuove leve si affianchino a loro e a poco a poco li sostituiscano nella encomiabile attività, dalla quale è scaturita anche, com'è noto, la fortunata guida dei segnavia della provincia di Genova, già largamente distribuita e venduta nella sua ultima recente edizione.

La relazione, che è stata approvata insieme al preventivo per il 1977, conteneva, infine, i dati numerici della consistenza della F.I.E. in Liguria alla fine del 1976. Nuove affiliazioni: Circ. Dipendenti Mira-Lanza, G. S. Granarolo, Pro Loco di Masone, Sci Club Yeti, Gr. Escurs. Tegliese Lions Club, S.I.A.L., Sci Club Longo Sport. Non hanno, invece, rinnovato l'affiliazione: Manipolo Poveri Camminatori, Gruppo Escurs. Praese, S.O.M.S., Vultur Sky, Sci Club Luciano Sport, Sci Club Bagnara Sport.

Graniti

## Positivo bilancio 1976 all'Assemblea del comitato veneto

Si è tenuta a Vicenza il 10 marzo 1977 l'assemblea delle Associazioni venete affiliate. Ha svolto una dettagliata relazione il presidente del Comitato regionale Veneto cav. geom. Silvano Giarolo presenti il presidente nazionale comm. Luigi Riva ed il vice presidente cav. Italo Bruno. Dalla relazione di Giarolo sono emersi interessanti elementi di giudizio sull'attività svolta dalla Federazione nel ventaglio delle attività culturali, turismo sociale, associazionismo e sport; attività che sono proprie di un mondo moderno che mobilita masse di persone che affinano la loro capacità proprio attraverso rapporti collettivi sollecitati da enti pubblici e privati.

Ringraziato il comm. Mantovani, direttore dell'Enal che ospita il comitato regionale e quanti altri hanno contribuito allo sviluppo dell'organizzazione, il presidente Giarolo ha spiegato che il consiglio del Comitato ha affrontato con molta volontà e serietà momenti particolari di vita non solo federativa.

Molti i problemi che sono sorti in questi ultimi tempi e che sono stati risolti nel migliore dei modi.

Giarolo si è soffermato a parlare di bilanci e delle regole da seguire; dei documenti che il Comitato ha preparato per ottenere il nuovo contributo regionale. Ma solo il 65% delle associazioni ha inviato il bilancio preventivo per cui le altre sono state escluse dai benefici del contributo perdendo denaro prezioso, il che è assurdo. Giarolo ha affrontato il discorso dell'immediato futuro informando che si sta approntando una legge regionale che sarà presentata entro l'anno e che assicurerà la vita delle Associazioni. Giarolo ha poi illustrato le attività agonistiche nel Veneto. L'attività sciistica è da tre anni in costante vertiginoso aumento. Le gare sono state parecchie nonostante lo scarso innevamento.

Sia per il numero di atleti che per le manifestazioni, la regione è stata in testa ai campionati nazionali. Molto merito va al delegato regionale sci sig. Stefani che segue con passione e competenza. Le gare di marcia di regolarità si sono riprese. La nuova delegata è la signora Liliana Rossi. La stagione che si apre sarà intensa per il numero delle gare in programma. Confortante poi — ha detto Giarolo — il fatto che altre associazioni sono entrate a far parte del Comitato, così che attualmente le associazioni iscritte sono 29.

Alcuni dati significativi: nel 1976 le associazioni hanno mosso 900 pullman e hanno fatto ruotare attorno alle varie manifestazioni oltre mezzo milione di persone. Il movimento di cassa è stato di 600 milioni. Sono state organizzate gite di uno o più giorni, in Italia ed all'estero, manifestazioni sportive, serate culturali, aperto sentieri sui monti per 100 chilometri cui vanno aggiunte le iniziative minori ma non meno interessanti. La commissione tecnica ha funzionato molto bene.

Giarolo ha parlato del grosso problema di una sede adeguata e della sempre ristretta possibilità di tempo da dedicare all'attività sperando che si facciano avanti altri dirigenti per un ricambio. Tutti i punti all'ordine del giorno della seduta sono stati approvati all'unanimità.

### NUOVE ASSOCIAZIONI AFFILIATE

- C.T.G. - CENTRO TURISTICO GIOVANILE - Piazza Marconi, 2 - 17100 SAVONA.  
SPORTING CLUB MELEZET - Via della Scala, 5 - 10052 MELEZET.  
GRUPPO DELLA MONTAGNA « IL GRILLO » (G.M.G.) - Via Zanardelli - 25089 VIL-LANUOVA S/C.  
U. S. CALASANZIO - SKI CLUB - Via N. Cervetto, 40 - 16152 GE-CORNIGLIANO.  
GR. MARCIATORI MONDADORI (S.C.M.) - Via Delle Banquette, 1 - 37100 VERONA.  
SCI CLUB TAGLIAFERRO - Via Principale - 13020 RIMA S. GIUSEPPE.  
GRUPPO SPORTIVO ITALCOS - Via Gazzolle, 6 - 36100 VICENZA.  
SCI CAI BELFE - MAROSTICA - Via XXIV Maggio - 36063 MAROSTICA.  
U.O.E.I. - GIM BELLEDO - Via alla Chiesa, 23 - 22053 LECCO - GERMANEDO.  
GR. ESCURSIONISTI LIVORNESI - Via del Tempio, 8 - Cas. post. 7 - 57100 LIVORNO.

## Assemblea ordinaria del Comitato Regionale Lombardo

Si è tenuta sabato 12 marzo, presso il salone teatro dell'Istituto S. Gaetano, in Milano, l'assemblea ordinaria 1977 del Comitato Regionale Lombardo. Era presente il Presidente nazionale Luigi Riva.

Non è stata un'Assemblea particolarmente numerosa, ma il presidente regionale cav. Ratti ha spiegato la tiepida partecipazione affermando che nei mesi precedenti i temi assembleari erano stati oggetto di dibattito appassionato e specifico presso tutte le delegazioni provinciali.

Ratti ha aperto la sua relazione morale ringraziando tutti i collaboratori del C.R., ed in particolare l'infaticabile e onnipresente segretario rag. Faè, per la fiducia e l'aiuto dimostratigli nell'espletamento dei suoi compiti.

Ha quindi fatto un accenno all'Assemblea generale di Milano del 25 aprile 1976, e ha ricordato che le Associazioni lombarde avevano accettato, pur ritenendolo alquanto oneroso, un ritocco alla quota di tesseraamento 1977, ritocco che tuttavia avrebbe contribuito a sanare almeno in parte un bilancio sensibilmente deficitario.

Annunciato velocemente che 70 sono risultate nel 1976 le Società lombarde regolarmente affiliate (17 bergamasche, 26 bresciane, 17 comasche, 17 milanesi), il Presidente regionale si è soffermato a lungo sui Corsi Giovanili di Escursionismo.

Egli, che li segue da vicino e con interesse ormai da parecchi anni, si è dichiarato fermamente convinto della loro necessità e utilità. « I corsi — ha ripetuto ancora una volta — sono scuola di vita e di esperienza per i ragazzi ». Sono però una garanzia per le stesse Società, poiché da essi i sodalizi trarranno in futuro « nuova linfa per un ricambio e una sicura vitalità sociale ».

Egli ha pure ricordato che assai positivi (e quindi da incoraggiarsi anche mediante l'intervento della Commissione Turismo Sociale) si sono rivelati i tentativi di allacciare rapporti di collaborazione fra Società milanesi ed altre residenti in località o in vallate prealpine. In questo modo si è potuta avverare, per parecchi ragazzi residenti in città, una partecipazione ai Corsi difficilmente possibile altrimenti.

Ha infine annunciato che il 2° Raduno Regionale dei Corsi Giovanili di Escursionismo, organizzato dal C. L. con la collaborazione della Commissione Turismo Sociale e della Società Escursionisti Civatesi, si terrà il prossimo mese di maggio sul Monte Cornizzolo.

In margine al compiaciuto commento per l'ottima riuscita organizzativa del 6° Raduno Pedestre Europeo tenutasi a Como, Ratti ha lamentato che, anche su « Escursionismo », l'opera del C.R.L. sia stata messa un pochino in ombra. E ciò nonostante che

in C.N. fossero stati per primi i Consiglieri lombardi a proporre per sede la suggestiva località Iariana e che, successivamente, il C.R.L. avesse stanziato un contributo di L. 500.000 e si fosse ampiamente prodigato mettendo a disposizione accompagnatori per eventuali escursioni e promuovendo la massiccia partecipazione al raduno di molte sue Associazioni.

Sull'opera delle 4 Delegazioni Provinciali il Presidente ha espresso lusinghieri apprezzamenti, rimarcando che esse hanno dato vita ad una mole di iniziative spesso superiore addirittura a quelle di alcune Delegazioni Regionali. Le ha tuttavia ammonite a tener conto, nell'assegnazione alle Associazioni dei contributi elargiti dalla Regione tramite il C.L., di qualsiasi attività svolta e inerente al Turismo Sociale: dall'agonismo nella marcia e nello sci all'escursionismo, alla speleologia, all'organizzazione di Corsi Giovanili e serate con proiezioni.

Ha altresì annunciato i contributi decisi dal C.R. per ogni singola delegazione e si è augurato che la Regione Lombardia proceda celermente allo stanziamento e alla ripartizione dei fondi per il 1977.

Emilio Ratti ha chiuso la sua relazione con un accenno al festoso e affollato IV Raduno Regionale di S. Pellegrino, indetto in concomitanza con le premiazioni dei campioni regionali della marcia e dello sci. La tradizione, egli ha detto, continuerà e il 5° Raduno e le premiazioni del 1977 saranno organizzate (in luogo e data da destinarsi) con la collaborazione della Delegazione Comasca.

Il cav. Pezzali, dopo aver ancora una volta ricordato con commozione e tristezza la giovanissima Patrizia Corti, scomparsa in gara a Monte Poieto, ha successivamente relazionato, con un intervento preciso, puntiglioso e completo, sull'attività della Commissione Tecnica Regionale.

## Assemblea regionale ordinaria piemontese

La sera del 14 marzo 1977 presso la Sede della SESAT in Torino si sono riunite molte tra le Associazioni piemontesi affiliate alla F.I.E. per la rituale Assemblea annuale. Erano presenti Presidenti e rappresentanti della SESAT, Polisportiva San Paolo, GEM, EST, Pietro Micca, Montanara, Lessona, L. Piumin, Centro Turistico Giovanile, Money, Moncenisio, Joyful, Dop. Ferroviario, Sci Club Aquila, Bessanese, Dip. Com. Città di Torino, Favaro, Unione Giovane Biella, Valle Oropa, Bufarola, Zegna, Genzianella.

In rappresentanza del Presidente Nazionale comm. Riva, il Vice-Presidente Nazionale cav. Italo Bruno. Alle 21,40, in un clima

Pezzali ha giudicato « soddisfacenti », sia sul piano tecnico che agonistico, i risultati conseguiti osservando che un forte impulso alla divulgazione dell'agonismo F.I.E. è venuto dalle Delegazioni provinciali, le quali hanno abbinato i propri Campionati, dello sci e della marcia, ai Campionati Regionali.

Fra le proposte emerse durante il dibattito alcune hanno vivamente interessato anche il presidente comm. Riva. In particolare si è auspicato che i campionati nazionali sci continuino a disputarsi per tutte le categorie esistenti, purché le stesse abbiano almeno un numero di iscritti non inferiore a dieci.

Si è ancora proposto di unificare i premi sino al sesto classificato e di incentivare quelli relativi ai « ragazzi » e ai « cuccioli ».

Per i premi nazionali annuali F.I.E. si è optato per l'abolizione dell'attuale sistema a punteggio incaricando il Comitato Regionale di segnalare ogni anno le Associazioni meritevoli.

Durante la seduta sono stati pure approvati il bilancio consuntivo 1976 e quello preventivo 1977.

(A. C.)

### Per le vittime della Speleologia

## LA CHIESETTA DEI CADUTI A PERENNE RICORDO

Si fa presente a tutti i responsabili di Gruppi speleologici che desiderano ricordare in modo perenne gli amici scomparsi in Grotta, che le fotografie possono trovare ospitalità negli appositi spazi all'interno della Chiesetta « Caduti della Speleologia », eretta presso la Spluga della Preta sul Corno d'Aquillo, dove già sono ricordati altri Caduti.

Le fotografie, nel formato 13 x 18, dovranno essere inviate al curatore cav. Luigi Castellani, via Italo Montemezzi, 9 - 37100 Verona.

È questo, a nostro avviso, un modo generoso di ricordare i nostri amici speleologi scomparsi.

di cordialità, il Presidente del Comitato Regionale Piemontese cav. uff. Enzo Palena, apriva la seduta ringraziando i presenti e successivamente dava lettura alla relazione morale 1976 dove, tra l'altro, elogiava le Associazioni organizzatrici di gare di sci e marcia. Seguiva la relazione finanziaria del Tesoriere cav. Brovero con il consuntivo 1976 e il preventivo 1977. La relazione è stata approvata all'unanimità.

Con la parola ai presenti seguivano numerosi interventi vertenti, da parte dei Presidenti del GEM, dell'EST, del Moncenisio, del Valle Oropa, del Pietro Micca, ecc., sulle visite mediche obbligatorie, sui contributi regionali, sugli sconti agli impianti di risalita, ecc. Venivano fatte concrete proposte quali lo spostamento della gara di fondo ai Campionati Nazionali alla domenica, per permettere agli atleti del fondo di partecipare alla premiazione della domenica e per altri atleti dare la possibilità di concorrere sia nella prova di discesa che in quella di fondo.

Alle domande ed alle proposte rispondevano esaurientemente sia il cav. Bruno che il Presidente Palena. Veniva pure richiesto materiale informativo per propagandare sempre più la F.I.E., materiale da dare alle Associazioni richiedenti.

La formazione di una cineteca di film alpini chiudeva la serie di richieste.

Il cav. Bruno, sottolineando la difficoltà di porre in atto tale richiesta, prometteva di portare la proposta in sede di Consiglio Nazionale. Con l'approvazione all'unanimità della relazione morale e con il saluto del Presidente del Comitato Regionale Piemontese, l'assemblea si concludeva alle ore 24.

Manfolini

# agonismo federale

## In ascesa la partecipazione ai campionati liguri di sci

Due fatti, in un certo senso eccezionali, hanno caratterizzato quest'anno i campionati liguri di sci della F.I.E. Per la prima volta è stato superato il « muro » dei 200 partecipanti, un numero notevole se messo in relazione con le dimensioni della Liguria, la quale, in fin dei conti, triangolo industriale o no, reddito personale fra i più elevati d'Italia o meno, è pur sempre una delle regioni più piccole del paese. E l'altro fatto eccezionale, tenuto conto che dal ferragosto dello scorso anno non passa settimana senza un certo numero di giornate piovose o coperte, almeno lungo il litorale, è stato lo splendore del sole e dell'azzurro del cielo che ha allietato le tre prove del campionato, svoltesi le prime due (23 gennaio e 6 febbraio) a Malanotte di Frabosa e la terza a Frabosa (13 febbraio).

Sono, in particolare, le prime due prove quelle che hanno fatto registrare le partecipazioni record: 210 concorrenti, una cifra primato, al Trofeo Mauri Sport del 23 gennaio, organizzato dallo Slalom Club, e 203 concorrenti al Trofeo G.E.A.M.-Grillo Sport del 6 febbraio, organizzato dallo Sci Club G.E.A.M. di Sampierdarena. Ma una partecipazione di tutto riguardo, 190 concorrenti, ha visto anche la terza prova, del 13 febbraio a Frabosa, in cui si è disputato il Trofeo Morègola, in memoria di Olivis Morègola, presidente del Circolo Ricreativo Studi Sociali di Sestri, deceduto il 16 luglio scorso, il quale aveva pure promosso e presieduto il Comitato Ski Sestri Ponente, formato dalle società escursionistiche sestresi, organizzatore appunto della gara.

Con questo riferimento all'agonismo, senza dubbio la prima gara è stata quella che ha dato le maggiori emozioni, sia ai partecipanti che al numerosissimo pubblico presente, quella in cui i migliori tirano subito fuori le unghie e si misurano allo stremo delle loro possibilità. Per il secondo anno consecutivo il « Mauri Sport » è stato vinto dal G.E.A.M., che se lo tiene definitivamente, trattandosi di « challenge » biennale. C'è ora da augurarsi che la Mauri Sport metta in palio un nuovo trofeo per il prossimo anno.

Ma la « valanga » rosseona del G.E.A.M. ha dato cappotto, aggiudicandosi anche i trofei G.E.A.M.-Grillo Sport e O. Morègola delle altre due prove del campionato e, ovviamente, conquistando il primo posto nella classifica per società, seguita con molto onore dal gialloblu dello Slalom Club.

E, infatti, dello Slalom Club è quel Giorgio Porello che ha dominato dall'inizio alla fine le gare sciistiche di quest'anno, diventando campione ligure nella categoria « seniores » per il secondo anno consecutivo e confermandosi, per lo sci, il migliore atleta ligure della F.I.E.

Un'altra conferma si è avuta nel settore femminile, dove è risultata nuovamente campione ligure della categoria « seniores » la Cristina Poggio dei Montagnin, la cui unica valida antagonista è la Franca Dosi del G.E.A.M.

Ci pare giusto, infine, prima di chiudere queste note, di segnalare la perseveranza e l'encomiabile spirito agonistico del sodalizio de « La Diligenza » di Sampierdarena, che, disponendo soltanto di due atleti per l'attività sciistica, riesce ad essere presente a tutte le gare con i due suoi rappresentanti. Merita una citazione speciale anche una nuova società, la Longo Sport, che si è subito messa in vista nel campo dello sci con buoni risultati. E sarebbe biasimevole non rilevare le prestazioni de « La Vetta » di Genova-Sestri, risultata terza nella classifica per società, soffiando il piazzamento ai Montagnin nella terza prova, con un punteggio di « manche » che non dà adito a dubbi: 243 punti contro 165. Stanno emergendo, inoltre, l'A.M.T., la Cassa di Risparmio ed il Gruppo Sciistico Escursionistico Cervino di Recco.

### TROFEO MAURI SPORT 1ª prova campionato ligure F.I.E. Frabosa-Malanotte 23-1-1977

**Cat. Ragazzi - Cuccioli:** 1. Guy Emanuele, Slalom; 2. Oliva Gian Luca, Slalom; 3. Lazzara Alessandro, Slalom; 4. Boggian Vittorio, Cervino; 5. Marcenaro Michele, Cassa R.; 6. Lovetere Maurizio, Cassa R.; 7. Ivaldi Marco, Slalom; 8. Negri Alessandro, Muntagnin; 9. Brighenti Federico, Slalom; 10. Corazza Flavio, A.M.T.

**Cat. Amatori:** 1. Gialdini Giorgio, Slalom; 2. Zamboni Renato, Slalom; 3. Chiochio Orfeo, A.M.T.; 4. Casanova Mario, Muntagnin; 5. Zanobini Ezio, Slalom; 6. Carosio Agostino, G.E.A.M.; 7. La Rosa Giuseppe, Slalom; 8. Silo Luciano, Slalom; 9. Lainati Romano, La Vetta; 10. Vignolo Nicola, La Vetta.

**Cat. Seniores femm.:** 1. Dosi Franca, G.E.A.M.; 2. Mantero Liliana, A.M.T.; 3. Bruzzone Caterina, G.E.A.M.; 4. Gherzi Teresa, La Vetta; 5. Poggi Cristina, Muntagnin.

**Cat. Juniores e Aspiranti femm.:** 1. Boero Flavia, Muntagnin.

**Cat. Allieve - Ragazze femm.:** 1. Grosso Carla, Slalom; 2. Giberti Tiziana, Slalom; 3. Guy Ludovica, Slalom; 4. Ferretti Nadia, A.M.T.; 5. Lovetere Silvia, Cassa Risp.

**Cat. Aspiranti - Allievi masch.:** 1. Morisetti Massimo, G.E.A.M.; 2. Pollicino Fabrizio, G.E.A.M.; 3. Pollicino Stefano, G.E.A.M.; 4. Andorno Alberto, La Vetta; 5. Bettuzzi Marco, G.E.A.M.

**Cat. Juniores masch.:** 1. Virgilio Gian Luca, Longo S.; 2. Podestà Massimo, G.E.A.M.; 3. Bruzzone Luigi, G.E.A.M.; 4. Orsetti Massimo, Cassa Risp.; 5. Parodi Roberto, G.E.A.M.

**Cat. Seniores masch.:** 1. Gottardi Riccardo, Longo S.; 2. Porello Giorgio, Slalom; 3.

Dottesio Renato, G.E.A.M.; 4. Canesi Enrico, G.E.A.M.; 5. Donini Francesco, Muntagnin; 6. Surlano Antonio, G.E.A.M.; 7. Cioncolini Angelo, La Vetta; 8. Tagliuzucchi Lorenzo, La Vetta; 9. Riminucci Natale, Muntagnin; 10. Gandolfo Aldo, Cervino.

**Classifica Associazioni:** 1. G.E.A.M.; 2. Slalom; 3. Muntagnin; 4. La Vetta; 5. Longo Sport; 6. A.M.T.; 7. G.E.S. Cervino Recco.

### TROFEO G.E.A.M. - GRILLO SPORT 2ª prova campionato ligure F.I.E. Frabosa-Malanotte 6-2-1977

**Cat. Cuccioli e Ragazzi:** 1. Guy Emanuele, Slalom; 2. Pollicino Luca, G.E.A.M.; 3. Crispo Luigi, Cassa Risp.; 4. Passalacqua Rob., Cervino Recco; 5. Lovetere Maurizio, Cassa Risp.

**Cat. Allieve e Ragazze:** 1. Grosso Carla, Slalom; 2. Guy Ludovica, Slalom; 3. Piana Stefania, G.E.A.M.; 4. Boccardo Natalia, G.E.A.M.

**Cat. Aspiranti e Allievi:** 1. Pollicino Fabrizio, G.E.A.M.; 2. Bettega Marco, G.E.A.M.; 3. Florito Marco, La Vetta; 4. Morisetti Massimo, G.E.A.M.; 5. Pollicino Roberto, G.E.A.M.

**Cat. Juniores masch.:** 1. Bruzzone Luigi, G.E.A.M.; 2. Podestà Massimo, G.E.A.M.; 3. Castellaro Luca, G.E.A.M.; 4. Bertorello Dario, Muntagnin; 5. Carbonin Stefano, Croce Sud.

**Cat. Seniores masch.:** 1. Porello Giorgio, Slalom; 2. Tagliuzucchi Lorenzo, La Vetta; 3. Pestarino Bruno, Slalom; 4. Canesi Enrico, G.E.A.M.; 5. Buccheri Giuseppe, Muntagnin; 6. Donini Francesco, Muntagnin; 7. Vaccamorta Giuliano, La Vetta; 8. Colombo Giovanni, Muntagnin.

**Cat. Amatori:** 1. Lovetere Gianni, Cassa Risp.; 2. Carosio Giancarlo, Cassa Risp.; 3. Chiochio Orfeo, A.M.T.; 4. Casanova Mario, Muntagnin; 5. Ferrando Angelo, Cassa Risp.

**Cat. Aspiranti - Juniores femm.:** 1. Bazzanini Laura, G.E.A.M.; 2. Patrignani Paola, G.E.A.M.; 3. Levrero Lucia, Muntagnin; 4. Cafaggi Loredana, G.E.A.M.; 5. Garresio Sandra, G.E.A.M.; 6. Michelotto Rita, G.E.A.M.

**Cat. Seniores - Dame femm.:** 1. Poggi Cristina, Muntagnin; 2. Gherzi Teresa, La Vetta; 3. Zerega Grazia, G.E.A.M.; 4. Masia Aureliana, La Vetta; 5. Mantero Liliana, A.M.T.

**Classifica Associazioni:** 1. G.E.A.M.; 2. Slalom; 3. Muntagnin; 4. La Vetta; 5. Cassa di Risparmio; 6. A.M.T.; 7. Croce del Sud.

### TROFEO O. MORÈGOLA 3ª prova campionato ligure F.I.E. Frabosa 13-2-1977

**Cat. Cuccioli e Ragazzi:** 1. Guy Emanuele, Slalom; 2. Marcenaro Michele, Cassa Risp.; 3. Lazzara Alessandro, Slalom; 4. Oliva Gianluca, Slalom; 5. Pollicino Luca, G.E.A.M.; 6. Bocca Alberto, Muntagnin; 7. Corazza Flavio, A.M.T.; 8. Boggian Vittorio, G.S.E. Cervino; 9. Guy Valentina, Slalom; 10. Fezza Eugenio, Cassa Risp.

**Cat. Seniores masch.:** 1. Porello Giorgio, Slalom; 2. Dottesio Renato, G.E.A.M.; 3. Ghiglione Marco, Cassa Risp.; 4. Torrazza Mauro, Cassa Risp.; 5. Pestarino Bruno, Slalom; 6. Dardano Alberto, G.E.A.M.; 7. Rosso Guido, Longo Sport; 8. Pisano Michele, Longo Sport; 9. Vaccamorta Giuliano, La Vetta; 10. Avanzi Paolo, La Vetta.

**Cat. Aspiranti Allievi masch.:** 1. Morisetti Massimo, G.E.A.M.; 2. Bettega Marco, G.E.A.M.; 3. Pollicino Fabrizio, G.E.A.M.; 4. Fiorito Marco, La Vetta; 5. Monaglia Umberto, G.E.A.M.

**Cat. Juniores masch.:** 1. Bruzzone Luigi, G.E.A.M.; 2. Podestà Massimo, G.E.A.M.; 3. Castellaro Luca, G.E.A.M.; 4. Bertorello Dario, Muntagnin; 5. Carbonini Stefano,

## Trofeo «Agostino Spreafico»

Si è disputato domenica 9 gennaio al Cainallo, una località alpina ancora incontaminata posta a 1200 metri d'altezza sulle Prealpi Lombarde, a ridosso della Grigna Settentrionale sopra Esino Lario, il «Trofeo Agostino Spreafico».

La gara di slalom gigante era valevole come prima prova di Campionato Regionale Lombardo e Bergamasco F.I.E.

L'organizzazione della manifestazione era stata demandata all'OSA di Valmadrera e, per riconoscimento unanime dei partecipanti, la Società, che pur era alla sua prima esperienza in questo campo, ha saputo destreggiarsi ottimamente.

Ciò le rende ancor più merito se si considera che solo nei primi giorni del nuovo anno la neve era incominciata a scendere copiosamente sulle montagne del Lecchese e che proprio nei giorni immediatamente antecedenti la gara un fastidioso sciocco aveva portato pioggia e vento umido.

Nella notte fra l'8 e il 9 gennaio però una providenziale gelata era venuta a rassodare la pista, magistralmente preparata dai responsabili dello «Sci Club Cainallo».

Così il percorso, con le sue 46 porte, si è presentato veloce, scorrevole e di buona tenuta per tutti gli oltre 180 concorrenti che vi si sono cimentati nelle varie categorie.

In quella più numerosa, la seniores maschile con 66 concorrenti al «via», Massimo Corti, portacolori dell'OSA, ha sbaragliato il campo imponendosi, con oltre tre secondi, a Marco Comi del G. S. Marinelli e a Lorenzo Avanzi dello «Sci Club Kings».

Ha orchestrato con la consueta maestria il direttore di gara Gianni Cortesi; altrettanto funzionale e attivo è stato il commissario di gara Romeo Sala.

Le classifiche:

**Cuccioli maschile:** 1. De Tomasi Gilberto (Sci Club Castori) in 1'45"55.

**Ragazzi maschile:** 1. Noris Emilio (G. S. Marinelli) in 1'16"10.

**Cuccioli femminile:** 1. Gandini Enrica (G.E.V. Vercurago) in 1'23"31.

**Ragazze e allieve femminile:** 1. Piccini Maria Cristina (G.A.P. Pradalunga) in 1'28"51.

**Allievi maschile:** 1. Pavano Paolo (GEC Genepi) in 1'09"44.

**Juniore femminile:** 1. Pezzucchi Cristina (Sci Club 75 Cisano) in 1'20"09.

**Juniore:** 1. Marini Roberto (Sci Club 75 Cisano) in 1'03"58; 2. Mattavelli Luigi (Sci Club 75 Cisano) in 1'05"05.

**Seniores maschile:** 1. Corti Massimo (O.S.A. Valmadrera) in 1'03"29; 2. Comi Marco (G. S. Marinelli) in 1'06"31.

**Amatori maschile:** 1. Avanzi Giovanni (Sci Club Kings) in 1'11"94.

(a. c.)

## Il Trofeo «4 ragazzi rezzatesi»

Con la partecipazione di un centinaio di concorrenti appartenenti a nove società, su una pista resa insidiosa dalla nebbia, dall'acqua e dal nevischio si è disputato a Branchetto di Boscochiesanuova, nel Veronese, il Trofeo «4 Ragazzi rezzatesi» alla memoria. Il successo, sia nella classifica per associazioni che nella categoria seniores, ha coronato le buone prestazioni dei King's di Gavardo. Ottima l'organizzazione e ottimi anche i tempi di gara sulle impegnative 32 porte del percorso, tenuto conto appunto delle condizioni meteorologiche. I quattro ragazzi rezzatesi, ai quali era intitolato il trofeo, erano tutti morti in un incidente stradale tornando dalla Polza di Brentonico dove avevano gareggiato con bravura ed allegria.

Le varie prove sono state vinte da: Fabio Venturini (G. S. A. Rezzato), nella categoria cuccioli; Monica Leone (Spac Paltone) nella categoria ragazze-allieve; Nicola Menoni (Toscolano M.) tra i ragazzi; Luigi Compagnone (Toscolano M.) tra gli allievi; Michela Chini (G. S. A. Rezzato) tra le aspiranti-juniore; Guido Gobbi (CAI Salò) tra gli aspiranti; Paolo Tarolli (CAI Salò) negli juniores; Antonella Susio (King's Gavardo) nelle dame-seniores; Franco Tamburini (G. S. A. Rezzato) nei seniores; Giovanni Avanzi (King's Gavardo) negli Amatori.

Il trofeo è stato assegnato al sodalizio gavardeese per merito di Enrico Nollì, Lorenzo Avanzi, Franco Gianotti e Alfredo Vielmi che avevano realizzato i quattro migliori tempi della società. I King's hanno preceduto i rezzatesi di tre punti. Al terzo posto si è piazzato il Toscolano Maderno.

## Il Trofeo «Marini» agli sciatori di Gavardo

Si è svolto il 30 gennaio sulle nevi di Boscochiesanuova, in località Branchetto, a cura del G. S. Alpino Rezzato, il 4° trofeo Piero Marini, una gara di slalom gigante aperta a tutte le società lombarde. Vi hanno partecipato 15 società per complessivi 950 sciatori. Il trofeo è stato assegnato al King's di Gavardo che ha partecipato alla manifestazione con Rico Nollì, Franco Gianotti, Lorenzo Avanzi e Diego Tobanelli. Lo Sci Club Toscolano si è classificato al terzo posto. I bresciani non hanno singolarmente ottenuto vittorie; nessuna categoria ha visto primeggiare uno dei loro portacolori. Il trofeo era assegnato alla categoria dei seniores. Vanno messe in risalto le belle prove di Eugenio Grigni tra gli juniores (appartenente al sodalizio gavardeese) e di Monica Leone dello Spac Paltone tra le allieve. Eleonora Casari, accreditata di un facile successo, si è piazzata soltanto al sesto posto deludendo i molti suoi sostenitori. Poca fortuna, dunque, per i colori bresciani ma ottima organizzazione. Un elogio al perfetto servizio dei radioamatori.

## Il Marinelli spadroneggia al Gaver

Sulle piste del Gaver, oltre Bagolino, si è svolto il 6 febbraio il trofeo organizzato dalla Delegazione Bresciana della F.I.E. Il trofeo era intitolato all'Officina Autoriparazioni Piero Gatti, il nome di un marciatore che è conosciuto anche ai non addetti ai lavori. Tra i cuccioli ha prevalso Laura Gualandris davanti a Fabio Marinelli; Monica Leone, figlia del concessionario Fiat di Gavardo, si è piazzata seconda nella categoria allieve; tra i maschi il successo è arreso al bergamasco Emilio Noris che ha preceduto Luca Rigamonti e Nicola Menoni dello Sci Club Toscolano. Il trofeo è stato vinto dallo Sci Club Marinelli.

Queste le classifiche:

**Categoria Cuccioli maschile e femminile:** 1. Laura Gualandris (Marinelli); 2. Fabio Marinelli (Marinelli); 3. Cristian Avanzi (King's); 4. Davide Zaini (Toscolano M.); 5. Nives Rota (Falchi Sedrina).

**Categoria Ragazze - Allieve:** 1. Patrizia Martinelli (Marinelli); 2. Monica Leone (Spac Paltone); 3. Monica Gritti (Gaf); 4. Laura Cinelli (Maddalena); 5. M. Cristina Piccinini (Gaf); 6. Raffaella Rossi (Club 75).

**Categoria Ragazzi:** 1. Emilio Noris (Marinelli); 2. Luca Rigamonti (Club 75); 3. Nicola Menoni (Toscolano M.); 5. G. Pietro Noris (Marinelli); 5. Paolo Riva (Toscolano M.).

**Categoria Allievi:** 1. Stefano Pezzucchi (Club 75); 2. Maurizio Marinelli (Marinelli); 3. Edoardo Zilioli (Marinelli); 4. Luca Bona-

Croce Sud; 6. Ghersi Nicolò, La Vetta; 7. Priori Marco, G.E.A.M.; 8. Guaragno Roberto, Muntagnin.

**Cat. Amatori:** 1. Carosio Carlo, Cassa Resp.; 2. Zanobini Ezio, Slalom; 3. Silo Luciano, Slalom; 4. Guglielmi Giorgio, Cassa Resp.; 5. Vignolo Nicola, La Vetta.

**Cat. Aspiranti Juniores femm.:** 1. Mongiardino Elena, Cassa Resp.; 2. Bazzanini Laura, G.E.A.M.; 3. Cafaggi Loredana, G.E.A.M.; 4. Patrignani Paola, G.E.A.M.; 5. Michelotto Rita, G.E.A.M.; 6. Garressio Sandra, G.E.A.M.; 7. Boero Flavia, Muntagnin.

**Cat. Dame Seniores femm.:** 1. Poggi Cristina, Muntagnin; 2. Dosi Franca, G.E.A.M.; 3. Bruzzone Caterina, G.E.A.M.; 4. Ghersi Teresa, La Vetta; 5. Gallo Patrizia, Cassa Resp.

**Classifica Associazioni:** 1. G.E.A.M.; 2. Slalom; 3. La Vetta; 4. Cassa di Risparmio; 5. Longo Sport; 6. Muntagnin; 7. A.M.T.

## Primo slalom speciale ed è subito GEAM

Per la prima volta il Comitato regionale figure della F.I.E. ha organizzato quest'anno una gara di slalom speciale, su due «manches», sui pendii di Malanotte a Frabosa, domenica 27 febbraio. E, bisogna riconoscere, l'ha organizzata molto bene, soprattutto per merito dei giudici di gara, che meritano un caldo elogio. La fatica è stata premiata da una giornata splendida e da un pubblico folto, che ha potuto assistere alle entusiasmanti prestazioni del dottor Repetto, manco a dirlo del G.E.A.M., disinvoltamente impegnato, fra una prova e l'altra, ad ingessare gambe. Anche Giorgio Porello, dello Slalom Club, ha dovuto cedere alla gran forma del medico-sciatore, evidentemente in grande giornata.

I risultati:

**Cat. Allievi:** 1. Boggian, Cervino.

**Cat. Aspiranti:** 1. Pollicino F., G.E.A.M.; 2. Bettega, G.E.A.M.; 3. Fiorito, La Vetta; 4. Managlia, G.E.A.M.

**Cat. Juniores:** 1. Bertorello, Muntagnin; 2. Castellaro, G.E.A.M.; 3. Guaragno, Muntagnin.

**Cat. Seniores:** 1. Repetto, G.E.A.M.; 2. Porello, Slalom; 3. Tagliazucchi, La Vetta; 4. Pisano, Longo Sport; 5. Torassa, Slalom; 6. Di Pompeo, G.E.A.M.; 7. Donini, Muntagnin; 8. Mazzi, La Vetta; 9. Canesi, G.E.A.M.; 10. Cioncolini, La Vetta; 11. Bottaro, La Diligenza; 12. Darolano, G.E.A.M.

**Cat. Amatori:** 1. Ronchi, Longo Sport; 2. Zanobini, Slalom; 3. Carosio, Cassa Resp.

**Cat. Allievi femm.:** 1. Grosso, Slalom; 2. Gui, Slalom.

**Cat. Juniores femm.:** 1. Cafaggi, G.E.A.M.; 2. Bazzanini, G.E.A.M.

**Cat. Seniores femm.:** 1. Dosi, G.E.A.M.; 2. Poggi, Muntagnin; 3. Zerega, G.E.A.M.

cina (Vercurago); 5. Filippo Benedetti (Toscolano M.).

**Categoria Aspiranti:** 1. Alessandro Rigamonti (Club 75); 2. Maurizio Cabrini (Marinelli); 3. Sandro Noris (Marinelli); 4. G. Carlo Busetti (Osa Valmadrera); 5. Claudio Abrati (Gam Carcina).

**Classifica per Associazioni:** 1. Marinelli, p. 293; 2. Toscolano M., p. 129; 3. Club 75, p. 114; 4. King's, p. 58; 5. Osa Valmadrera, p. 52; 6. Falchi Sedrina, p. 49; 7. Vercurago, p. 42; 8. Spac Paitone, p. 28; 9. Gam Carcina, p. 22; 10. Gaf Pradalunga, p. 19; 11. GSA Rezzato, p. 12; 12. M. Maddalena, p. 8.

\*\*\*

Lo Sci Club Marinelli si è aggiudicato al Gaver, nello stesso giorno, anche il Trofeo Fiat vincendo la prova con 182 punti davanti alla formazione del Club 75 ed al King's Gavardo. Nella prova si sono particolarmente distinti Eleonora Casari, Antonella Susio e Piero Corbella, che si sono aggiudicati le rispettive categorie. Alle due gare hanno partecipato complessivamente 256 atleti.

**Aspiranti Juniores femminile:** 1. Eleonora Casari (King's Gavardo); 2. Michela Chini (Spac Paitone); 3. Cristina Pezzucchi (Club 75); 4. Enrica Bassani (Club 75); 5. Anna Massardi (Spac Paitone).

**Juniores maschile:** 1. Niky Marinoni (Marinelli); 2. G. Luigi Schena (Marinelli); 3. Luigi Mattavelli (Club 75); 4. Mirco Comini (King's Gavardo); 5. Alessandro Gnocchi (Club 75).

**Amatori:** 1. Matteo Carminati (Falchi Sedrina); 2. Aldo Noris (Marinelli); 3. Ermenegildo Piccinini (Marinelli); 4. Anselmo Toldo (Cai Salò); 5. Francesco Pisoni (King's Gavardo).

**Seniores Dame:** 1. Antonella Susio (King's Gavardo); 2. Paola Giannotti (King's Gavardo); 3. Anna Birolini (Gaf Pradalunga); 4. Mariella Sala (Club 75); 5. Elena Carli (Maddalena).

**Seniores maschile:** 1. Piero Corbella (Club 75); 2. Massimo Corti (Osa Valmadrera); 3. Giuseppe Poldi (Gaf Pradalunga); 4. Enzo Mazzoleni (Gaf); 5. Italo Odolini (Geuc Collebeato); 6. Lorenzo Avanzì (King's Gavardo); 7. Marco Comi (Marinelli); 8. Franco Tamburini (GSA Rezzato); 9. Carlo Corbella (Club 75); 10. Marco Monteverdi (M. Maddalena).

**Classifica per Associazioni:** 1. Marinelli, p. 182; 2. Club 75, p. 161; 3. King's Gavardo, p. 114; 4. Gaf Pradalunga, p. 69; 5. Falchi Sedrina, p. 65; 7. Osa Valmadrera, p. 51; 8. M. Maddalena, p. 45; 9. Cai Salò, p. 38; 10. Toscolano Maderno, p. 27; 11. Geuc Collebeato, p. 22; 12. Spac Paitone, p. 13; 13. Gam Carcina, p. 11; 14. Gef Vercurago, p. 7.

## II GAM Carcina in memoria di Patrizia Corti

Il 13 febbraio, in Pezzeda di Valtrompia, il Gam Carcina ha organizzato una bella manifestazione in memoria di Patrizia Corti, la giovane promessa dello sci bresciano tragicamente scomparsa in gara sul monte Poieto nel 1976. Hanno vinto nelle rispettive categorie: **Renato Odolini** del Gam Carcina (seniores) davanti a Pietro Corbella (Club 75) e Alberto Piovani (Gam Carcina); **Alessandro Rigamonti** (Club 75) nella categoria aspiranti su Rota e Noris; **Nicola Maringoni** (Marinelli) tra gli juniores che ha preceduto Bisaro e Marini; **Giovanni Avanzì** (King's Gavardo) tra gli amatori. Nei settori giovanili si sono aggiudicati la vittoria Paola Pederiva, Emilio Noris, Vladimiro Bolis, la bresciana Eleonora Casari. Il trofeo è stato vinto dal G. S. Marinelli. Durante la premiazione una ragazza ha letto, nella generale commozione, una preghiera dedicata alla cara amica scomparsa.

## Il programma bresciano delle marce

La delegazione bresciana della F.I.E. si è riunita (presidente Piero Gatti, segretario Luciano Bodel, delegato marce Ennio Beleri, delegato sci Giuseppe Benedetti, consiglieri Luciano ed Enrico Maccarinelli) per preparare il calendario bresciano delle marce in vista dell'avvio della stagione agonistica. Le gare sono state predisposte secondo il seguente programma, nell'ambito del campionato per pattuglie:

6 marzo, G. E. Nuvolento; 27 marzo, GAM ANA Bione; 3 aprile, GEVC Collebeato; 25 aprile, ANA Volta Bresciana; 1° maggio, G. S. Alpino Rezzato; 5 giugno, ASA Calino; 26 giugno, G. E. Lumezzane; 10 luglio, G. E. Irma; 17 luglio, CAI Salò.

Per quanto concerne il campionato bre-

sciano a coppie, si gareggerà il 31 luglio a cura dell'AGA Polavento e il 9 ottobre per l'organizzazione dello SPAC Paitone. Le gare individuali saranno organizzate dal GAM Sarezzo (13 marzo), dalle ACLI Botticino (19 giugno), dalla A. S. Callinese (3 luglio) e dalla Polisportiva Ponte Zanano (28 agosto). Il GAM Carcina si farà carico di realizzare una delle tre prove del campionato italiano.

La delegazione ha stabilito — approvando il regolamento dell'attività di marcia — che entrambe le prove in calendario siano valide per la classifica dell'individuale e che, per quanto si riferisce alle coppie, si tenga conto di due prove su quattro. Lo SPAC Paitone e l'AGA Polavento, organizzatrici delle uniche due gare a coppie, potranno scegliere come loro seconda prova quelle del GEP Pontida o del GEC Genepi di Calozziocorte.

## Campionato piemontese 1976-77 di sci

### 3ª COPPA G.E.M.

Slalom gigante - Beaulard 16-1-1977

Org. G.E.M.

Il Campionato piemontese 1976-77 è ripartito il 16 gennaio dalla pista di Beaulard, dove da tante stagioni si sono svolte numerose prove, grazie alla collaborazione del maestro Chareun e di Michele Garetto del C.R.P.

Prima lieta novità dell'anno l'abbondanza della neve, dopo tanti anni di magra; questo era il migliore auspicio per la gara di apertura: la 3ª Coppa G.E.M. 1137 concorrenti iscritti rappresentavano 11 associazioni piemontesi, e la novità era rappresentata dallo Sci Club Melezet, ma la cosa che subito si è notata con piacere è lo sforzo che tutti gli Sci Club hanno fatto per inserire nuovi giovani nelle loro squadre: più della metà appartenevano alle categorie giovanili.

Sotto un bel sole e con l'ausilio dell'ottima organizzazione del G.E.M., gli atleti si sono gettati con le loro fresche energie nella lotta contro i paletti e contro il cronometro (riportiamo a parte le classifiche).

La squadra che subito si è posta in evidenza è stata il Joyful che ha conquistato la 3ª Coppa G.E.M.

**Cat. Cuccioli:** 1. Molinari Claudia, Bardonecchia.

**Cat. Ragazzi e Allievi femm.:** 1. Marcelino Margherita, La Salle; 2. Cecchin Roberta, Bardonecchia.

**Cat. Asp. Jun. femm.:** 1. Doveri Marilena, Alpignano; 2. Renna Gabriella, Joyful.

**Cat. Seniores femm.:** 1. Duranti Daniela, GEM; 2. Cerrini Marcella, GEM; 3. Sada Ely, SESAT.

**Cat. Allievi masch.:** 1. Lee Walter, Rivoli; 2. Leporati Enrico, Bardonecchia; 3. Baudrocco Roberto, GEM.

**Cat. Asp. masch.:** 1. Quaranta Stefano, Joyful; 2. Ribarich Mauro, Rivoli; 3. Maina Andrea, Bardonecchia.

**Cat. Jun. masch.:** 1. Maina Paolo, Bardonecchia; 2. Ausilia Fabrizio, Joyful; 3. Riganti Corrado, Bardonecchia.

**Cat. Seniores e Amatori masch.:** 1. Martoglio Livio, Aquila; 2. Quaranta Marco, Joyful; 3. Fassinotti Danilo, SESAT; 4. Corona Marco, Joyful; 5. Callilli Vittorio, Joyful.

### 1º TROFEO ARNAUD (IV edizione)

Slalom speciale - Beaulard 23-1-1977

Org. Comitato Regionale Piemontese F.I.E.

Purtroppo dopo il magnifico esordio, nella settimana successiva una serie di circostanze sfavorevoli ha danneggiato l'orga-

nizzazione della seconda prova: il Trofeo Arnaud, organizzato dal C.R.P.

La neve caduta in abbondanza nel sabato e nella notte ha impedito una buona battitura delle piste, ed a malapena i maestri di sci Chareun e Blanc sono riusciti a tracciare le due piste parallele, inoltre un grave ritardo dei militari che dovevano assicurare il collegamento radio tra la partenza e l'arrivo, ha fatto sì che la prima partenza avvenisse alle ore 12,30.

Se si considera che gli iscritti allo speciale erano 124, non c'è da stupirsi che l'ultimo concorrente della seconda manche scendeva alle ore 17 e naturalmente la cerimonia della premiazione non si poteva effettuare.

Sullo svolgimento tecnico della gara, è difficile fare un commento: i concorrenti dopo le prime partenze sono scesi naturalmente in una trincea, i più bravi riuscivano a starci dentro, i meno bravi nelle curve più strette schizzavano regolarmente fuori, e, se un appunto si può fare, riguarda la loro ostinata volontà di ritornarci dentro, nonostante gli enormi ritardi accumulati, mettendo così in crisi i cronometristi che li avevano dati per dispersi.

Si sono però cominciate a delineare le squadre robuste del Campionato, l'EST nei ragazzi ed allievi, il Joyful nei seniores, mentre, nei valori individuali, si profilava il predominio di Martoglio Livio dell'Aquila, degno successore del suo compagno di squadra Cerutti.

La premiazione si è effettuata il mercoledì successivo presso la sede del G.E.M. gentilmente concessa.

Il Trofeo Arnaud è stato vinto dalla squadra dell'E.S.T. per merito di Usseglio Luisella, Mosso Danilo e Garombo Paolo.

**Cat. Cuccioli:** 1. Briolo Maurizio, Aquila.

**Cat. Ragazzi:** 1. Garombo Paolo, EST; 2. Leporati Enrico, Bardonecchia.

**Cat. Allievi femm.:** 1. Usseglio Luisella, EST; 2. Ferrando Doriana, Rivoli.

**Cat. Allievi masch.:** 1. Cargnino Giuseppe; 2. Nepote Marco.

**Cat. Aspiranti masch.:** 1. Lussiana Diego, Aquila; 1. ex-aequo Quaranta Stefano, Joyful; 3. Ribarich Mauro, Rivoli.

**Seniores femm.:** 1. Razzano Cloris, Bardonecchia; 2. Giacomasso Amra, Joyful.

**Cat. Juniores masch.:** 1. Mosso Danilo, EST; 2. Riganti Corrado, Bardonecchia; 3. Meotto Marco, Rivoli.

**Cat. Seniores Amatori masch.:** 1. Martoglio Livio, Aquila; 2. Corona Marco, Joyful; 3. Costan Franco (1º amatori), Rivoli; 4. Bevilacqua Ettore, Joyful; 5. Lova Sergio (2º amatori), Rivoli.

**IX COPPA PAOLO SCARAFFIA**  
**Slalom gigante - Melezet 13-2-1977**  
**Org. SESAT**

Rinvia la gara dell'Aquila per un'improvvisata bufera, il terzo appuntamento ha visto nuovamente un numeroso lotto di concorrenti iscritti alla classica « Scaraffia » sulla collaudatissima pista del Melezet.

Alla perfetta organizzazione della SESAT si è affiancata una bellissima giornata di sole, una neve molto dura e veloce che si è mantenuta costante per tutto il tempo di gara a causa della giornata fredda, permettendo ai 155 concorrenti lo svolgimento di una prova avvincente.

Dopo questa terza prova, si sono potuti cominciare a fare i confronti e ad osservare il comportamento dei protagonisti di questo campionato. Nei cuccioli i concorrenti sono troppo pochi, ma nelle ragazze ed allieve femminili si è posto subito in evidenza il divario di forza e la posizione di predominio della Luisella Usseglio dell'EST, mentre nelle categorie ragazzi ed allievi Leporati e Garombo, Nepote e Cargino si alternavano nelle vittorie. Quaranta è finora il più regolare degli aspiranti maschili, la Duranti del G.E.M. nelle seniores femminili ed infine Martoglio non perde un colpo nel seniores maschile.

Il Presidente della SESAT, Alineri ed il Presidente del C.R.P., Palena, dopo aver sostenuto disinvoltamente un piccolo attacco di un solitario contestatore, procedevano a premiare i vincitori e ad assegnare le numerose coppe, prima fra tutte la « Scaraffia » appannaggio della squadra del Joyful per merito di Calilli, Bevilacqua, Corona.

**Cat. Cuccioli:** 1. Molinari Claudia, Bardonecchia.

**Cat. Ragazzi All. femm.:** 1. Usseglio Luisella, EST; 2. Curetti Giuliana, La Salle.

**Cat. Ragazzi masch.:** 1. Leporati Enrico, Bardonecchia; 2. Garombo Paolo, EST.

**Cat. Allievi masch.:** 1. Nepote Marco, EST; 2. Cargino Giuseppe, EST.

**Cat. Juniores Aspiranti femm.:** 1. Masoero Elisabetta, Melezet; 2. Renna Gabriella, Joyful.

**Cat. Aspiranti masch.:** 1. Gualandi Fabrizio, Rivoli; 2. Quaranta Stefano, Joyful.

**Cat. Juniores masch.:** 1. Riganti Corrado, Bardonecchia; 1. ex-aequo Ferrero Ettore, Melezet; 3. Pozzo Enrico, Bardonecchia.

**Cat. Seniores femm.:** 1. Duranti Daniela, GEM; 2. Brossa Laura, Città di Torino.

**Cat. Seniores Amatori masch.:** 1. Martoglio Livio, Aquila; 2. Calilli Vittorio, Joyful; 3. Bevilacqua Ettore, Joyful; 4. Gilli Sergio, Rivoli; 4. ex-aequo Fassinotti Danilo, SESAT.

**TROFEO EST (II edizione)**

**Slalom speciale - Beaulard 20-2-1977**  
**Org. E.S.T. Torino**

Si è giunti così al 20 febbraio con l'appuntamento nuovamente a Beaulard per la disputa del Trofeo E.S.T., uno speciale organizzato con la solita maestria dall'E.S.T. di Torino.

La giornata non è stata delle migliori, ma la neve era buona e così si è mantenuta per tutta la gara, nonostante l'alto numero dei partecipanti (100 su 127 iscritti).

L'organizzazione impeccabile, che non ha tralasciato nulla per una perfetta riuscita (un tabellone con i tempi, un perfetto collegamento radiotelefono, la precisione degli orari), non poteva non suscitare l'ammirazione delle associazioni partecipanti e dei loro atleti.

Come già l'anno scorso prima della premiazione, gli atleti hanno potuto rivedere l'intera prima manche registrata in video, inoltre un altro particolare degno di menzione, è l'obbligo per gli atleti di visionare la pista risalendo il tracciato di gara con gli sci ai piedi, come fanno tutti gli atleti delle categorie superiori, azzurri compresi.

Sui risultati agonistici della gara si sono avute delle conferme in tutte le categorie, la selettività del primo tracciato ha portato alla seconda prova tutti i migliori e nell'ordine di arrivo compaiono in testa tutti i leaders delle varie categorie. Sono però da sottolineare la prova della Luisella Usseglio con tempo da primato e dell'ennesima affermazione di Martoglio sui tre moschettieri del Joyful. Nella più veloce seconda prova, Calilli otteneva il miglior tempo di manche davanti all'amico Corona e con il quarto posto di Bevilacqua, il terzo confermeva quell'appellativo di « valanga » che amano sentirsi dare. Effettivamente questi giovani del Joyful, pur non avendo la pedina vincente, si sono sempre alternati nelle prime posizioni in tutte le gare sinora disputate.

Dopo la premiazione effettuata dal presidente Faule, coadiuvato dallo staff dirigenziale dell'EST, Lattarulo, Brovero, Domenico Cattalan (a cui va una menzione speciale per l'appassionata opera di organizzatore), veniva offerta come festeggiamento del carnevale una gradita confezione di caramelle a tutti i ragazzi presenti.

Il Trofeo EST è stato vinto dall'EST (Usseglio, Garombo, Tufarelli, Musso).

**Cat. Cuccioli:** 1. Bocca Roberto, Rivoli.

**Cat. Rag. Allievi femm.:** 1. Usseglio Luisella, EST; 2. Cecchin Roberta, Bardonecchia.

**Cat. Ragazzi masch.:** 1. Garombo Paolo, EST; 2. Leporati Enrico, Bardonecchia.

**Cat. All. masch.:** 1. Nepote Marco, EST; 2. Moretta Claudio, Aquila.

**Cat. Aspiranti masch.:** 1. Bertolino Paolo, Rivoli; 2. Quaranta Stefano, Joyful.

**Cat. Juniores masch.:** 1. Riganti Corrado, Bardonecchia; 2. Cavallone Maurizio, Joyful.

**Cat. Seniores femm.:** 1. Cerrini Marcella, GEM; 2. Bianco Margherita, Melezet.

**Cat. Seniores masch.:** 1. Martoglio Livio, Aquila; 2. Corona Marco, Joyful; 3. Calilli Vittorio, Joyful; 4. Bevilacqua Ettore, Joyful; 5. Cerrini Riccardo, GEM.

**Cat. Amatori:** 1. Razzano Roberto, Bardonecchia.

**17ª « COPPA PRIMAVERA »**

**Slalom gigante - Melezet, 13 marzo 1977**  
**Org. C.R.P.**

Arriviamo così alla quinta prova (dopo la parentesi dei campionati nazionali) la 17ª edizione della « Primavera », la classica del C.R.P. che ci ha riportato al Melezet per la disputa di quella gara che anche quest'anno non è di chiusura in quanto restano da disputare i due giganti del Bardonecchia e dell'Aquila.

Con un tempo veramente primaverile sono scesi nuovamente in lizza 160 atleti (da segnalare questa costante affluenza alle prove finali) su una pista dura all'inizio, ma che si è allentata nel corso della prova. Questa volta si è messa in evidenza la squadra del Rivoli (finalmente ritornata in forze nelle gare F.I.E.), che ha fatto la parte del leone nelle categorie cuccioli, aspiranti e juniores. Segue la squadra del Bardonecchia, anch'essa con una presenza massiccia (40 atleti iscritti), con altrettanti piazzamenti d'onore ed il primo posto di Fonzo negli amatori.

Hanno gareggiato da dominatori Nepote Marco dell'EST nella categoria allievi e nuovamente Martoglio Livio, dopo il suo quinto duello con Calilli del Joyful.

Nella lotta fra Livio ed i ragazzi del Joyful si è autorevolmente inserito Fassinotti Danilo della SESAT.

Ottima l'organizzazione del C.R.P., che ha visto il suo Presidente cav. uff. Palena visibilmente soddisfatto che tutto fosse filato via liscio, in perfetto orario e (così si credeva) senza intoppi. Invece il diavolo ci ha messo lo zampino e, a causa di un guardiaporte un po' imbranato, la premiazione è

stata effettuata con una mezzoretta di ritardo sul previsto.

Ma risolto il problema con il buon senso del commissario di gara Garetto e la veloce bravura aritmetica del rag. Alineri, la premiazione è avvenuta sul piazzale della seggiovia gremito di atleti per mano di Palena, Alineri, Ferreri e del sottoscritto.

La Coppa Primavera è andata allo Sci Club Rivoli (Gualandi, Gilli, Costan, Bignamini).

**Categoria Cuccioli:** 1. Bocca Roberto, Rivoli.

**Cat. Ragazzi e Allievi femm.:** 1. Marcelina Margherita, La Salle; 2. Bignamini Silvia, Rivoli.

**Cat. Ragazzi masch.:** 1. Cristino Luca, Melezet; 2. Romano Claudio, Bardonecchia.

**Cat. Allievi masch.:** 1. Nepote Marco, EST; 2. Zanone Renato, Bardonecchia; 3. Paggiussa Paolo, Bardonecchia.

**Cat. Asp. Jun. femm.:** 1. Renna Gabriella, Joyful.

**Cat. Aspiranti masch.:** 1. Gualandi Fabrizio, Rivoli; 2. Ribarich Paolo, Rivoli; 3. Bertolino Paolo, Rivoli.

**Cat. Juniores masch.:** 1. Gualandi Paolo, Rivoli; 2. Tonda Marino, Aquila; 3. Ferrero Ettore, Melezet.

**Cat. Seniores femm.:** 1. Duranti Daniela, GEM; 2. Brossa Laura, Città di Torino.

**Cat. Seniores masch.:** 1. Martoglio Livio, Aquila; 2. Calilli Vittorio, Joyful; 3. Fassinotti Danilo, SESAT; 4. Bevilacqua Ettore, Joyful; 5. Allais Giorgio, Aquila.

**Cat. Amatori:** 1. Fonzo Ezio, Bardonecchia.

**COPPA SCI CLUB BARDONECCHIA**

**Slalom gigante - Bardonecchia 20-3-1977**  
**Org. Sci Club Bardonecchia**

Penultima gara in programma, la « Coppa Sci Club Bardonecchia » si è svolta sulla pista FIS 50 del Colomion con la partecipazione di 144 atleti. Purtroppo il tempo pessimo e un'abbondante nevicata hanno reso un cattivo servizio allo Sci Club Bardonecchia che per la prima volta organizzava la gara per il campionato F.I.E. Come già nella « Primavera » detto sci club, unitamente al « Rivoli », con massicce presenze si sono monopolizzati i successi nelle varie categorie e solamente nei Seniores, Calilli del Joyful, ha trovato quel successo che inseguiva dalla prima prova.

Ci spiace che dovendosi ancora recuperare la gara dell'Aquila questa relazione non possa presentare la classifica finale e i vari campioni; tutto è rimandato al prossimo numero della rivista. Per ora di certo vi è solo la vittoria di Martoglio Livio dell'Aquila nei seniores e della Usseglio Luisella nei ragazzi e allievi femm.

**Cat. Cuccioli:** 1. Zunino Vittorio, Bardonecchia; 2. Zunino Silvia, Bardonecchia.

**Cat. Rag. e All. masch.:** 1. Pesando Luca, Bardonecchia; 2. Nepote Marco, Est; 3. Bertone Luciano, Bardonecchia.

**Cat. Rag. e All. femm.:** 1. Paces M. Federica, Bardonecchia; 2. Usseglio Luisella, Est; 3. Bignamini Silvia, Rivoli.

**Cat. Asp. e Juniores masch.:** 1. Gualandi Paolo, Rivoli; 2. Meotto Marco, Rivoli; 3. Ruffinato Angelo, GEM.

**Cat. Asp. e Juniores femm.:** 1. Doveri Marilena, Alpignano.

**Cat. Seniores femm.:** 1. Brossa Laura, C. di Torino; 2. Viglione Silla, La Salle; 3. Giacomasso Ambra, Joyful.

**Cat. Seniores e Amatori masch.:** 1. Calilli Vittorio, Joyful; 2. Gilli Sergio, Rivoli; 3. Fonzo Ezio (1º amatore), Bardonecchia; 3. ex-aequo Allemand Emil., Bardonecchia; 5. Costan Francesco (2º amatore), Rivoli; 6. Ferrero Ezio, Melezet; 6. ex-aequo Bevilacqua Ettore, Joyful.

## Attività agonistica invernale nel Veneto

Da parecchi inverni non si vedeva dalle nostre parti tanta neve al momento opportuno. Ciò ha favorito l'effettuazione delle gare in calendario ed in special modo quelle di inizio stagione, che spesso dovevano essere annullate.

Fin dalle prime manifestazioni si rileva che la partecipazione è sempre più numerosa ed agguerrita sia da parte degli atleti che delle Associazioni.

Si nota per esempio, nei vari ordini d'arrivo, una sempre più massiccia apparizione di atleti di Bassano, mentre si cominciano a vedere, anche ai primi posti, quelli di Schio.

Ciò significa perciò che l'attività sportiva della F.I.E. raccoglie sempre nuovi consensi per la sua notorietà e validità.

### III TROFEO OLIMPIC SPORT Slalom - Garmont 6-1-1977

Con la disputa di questo trofeo, triennale non consecutivo la G.E.V. apre la stagione agonistica. Ben 200 sono gli iscritti, appartenenti a nove Associazioni. La gara si effettua sulle nevi del Monte Verena e si dimostra selettiva dato che solo 90 atleti risulteranno classificati. I Sci Club Bassanesi, che si aggiudicheranno il Trofeo, piazzano al primo posto: Allegri Mauro (cat. maschile ragazzi), Pizzato Bruno (cat. maschile aspiranti) e Scuccato Luigi (cat. maschile juniores); mentre la G.E.V. che conquisterà il posto d'onore vede al primo posto: Cuccarolo Mauro (cat. maschile allievi), Tobaldini Laura (cat. femminile aspiranti e juniores) e Dal Lago Lavinio (cat. maschile seniores). Ottima l'organizzazione.

**Cat. unica Cuccioli:** 1. Andretta Brigitte, C.S.M.G. Bassano; 2. Pasqualeto Giuseppe, Sci CAI Schio.

**Cat. Ragazzi masch.:** 1. Allegri Mauro, Sci Club Bassanesi; 2. Minatto Carlo, Sci CAI Schio.

**Cat. unica Ragazze e Allieve femm.:** 1. Pradel Anna Maria, S.A.P. Padova; 2. Sergotti Chiara, G.E.V. Vicenza.

**Cat. Allievi masch.:** 1. Cuccarolo Mauro, G.E.V. Vicenza; 2. Albiero Lucio, U. S. Garcia Moreno.

**Cat. unica Aspiranti e Juniores femm.:** 1. Tobaldini Laura, G.E.V. Vicenza; 2. Ferrari Valeria, Sci Club Bassanesi.

**Cat. Aspiranti masch.:** 1. Pizzato Bruno, Sci Club Bassanesi; 2. Pasqualeto Massimo, Sci CAI Schio.

**Cat. Juniores masch.:** 1. Scuccato Luigi, Sci Club Bassanesi; 2. Frighetto Antonello, U. S. Garcia Moreno.

**Cat. unica Seniores e Dame femm.:** 1. Andretta Adriana, C.S.M.G. Bassano; 2. Zefiro Mara, G.E.V. Vicenza.

**Cat. Seniores masch.:** 1. Dal Lago Lavinio, G.E.V. Vicenza; 2. Scuccato Maurizio, Sci Club Bassanesi.

**Cat. Amatori:** 1. Dall'Alba Urbano, G.E.S. Schio; 2. Costa Antonio, G.E.V. Vicenza.

**Classifica Associazioni:** 1. Sci Club Bassanesi; 2. G.E.V. Vicenza; 3. U. S. Garcia Moreno.

### TROFEO SCIOVIE « MONTE GRAPPA » (VI edizione) Coppa Rifugio Scarpon Slalom gigante - 9-1-1977

L'Associazione Sportiva Possagno organizza la VI edizione di questo Trofeo con la consueta gara di slalom sulle pendici del Monte Grappa. Sono iscritti 148 concorrenti appartenenti a 10 Associazioni. Quelle maggiormente rappresentate sono la G.E.V. che conquisterà il Trofeo ed i Sci Club Bassanesi che otterranno il secondo posto. Terza la S.A.P. di Padova.

**Cat. unica Cuccioli:** 1. Rizzardo Alessandro, S.E.C. Cavaso; 2. Andretta Brigitte, C.S.M.G. Bassano.

**Cat. Ragazzi masch.:** 1. Marcadella Danilo, S. C. Bassanesi; 2. Scuccato Daniele, S. C. Bassanesi.

**Cat. Allievi masch.:** 1. Rech Emanuele, S.E.C. Cavaso; 2. Albiero Lucio, G. Moreno.

**Cat. Ragazze e Allieve femm.:** 1. Sergotti Chiara, G.E.V. Vicenza; 2. Pozzobon Carla, S. C. Bassanesi.

**Cat. Aspiranti masch.:** 1. Tassarolo Sergio, S.A.P. Padova; 2. Regazzoni Flavio, G.E.V. Vicenza.

**Cat. Seniores masch.:** 1. Bugno Roj, S. C. Bassanesi; 2. Fontana Gianni, G.E.S. Schio.

**Cat. Aspiranti e Juniores femm.:** 1. Tobaldini Laura, G.E.V. Vicenza; 2. Rusticali Emanuela, S. C. Bassanesi.

**Cat. Seniores e Dame femm.:** 1. Andretta Adriana, C.S.M.G. Bassano; 2. Zefiro Mara, G.E.V. Vicenza.

**Cat. Seniores masch.:** 1. Poier Giovanni, G.E.S. Schio; 2. Bertoldi Francesco, CAI Schio.

**Cat. Amatori:** 1. Uderzo Mario, G.E.V. Vicenza; 2. Novo Gianni, S.A.P. Padova.

**Classifica Associazioni:** 1. G.E.V. Vicenza; 2. Sci Club Bassanesi; 3. S.A.P. Padova.

### III TROFEO GATTO SPEDIZIONI Slaloni - Lavarone 15-1-1977

Sulla pista di Malga Rivetta la S.A.P. di Padova organizza, con la consueta perizia, la terza edizione del Trofeo che vede la

partecipazione di ben 225 atleti di 10 Associazioni.

Dopo il regolare svolgimento, la vittoria spetterà questa volta ai Sci Club Bassanesi che lasceranno il secondo posto alla G.E.V.

Continuano ad apparire ai primi posti della classifica senior atleti del C.A.I. Schio e del G.E.S. pure di Schio.

**Cat. unica Cuccioli:** 1. Rizzardo Germano, S.E.C. Cavaso; 2. Andretta Brigitte, A.N.A. Bassano.

**Cat. Ragazzi masch.:** 1. Marcadella Danilo, S. C. Bassanesi; 2. Allegri Mauro, S. C. Bassanesi.

**Cat. Allievi masch.:** 1. Zambiasi Cesare, S. C. Bassanesi; 2. Rech Emanuele, S.E.C. Cavaso.

**Cat. Ragazzi - Allievi femm.:** 1. Sergotti Chiara, G.E.V. Vicenza; 2. Toth Roberta, S. C. Bassanesi.

**Cat. Aspiranti masch.:** 1. Pizzato Bruno, S. C. Bassanesi; 2. Pasqualeto Massimo, Sci CAI Schio.

**Cat. Juniores masch.:** 1. Frighetto Antonello, U. S. Garcia; 2. Biron Claudio, S. C. Bassanesi.

**Cat. Aspiranti - Juniores femm.:** 1. Ferrari Valeria, S. C. Bassanesi; 2. Cuccarolo Donata, G.E.V. Vicenza.

**Cat. Seniores femm.:** 1. Zefiro Mara, G.E.V. Vicenza; 2. Andretta Adriana, A.N.A. Bassano.

**Cat. Seniores masch.:** 1. Poier Gianni, G.E.S. Schio; 2. Dal Lago Lavinio, G.E.V. Vicenza.

**Cat. Amatori masch.:** 1. Rizzardo Germano, S.E.C. Cavaso; 2. Dall'Alba Urbano, G.E.S. Schio.

**Classifica Associazioni:** 1. S. C. Bassanesi; 2. G.E.V. Vicenza; 3. U. S. Garcia Moreno.

### I TROFEO FACCI SPORT Slalom - 23-1-1977

Con la collaborazione della scuola di sci di Recoaro Mille la U. S. Garcia Moreno di Arzignano organizza la gara che vede 94 atleti iscritti. La squadra della G.E.V. ritorna alla vittoria scambiando il secondo posto con i Sci Club Bassanesi. Al terzo posto si piazza l'Associazione organizzatrice. La competizione si è svolta in due manches, ed anche per questo è stata particolarmente selettiva.

**Cat. Ragazze e Allieve femm.:** 1. Sergotti Chiara, G.E.V. Vicenza; 2. Ferrari Roberta, S. C. Bassanesi; 3. Pozzobon Carla, S. C. Bassanesi.

**Cat. Ragazzi masch.:** 1. Marigo Luca, Sci CAI Schio; 2. Marcadella Danilo, S. C. Bassanesi.

**Cat. Allievi masch.:** 1. Rech Emanuele, S.F.C. Cavaso; 2. Calderato Nicola, Garcia Moreno.

**Cat. Aspiranti masch.:** 1. Taverna Giovanni, S. C. Bassanesi; 2. Spranzi Nicola, S.A.P. Padova.

**Cat. Aspiranti e Juniores femm.:** 1. Tobaldini Laura, G.E.V. Vicenza; 2. Lazzaretto Myriam, S.A.P. Padova.

**Cat. Juniores masch.:** Albiero Giorgio, Garcia Moreno; 2. Giunta Marco, A.N.A. Bassano.

**Cat. Seniores masch.:** 1. Scuccato Maurizio, S. C. Bassanesi; 2. Poier Gianni, G.E.S. Schio.

**Cat. Amatori masch.:** 1. Novo Gianni, S.A.P. Padova; 2. Ruaro Angelo, G.E.S. Schio.

**Classifica Associazioni:** 1. G.E.V. Vicenza; 2. S. C. Bassanesi; 3. U. S. Garcia Moreno.

**TROFEO SAN GIORGIO**  
Slalom - Monte Lepre 30-1-1977

Il Trofeo San Giorgio delle Industrie laterizi « Vall'Organa » organizzato dal S.E.C. di Cavaso si è svolto sul massiccio del Grappa presso le Sciovie Monte Lepre.

Come al solito notevole e qualificata la partecipazione, che ha visto il rinnovato successo degli Sci Club Bassanesi, seguiti dalla squadra dell'U. S. Garcia Moreno.

Procedendo nelle gare di campionato si fa sempre più serrata la lotta per la conquista del miglior punteggio sia per la vittoria regionale che per la qualificazione nazionale.

Scorrendo le sottoriportate classifiche si nota l'alternarsi dei migliori atleti sulle prime posizioni.

**Cat. Aspiranti masch.:** 1. Taverna Giovanni, S. C. Bassanesi; 2. Passini Matteo, S.A.P. Padova.

**Cat. Juniores masch.:** 1. Frighetto Antonello, Garcia Moreno; 2. Bugno Roy, S. C. Bassanesi.

**Cat. Aspiranti - Juniores femm.:** 1. Tobaldini Laura, G.E.V. Vicenza; 2. Lovato Nicoletta, S. C. Bassanesi.

**Cat. Seniores femm.:** 1. Andretta Adriana, A.N.A. Bassano; 2. Carradore Cristina, Garcia Moreno.

**Cat. Seniores masch.:** 1. Pojer Giovanni, G.E.S. Schio; 2. Scuccato Maurizio, S. C. Bassanesi.

**Cat. Amatori:** 1. Uderzo Mario, G.E.V. Vicenza; 2. Ruaro Angelo, G.E.S. Schio.

**Cat. Cuccioli:** 1. Rizzardo Alessandro, S.E.C. Cavaso; 2. Andretta Brigitte, A.N.A. Bassano.

**Cat. Ragazzi masch.:** 1. Marcadella Danilo, S. C. Bassanesi; 2. Allegri Mauro, S. C. Bassanesi.

**Cat. Allievi masch.:** 1. Albiero Lucio, Garcia Moreno; 2. Pietosi Luigi, G.E.V. Vicenza.

**Cat. Ragazzi - Allievi femm.:** 1. Cadò Francesca, S. C. Bassanesi; 2. Paggio Elia, S. C. Bassanesi.

**Classifica Associazioni:** 1. Sci Club Bassanesi; 2. U. S. Garcia Moreno; 3. G.E.V. Vicenza.

**I COPPA RIFUGIO E SCIOVIE « COSTON »**  
Slalom - 6-2-1977

Per l'organizzazione del Centro Sportivo Monte Grappa dell'A.N.A. di Bassano del Grappa si è svolta la gara in modo regolare, con la partecipazione di oltre 200 atleti appartenenti a 10 Associazioni.

Ancora una volta la squadra degli Sci Club Bassanesi ha ottenuto la vittoria con un notevole distacco dalla seconda l'U. S. Garcia Moreno e dalla terza la G.E.V. Si deve peraltro ricordare che la partecipazione degli sciatori Bassanesi è costantemente massiccia non solo quando « gioca in casa », ma in ogni occasione. Peraltro, come affermazione personale, è da ricordare il G.E.S. di Schio con il primo posto fra gli Aspiranti e Juniores maschile (Fontana Gianni), e pure il primo posto fra i Seniores maschile (Pojer Giovanni); mentre fra le Dame il G. S. Monte Grappa con il primo posto di Andretta Adriana.

**Cat. Aspiranti masch.:** 1. Romanin Arturo, S. C. Bassanesi; 2. Spranzi Nicola, Soc. Alpini Padovani.

**Cat. Aspiranti e Juniores masch.:** 1. Fontana Gianni, G.E.S. Schio; 2. Frighetto Antonello, U. S. Garcia Moreno.

**Cat. Aspiranti e Juniores femm.:** 1. Tobaldini Laura, G.E.V. Vicenza; 2. Lovato Nicoletta, S. C. Bassanesi.

**Cat. Seniores e Dame femm.:** 1. Andretta Adriano, Sc. S. Montegrappa; 2. Andrighetto Antonella, G.E.S. Schio.

**Cat. Seniores masch.:** 1. Pojer Giovanni, G.E.S. Schio; 2. Scuccato Maurizio, S. C. Bassanesi.

**Cat. Ragazzi masch.:** 1. Marcadella Danilo, S. C. Bassanesi; 2. Scuccato Daniele, S. C. Bassanesi.

**Cat. Allievi masch.:** 1. Giubilato Paolo, S. C. Bassanesi; 2. Gnesotto Roberto, U. S. Garcia Moreno.

**Cat. Ragazze e Allieve femm.:** 1. Ferrari Roberta, S. C. Bassanesi; 2. Tellatin Barbara, S. C. Bassanesi.

**Cat. unica Cuccioli:** 1. Megatti Armando, G.E.V.; 2. Baggio Elia, S. C. Bassanesi.

**Cat. Amatori:** 1. Solagna Gianni, S. C. Bassanesi; 2. Ruaro Angelo, G.E.S. Schio.

**Classifica Associazioni:** 1. S. C. Bassanesi; 2. Garcia Moreno; 3. G.E.V. Vicenza.

**IX TROFEO ALFEO BELLINI**  
Slalom - Recoaro Mille 27-2-1977

Sulle nevi di Recoaro Mille, è stata organizzata — come di consueto — dalla G.E.V. la IX edizione del Trofeo.

I circa 200 partecipanti si sono disputata la vittoria sul selettivo tracciato della pista nera del Monte Falcone.

L'associazione organizzatrice è riuscita questa volta a strappare, seppur per poco, la vittoria di squadra agli sciatori di Bassano che hanno preceduto l'U. S. Garcia Moreno e la S.A.P. di Padova.

I 360 metri di dislivello hanno messo in rilievo in pieno i valori individuali, assegnando i primi posti ai più preparati e facendo subire agli altri notevoli distacchi.

**Cat. Allievi masch.:** 1. Giubilato Paolo, Sci Club Bassanesi; 2. Cuccarolo Mauro, G.E.V. Vicenza.

**Cat. Juniores masch.:** 1. Albero Giorgio, U. S. Garcia Moreno; 2. Giunta Marco, C.S.M.G. Bassano.

**Cat. Aspiranti masch.:** 1. Bruttonesso Igino, U. S. Garcia Moreno; 2. Zecchin Luca, U. S. Garcia Moreno.

**Cat. Aspiranti Juniores femm.:** 1. Tobaldini Laura, G.E.V. Vicenza; 2. Lovato Nicoletta, Sci Club Bassanesi.

**Cat. Seniores masch.:** 1. Pojer Gianni, G.E.S. Schio; 2. Camerra Dario, G.E.V. Vicenza.

**Cat. Seniores Dame femm.:** 1. Andretta Adriana, C.S.M.G. Bassano; 2. Grotto Tobaldini Luigina, G.E.V. Vicenza.

**Cat. Amatori masch.:** 1. Uderzo Mario, G.E.V. Vicenza; 2. Novo Gianni, S.A.P. Padova.

**Cat. unica Cuccioli:** 1. Rizzardo Alessandro, S.E.C. Cavaso; 2. Andretta Brigitte, C.S.M.G. Bassano.

**Cat. Ragazzi masch.:** 1. Sonda Valerio, Sci Club Bassanesi; 2. Marcadella Danilo, Sci Club Bassanesi.

**Cat. Ragazze Allieve femm.:** 1. Sergotti Chiara, G.E.V. Vicenza; 2. Melloni Antonella, Sci Club Bassanesi.

**Classifica Associazioni:** 1. G.E.V. Vicenza; 2. Sci Club Bassanesi; 3. U. S. Garcia Moreno.

**L'ECO DELLA STAMPA**

UFFICIO DI RITAGLI  
DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901

★

DIRETTORI  
**UMBERTO e IGNAZIO**  
**FRUGIUOLE**

★

VIA G. COMPAGNONI, 28 - MILANO  
Tel. 72.33.33 - Casella Postale 3549  
Telegrammi: ECOSTAMPA - MILANO  
C.C.I.A. Milano n. 77394  
C. C. Postale n. 3/2674

## CLASSIFICHE DELEGAZIONE BRESCIANA SCI 1977

punti

<b>Cuccioli maschile e femminile</b>	
1. Zaini Davide (Toscolano M.)	33
2. Avanzi Cristian (King's G.)	32
3. Bianchini P. Giuseppe (Toscolano)	31
4. Venturini Fabio (G.S. A. Rezzato)	31

<b>Ragazze-Allieve femminile</b>	
1. Leone Monica (SPAC Paitone)	49
2. Manelli Caterina (King's G.)	32
3. Benedetti Stefania (Toscolano M.)	26

<b>Ragazzi maschile</b>	
1. Menoni Nicola (Toscolano M.)	52
2. Piva Paolo (Toscolano M.)	36
3. Zordan Giuseppe (Toscolano M.)	34

<b>Allievi maschile</b>	
1. Benedetti Filippo (Toscolano M.)	49
2. Compagnone Luigi (Toscolano M.)	27
3. Bonfiglio Riccardo (Toscolano M.)	26

<b>Aspiranti-Juniores femminile</b>	
1. Casari Eleonora (King's G.)	52
2. Chini Michela (A. Rezzato)	43
3. Massardi Anna (SPAC Paitone)	28

<b>Aspiranti maschile</b>	
1. Abrati Claudio (GAM Carcina)	33
2. Benedetti Luca (Toscolano M.)	28
3. Guatta Pierluigi (King's G.)	26

<b>Juniores maschile</b>	
1. Comini Marco (King's G.)	39
2. Grumi Eugenio (King's G.)	37
3. Bertella Nevio (Toscolano M.)	30

<b>Seniores-Dame</b>	
1. Susio Antonella (King's G.)	49
2. Gianotti Paola (King's G.)	46
3. Comincini Mariagrazia (Rezzato)	34

<b>Seniores maschile</b>	
1. Nalli Enrico (King's G.)	41
2. Odolini Renato (GAM Carcina)	33
3. Avanzi Lorenzo (King's G.)	30

<b>Amatori maschile</b>	
1. Avanzi Gianni (King's G.)	47
2. Toldo Anselmo (CAI Salò)	46
3. Righetto Antonio (A. Rezzato)	26

<b>Classifica per Associazioni</b>	
1. Sci Club King's Gavardo	189
2. Sci Club Toscolano Maderno	164
3. G. S. Alpino Rezzato	134
4. Sci Club SPAC Paitone	128
5. Sci Club CAI Salò	99
6. Sci Club Gruppo M. Maddalena	66

### Corso giudici di gara sci

Indetto ed organizzato dal Comitato Regionale Veneto della F.I.E. si è svolto a Cesuna, nei giorni 4 e 5 dicembre, un corso di aggiornamento e per i nuovi giudici sci, tenuto dal cav. Renato Cloro, presidente della Commissione Sportiva Sci.

Al corso hanno partecipato 24 giudici: 12 veneti e 12 lombardi. Sono stati due giorni pieni di argomentazioni interessanti, presentate magistralmente dal cav. Cloro, il quale, con la sua indiscussa competenza ed esperienza, ha illustrato il regolamento sci F.I.E., i compiti dei giudici di gara, i possibili tracciati e percorsi e l'uso delle tabelle per l'assegnazione dei punti F.I.E. Le lezioni hanno avuto carattere pratico e teorico ed hanno visto la partecipazione attiva dei presenti.

A chiusura del corso tutti i giudici, veneti e lombardi, di comune accordo, hanno stilato una mozione relativa ai compiti spettanti alla Commissione Tecnica da inviare al Consiglio Nazionale.

Il cav. Cloro, nel consegnare ai nuovi giudici le tessere, ha sottolineato l'importanza di questi corsi visto da un lato gli ottimi risultati raggiunti e dall'altro la numerosa partecipazione di atleti alle gare F.I.E. Ha espresso inoltre il suo plauso al Comitato Regionale Veneto per la lodevole iniziativa ed ha sottolineato il faticoso lavoro che svolge il sig. Stefano Stefani come Delegato Sci.

Il cav. Giarolo, presidente del Comitato Veneto, nel porgere i più vivi ringraziamenti al cav. Cloro, anche a nome di tutti i presenti, ha ricordato i sacrifici fatti dal Comitato che presiede per l'organizzazione del corso testé concluso, che, per i giudici regionali, rimane a carico del Comitato stesso.

Ha concluso il dott. Guido Di Marsciano, a nome dei lombardi presenti, associandosi al cav. Giarolo nell'esprimere i più vivi ringraziamenti al cav. Cloro e porgendo un sincero plauso al Veneto per l'ottima organizzazione.

### Corso giudici gara marce del comitato veneto

A Bassano del Grappa, sabato 12 marzo 1977, con inizio alle ore 9, si è tenuto un breve corso di aggiornamento per nuovi giudici di gara marce, indetto dal Comitato Regionale Veneto F.I.E.

Il Presidente regionale cav. Giarolo porgeva il benvenuto agli intervenuti e si congratulava per la numerosa partecipazione.

Il cav. Corà, presidente della Commissione tecnica regionale, dopo aver letto il telegramma del cav. Ressa, presidente nazionale della Commissione sportiva marce, impossibilitato ad intervenire per indisposizione, passava ad illustrare il regolamento

marce, soffermandosi sui vari articoli, spiegandone l'interpretazione e dando delucidazioni a tutte le domande degli intervenuti, anche in base alle modifiche decise nella riunione di Milano.

In merito all'ordine di partenza delle gare, dopo vari interventi si è deciso che, per il Veneto, vengano adottati i seguenti accorgimenti:

1) Nelle gare a pattuglie parte per prima una pattuglia maschile, con il n. 2 una femminile — col distacco di un minuto — poi col n. 3 parte ancora una pattuglia maschile, seguita dal n. 4 femminile, e così via, sempre con un minuto di intervallo fra una pattuglia e l'altra fino ad esaurimento delle pattuglie femminili; dopo, con le pattuglie tutte maschili, si passa al solito intervallo di 2 minuti;

2) Nelle gare Individuali, con obbligo di doppio percorso almeno nel primo settore, e con medie differenziate fra i numeri pari e quelli dispari, si dovrà far partire per primi due concorrenti maschili contemporaneamente, e poi due femminili, indi ancora due maschili e così alternando maschi e femmine fino all'esaurimento delle concorrenti femminili, con intervalli, fra le varie coppie partite, di 1 minuto. Quando poi partiranno solo coppie di concorrenti maschili l'intervallo diventerà, come di norma, di 2 minuti;

3) Nelle gare a pattuglie, ove si avessero delle medie differenziate, su uno o più settori per i numeri dispari e quelli pari, oppure vi fosse un settore a doppio percorso, si dovrà adottare pure il sopradetto sistema per l'estrazione dell'ordine di partenza.

Con i sopradetti accorgimenti si prevede di risparmiare del tempo nell'effettuazione della gara ed arrivare alle premiazioni in un orario che non dovrebbe superare le ore 16-16,30.

Dopo un breve intervallo per il pranzo — offerto dal Comitato Regionale Veneto — si riprendeva la discussione e, dopo vari interventi, si decideva che nelle gare Regionali la classifica per Associazioni, venga stilata in base al punteggio F.I.E. di Campionato Regionale (come previsto nel Calendario Gare 1977).

Illustrato ai partecipanti i sistemi per il calcolo delle medie, i due tipi di tabelle F.I.E. per i conteggi, ecc. In chiusura erano consegnati a tutti i giudici presenti i bracciali ufficiali.

### Comunicato

#### CALENDARIO GARE DI MARCIA DI REGOLARITÀ IN MONTAGNA PER L'ANNO 1977

La gara in calendario con il n. 14 in data 25 aprile 1977 denominata: «TROFEO PRIMAVERA DEL GRAPPA» — per motivi organizzativi — viene spostata al 19 giugno 1977.

### Campionato valsusino

Anche quest'anno il Gr. Sportivo Moncenisio organizza un campionato Valsusino con lo scopo di propagandare fra i giovani la marcia alpina di regolarità e di avviare così nuove leve alle gare F.I.E.

Ecco il calendario gare: 15 maggio, Villarfoccardo; 22 maggio, Villardora; 5 giugno, San Giorgio; 19 giugno, San Pietro Val Lemina; 31 luglio, Chiomonte; 28 agosto, San Antonino; 18 settembre, Alpinano.

## dalla LIGURIA

### Comitato ligure d'intesa per la difesa dell'ambiente

Si è costituito, dal 1° gennaio 1977, il « Comitato ligure d'intesa per la tutela dell'ambiente », al quale la F.I.E., rappresentata da Franco Guerriero, aderisce insieme al C.A.I. (Zunino e Bertelli), a Italia Nostra (Villa e Remedi), alla Pro Natura (Costa) e al W.W.F. (Pedroni). Lo scopo è quello di attuare e promuovere il coordinamento di azioni di interesse comune e di intraprendere unitariamente attività ed iniziative volte ad una più efficace protezione dell'ambiente naturale, affiancando e sollecitando l'opera dei Comuni, delle Province e della Regione Liguria. È già stata presentata agli assessori regionali Meoli e Rum una proposta di legge per i parchi nazionali ed è pronta un'altra proposta di legge per la regolamentazione del motocross. Il nuovo Comitato, inoltre, è già riuscito, col suo intervento, a bloccare la costruzione di strade in zone non autorizzate (la strada dei Narcisi in Valvobbia, la strada Piancassina-Lavazzuoli in Valbrenva e la strada del lago Giacopane). Il comitato ha, infine, organizzato un convegno sulla riqualificazione del patrimonio boschivo.

### Escursionismo a scuola

Sono in corso, come lo scorso anno, le lezioni teoriche di escursionismo, alle quali seguirà in primavera la gita di applicazione pratica, in alcune scuole elementari e medie di Genova, a cura delle associazioni affiliate, fra cui G.T.S. Bolzaneto, Croce del Sud, S.I.A.L., Gruppo Scarponi Pontedecimo, A.L.T.E.A.

### Il GE Pegli contro la processionaria

La battaglia contro la processionaria del pino, che il G.E.P. (Gruppo Escursionistico Pegli) sta conducendo ormai da parecchi anni, ha avuto quest'anno la sua giornata campale il 16 gennaio scorso con larga partecipazione di iscritti e di molti amici amanti della natura.

Difatti, a differenza degli anni scorsi, il Gruppo ha voluto sensibilizzare, attraverso un simpatico volantino, tutti coloro ai quali sta a cuore la conservazione dei beni naturali dei nostri monti e segnatamente l'incolumità dei meravigliosi boschi di pino che fanno da cornice alla nostra città e che purtroppo troppi agenti esterni, ivi compresa la voracissima processionaria, minacciano addirittura sulla loro sopravvivenza.

All'iniziativa hanno pure aderito i bravissimi Boy-Scouts di Pegli che, con il loro

giovane entusiasmo ed in folto numero, hanno offerto la possibilità di ripulire un elevato numero di pini in località Piano delle Figge, asportando, prima, e distruggendo col fuoco poi, i nidi sericei dentro ai quali si trovano ammassati a centinaia i bruchi, che con la loro azione divoratrice riescono a distruggere rapidamente le piante in questione.

## dall'EMILIA ROMAGNA

### Riconoscimento a Mauro Donini

Lugano, dicembre. Vivo successo a Lugano per il poeta bolognese Mauro Donini, delegato per l'Emilia Romagna della F.I.E. Al Palazzo dei Congressi della bella città ticinese, infatti, è stato presentato al pubblico e alla stampa il nuovo volume di liriche di Mauro Donini « Sul precipizio dell'alba » edito dalla Ponte Nuovo con introduzione critica di Gualtiero Amici, illustrazioni per ogni testo del pittore Domenico Frontini e copertina originale del designer Enrico Miglioli. Fra i presenti il Console Generale d'Italia dottor Zaccarini, il Direttore dell'Ente Turistico Lugano e dintorni dottor Foglia, il cavalier Crippa per l'Associazione Culturale Italiana « Carlo Cattaneo » (i tre Enti patrocinavano la manifestazione), il direttore per l'Italia dell'Ente Nazionale Turismo Svizzero dottor Frigerio, il presidente della Pro Morcote signor Enrico Lott, numerosi giornalisti in rappresentanza di quotidiani e riviste di Lugano, Bellinzona e Locarno.

Nel corso della cerimonia il Sindaco di Morcote ingegner Mario Caratti ha consegnato a Mauro Donini un riconoscimento accompagnato da queste parole: « A nome del Municipio di Morcote e dell'Ente Turistico Le porgo questo omaggio in segno di riconoscimento per quanto ha fatto e in particolar modo come giornalista, diffondendo su quotidiani e riviste in Italia, numerosi

articoli illustranti il nostro paese e la nostra regione. Abbiamo scelto un oggetto dell'artigianato locale perché possa sempre costituire un ricordo del nostro paese ».

Al termine della cerimonia autorità e giornalisti sono stati ospiti ad una cena all'Olivella di Morcote dove il direttore signor Hörger rivolgendosi a Mauro Donini ha detto: « Lei viene spesso in questa zona perché ne è innamorato e lo ha dimostrato nei numerosi articoli su Morcote pubblicati in Italia. Venga ancora, venga quando vuole che saremo lieti di ospitarla perché quando Lei è qui vediamo che è tanto felice ».

Articoli su Morcote e Lugano sono stati pubblicati anche da « Escursionismo » ed anzi in questo numero a pagina 9 i lettori possono trovare un servizio sul Parco Scherrer di Morcote.

Mario Seppi

## dalla LOMBARDIA

### I festeggiamenti per il 25° dell'OSA

Con le due grandi manifestazioni indette per sabato 4 e domenica 5 dicembre si sono praticamente chiusi i festeggiamenti per il primo quarto di secolo di vita dell'Organizzazione Sportiva Alpinisti di Valmadra.

Tali manifestazioni erano l'anello conclusivo di una lunga serie iniziata in gennaio e protrattasi, con scadenze fisse e con sorprese, per tutto l'arco dell'annata.

E, in tema di sorprese, certamente più gradita, anche se non imprevedibile e impensabile, visto il nome dell'Associazione, è stata la costituzione del « Gruppo Panda », che raccoglie i soci sestogradisti di « provata esperienza ».

Come ha ribadito in più d'una occasione il presidente dell'O.S.A. Crimella, era una decisione che il Consiglio della Società, date le numerose e giustificate spinte interne e i lusinghieri risultati conseguiti da molti soci sulle più celebrate pareti alpine,



I quattro presidenti del venticinquennio dell'OSA si apprestano al rituale taglio della torta.

menti fra i quali citiamo il « vecio » Dionigi Canali (reduce dalla recente spedizione in Perù col « Fior d'Alpe »), suo fratello Casto, il presidente G. B. Crimella, Gianni Mandelli, gli « himalaiani » Sergio Panzeri e Pierino Maccarinelli, Franco Tessari, i giovanissimi R. Corti, M. Butti, F. Vassena. Ritornando ai festeggiamenti, sabato sera 4 dicembre l'OSA aveva programmato al Cinema Teatro di Valmadra la « Serata del Venticinquennale ».

La manifestazione ha registrato un successo caloroso di partecipazione: agli oltre 300 « osini » presenti hanno fatto corona, occupando ogni ordine di posti, scalinate comprese, le Autorità cittadine e qualcosa come 800 estimatori, amici, appassionati della montagna.

Hanno allietato la serata il Coro Alpino « Grigna » della Sezione A.N.A. di Lecco, che si è prodotto in una serie riuscitissima del suo repertorio, l'affiatato e simpatico Corpo Musicale « S. Cecilia » (che annovera fra i suoi componenti parecchi « osini »), il fresco ed entusiasta Gruppo Giovanile « Venite alla Festa ».

Ma certamente il momento culminante dello spettacolo si è avuto quando il suo effervescente animatore, Renato Tedoldi, ha presentato, accolto da uno scrosciante applauso, il fondatore dell'OSA don Giacomo Cossa, ora parroco di Corenno Plinio.

A lui, che ha rievocato, commosso e giovanile, la nascita della Società nel lontano 1951 il presidente Crimella ha offerto una medaglia d'oro ricordo.

Un successivo grande applauso ha accompagnato don Cossa ad una schiera, non numerosa ma certamente compatta di Soci, 16 per la precisione (e fra essi il presidente del Comitato Lombardo cav. Ratti),

che per tutti i 25 anni di vita della Società hanno rinnovato, attraverso il tesseramento, il loro impegno di fiducia all'O.S.A.

A tutti G. B. Crimella ha offerto un distintivo d'argento appositamente coniato.

Domenica 5, alle ore 11, don Cossa è stato nuovamente protagonista nella sede di via Bovara.

Ha benedetto il nuovo gagliardetto: padrini sono stati Luciano Dell'Oro, primo presidente dell'OSA, e l'attuale graziosa e timida animatrice del Gruppo Femminile, Daniela Dell'Oro.

È seguito il lieto e tradizionale simposio sociale, durante il quale sono stati premiati i campioni sociali della marcia e dello sci e Rita Anghileri, segretaria del G. F. e alpinista (lo scorso agosto ha salito, fra l'altro, il Monte Bianco), proclamata « socio dell'anno ».

(A. C.)

## Necrologio per Adriana Sabadini Vassena

Lunedì 21 febbraio è mancata serenamente, dopo una vita non certo priva di dolori e di sofferenze, la signora Adriana Sabadini Vassena.



La signora Adriana Vassena in una fotografia di repertorio durante una premiazione degli atleti partecipanti ad una delle prime edizioni della « Coppa Lucio Vassena », assistita dal sindaco di Valmadra, cav. Rota.

È stato un grave lutto per l'OSA di Valmadra, e per tutte le società escursionistiche, poiché la signora Vassena, assieme al marito Pietro, era la patronatrice della « Coppa Lucio Vassena », che porta appunto il nome di un suo figliuolo amatissimo scomparso in giovane età.

Donna di eletti principi e di delicata sensibilità, Adriana Vassena fu sempre profondamente attratta dai problemi dei giovani e della terza età.

Per i ragazzi i coniugi Vassena donarono il terreno su cui oggi sorge la locale Scuola Media, per la quale moltissimo si prodigarono assieme al suo primo preside dott. Ing. I. M. Secchi; agli anziani la signora Adriana tante cure e tante attenzioni riservò operando all'interno dell'« Opera Pia Magistris ».

Gli « osini » la ricordano attivamente presente a tutte le loro maggiori manifestazioni, in specie a quelle giovanili; ma soprattutto la rivedono mentre, con un tenero sorriso che animava il suo volto incorniciato dagli argentei capelli, porgeva ai vincitori della gara di marcia il trofeo raffigurante il figlio Lucio, al quale, insieme all'altro figliuolo Bruno, morto egualmente nell'infanzia, si è ricongiunta per sempre.

oltre che sulle Prealpi Lombarde, non poteva protrarre oltre.

Costatato infatti che « all'interno della Associazione esisteva un gruppo di giovani arrampicatori molto promettenti — (eredi aggiungiamo noi di una tradizione che all'O.S.A. è antica quanto la Società) — le cui forze era opportuno non si disperdesero vanamente, ma fossero messe a frutto per nuove e sempre più ricche ascensioni attraverso le quali tenere alto il nome della Società », esso è diventata una realtà.

Il nuovo Gruppo, dotato di un preciso e rigoroso regolamento (a titolo di esempio, ad esso si accede, solo attraverso un'adeguata e buona attività alpinistica vagliata dai Pandini e ratificata dal Consiglio Generale OSA), è ormai ricco di parecchi ele-

## I due anni della Valverde di Rezzato

La Polisportiva Valverde ha festeggiato i due anni di attività nella sede dell'oratorio di Rezzato. Il presidente Cesare Archetti ha elogiato i marciatori attivissimi e impegnati in quasi tutte le gare provinciali, regionali e nazionali. La società, che nel 1975 aveva conquistato il titolo italiano di marcia per pattuglie, ha ottenuto anche nel '76 ottimi risultati, piazzando ben 3 squadre ai primi undici posti della classifica tricolore. Nella graduatoria individuale va segnalato il sesto posto assoluto di Franco Maccarinelli mentre la coppia Piccinotti-Casali ha conquistato il primo posto in campo regionale e provinciale. Il sodalizio rezzatese è fra i più attivi della provincia bresciana. Esso svolge attività, oltre che nel settore delle marce di regolarità in montagna, nel calcio (campionati del Centro Sportivo Italiano), nelle corse campestri e nel tennis da tavolo. Quest'ultimo settore è affidato alle cure di Angelo Rosa, che sta ora raccogliendo i frutti di due anni di appassionato e intenso lavoro.

## Una Guida escursionistica edita dall'OSA

È uscita in settembre, edita dall'OSA di Valmadra, una « Guida Escursionistica delle Montagne Valmadresesi » per il gruppo Corno Birone - Monte Rai - Corni di Canzo - Monte Moregallo.

La pubblicazione, un tascabile di 69 pagine ricco di belle illustrazioni, è stata curata dal Gruppo Giovanile della Società, che in tal modo ha voluto coronare l'opera di segnaletica dei sentieri intrapresa nel 1973.

È corredata da una pregevole cartina topografica che la completa e la valorizza e, oltre ad una descrizione particolareggiata della segnaletica realizzata, contiene interessanti ed essenziali cenni sulla storia, le curiosità paesaggistiche, la morfologia, la flora e la fauna della zona.

Dal libretto abbiamo tratto, per gentile concessione dell'OSA, una veduta della Chiesetta di S. Isidoro e il Sasso di Preguda, un esempio di massi erratici che si possono incontrare lungo i percorsi segnati.

a. c.



Il Sasso di Preguda e la Chiesetta di S. Isidoro (tratto dalla « Guida Escursionistica delle Montagne Valmadresesi » edita dall'O.S.A.).

## Manifestazioni del Club napoletano

Proseguendo nell'espletamento dell'intenso e vario programma di attività escursionistiche e culturali, predisposto dal Presidente Angelo e Bianca Zampaglione, il Club di Napoli ha realizzato, per le appassionate cure dell'avv. Luigi Sepe organizzatore e animatore infaticabile delle iniziative sociali, uno ski-meeting a Scanno. L'interessante vetusta cittadina abruzzese, così caratteristica per l'antico aspetto delle dimore e l'austero costume delle donne, è stata illustrata in loco dalla dott.ssa Rossella Sicoli.

Successivamente verrà effettuata una visita alla piana del Fucino, le cui peculiarità e vicende saranno esposte dal prof. Roberto Carravetta della Facoltà universitaria di Portici. Faranno seguito la visita alle modernissime installazioni della Stazione di Telespazio, nella zona di Avezzano, e una ricognizione, illustrata dal prof. Aldo Antonelli, Ispettore onorario per i Monumenti e le Opere d'arte, ai cospicui resti equi e romani di Alba Fucens e all'imponente castello medioevale Piccolomini a Celano.

al. an.

## Grande presepe del Gruppo speleologico Grotta S. Angelo

Da pochi giorni è stato chiuso il grandioso Presepe allestito dal Gruppo Speleologico di Trecchina, rimasto esposto al pubblico dal 21 dicembre scorso anno. La sua meravigliosa struttura è stata opera del Presidente del Gruppo, comm. Limongi Peppino, scopritore della Grotta S. Angelo di cui il nome al Gruppo, con la collaborazione di soci. Ideato e costruito dal detto Presidente, ha costituito un'attrattiva suggestiva per un migliaio di visitatori, specialmente dei paesi vicini. Situato su di una superficie in legno di metri sette per quattro e per tre di altezza, ha offerto uno spettacolo di monumentale pazienza certosina, esuberante di genio ed arte. Rispettando gradatamente le proporzioni di monti, colline, paesaggi, strade, case, ecc. in lontananza, i pastori, magnifici e fini soggetti, venivano avanti da cm. 2 e 3 sulle vette dei monti incappucciati di bianca neve, proseguendo verso la Grotta della Natività, dove raggiungevano l'altezza di cm. 32. Quanti visitatori, colpiti dai numerosi particolari tornavano a sera per ammirarli illuminati dallo sfarzo delle luci multicolori intermittenti. Tutto dava l'impressione del tipico inverno, stradette ammantate di neve, rocce sporgenti imbiancate, alberi coperti di neve, tetti delle case, dei paesaggi colmi di soffice neve, imitata alla perfezione con poliste-



Il Presepe allestito dal Gruppo Speleologico di Trecchina, opera del commendatore Limongi.

## La Sportiva Valle Oropa ha 25 anni

Ricorre quest'anno il 25° anno di fondazione della Sportiva Valle Oropa di Cossila S. Giovanni (Biella). Il Consiglio Direttivo in carica sta preparando un nutrito programma di manifestazioni sportive e culturali affinché tale avvenimento possa essere degnamente onorato.

Tra le varie attività in programma meritano di essere citate:

— Il Convegno alpino al Monte Cucco, giunto ormai alla sua 14ª edizione: quest'anno tale manifestazione rivestirà particolare importanza; alcuni soci stanno eseguendo lavori di abbellimento presso il cippo della Madonna Nera;

— l'organizzazione della 23ª edizione del Trofeo Valle Oropa, gara di marcia alpina a pattuglie: la Federazione Italiana Escursio-

rolo. Circa trecento pastori popolavano lo splendido Presepe, risultato e premiato come il migliore della Basilicata. Bei pastori dal viso naturale ed espressivo, con lo sguardo rivolto alla « Stella di Oriente », guida dei Re Magi, che in lontananza si notavano sui cammelli, provenienti da Betlemme, che si notava sulla sinistra, con i tipici tucul e soggetti negri conducenti cammelli ed asinelli.

La volta azzurra, a sera, si popolava di lucide stelle. A sera l'accorrere di gente che si accalava davanti al cancello, assisteva estasiata e sorpresa allo spettacolo del buio, mentre da dietro i monti sorgeva lentamente una splendida fetta di « Luna », che con la sua argentea luce illuminava tutto il Presepe offrendo uno spettacolo indimenticabile di bellezza. Bambini che si aggrappavano alle sbarre del cancello senza volersene più allontanare, costringendo i genitori a strapparli piangendo. A destra la Grande Grotta della Natività, nella quale la stalla con il bue e l'asinello che riscaldavano col fiato il Bambinello, tra una bella Vergine dal viso angelico e S. Giuseppe, e tra gli « zampognari » e soggetti in ginocchio. Sulla Grotta l'Angelo sfavillante, che si muoveva dondolando.

Sulla sinistra una grande vasca con acqua zampillante ed uccelli acquatici mossi da questa sulla superficie. Al lato destro un laghetto nel quale varie anitre si muovevano sullo specchio d'acqua come vere. E nel mentre si ammiravano tutti questi particolari, automaticamente si udiva dalla Grotta il canto della nenia « Tu scendi dalle stelle ». Davanti, al centro, la tabella del Gruppo. Tutti si congratulavano con il Presidente Limongi, mentre vari forestieri traevano filmati, foto ecc. a ricordo di uno spettacolo indimenticabile.

nismo ha concesso, in questa ricorrenza, che tale prova sia valida quale gara di Campionato Italiano a pattuglie; ben conoscendo questi « Cossilesi » la Federazione ha voluto premiarli con una prova così impegnativa;

— la grande novità della Sportiva però è questa: il suo « Coro », così tanto apprezzato fino a non molto tempo fa, ha ricominciato la sua attività; è un complesso composto di una trentina di elementi (parecchi i vecchi...), tutti cossilesi autentici e tutti soci della sportiva! Il Coro si avvale della direzione del maestro Mosca Luciano e della collaborazione, come coadiutore musicale, di Sergio Zorio. È sperabile che questo complesso faccia il suo esordio proprio nella giornata clou dei festeggiamenti.

Numerose altre attività sono in cantiere ma ci riserviamo di elencarle in un prossimo articolo nel quale cercheremo, sia pur sinteticamente, di tracciare un po' la storia di questa gloriosa Associazione che pur tra molte difficoltà è sempre riuscita a tenere alto il nome dello sport biellese.

Il Consiglio Direttivo per l'anno in corso è composto da: Presidente, Coda Cap Giovanni; Vice presidente, Maffeo Giuseppe; Segretario, Coda Giorgio; Tesoriere, Gobber G. Carlo; Consiglieri, Acquadro Tiziano, Annuiti Renzo, Ciabattini Corrado, Coda Cap Walter, Mosca Luciano, Platinelli Fedele, Ramella Sebastiano; Sindaci revisori, Brunetti Paolo e Moizio Giovanni.

## Gli incendi boschivi

È noto che ogni anno notevoli superfici di bosco sono devastate da gravi incendi. Purtroppo questo preoccupante fenomeno è in continuo aumento, e, per quanto riguarda il Piemonte, si può affermare che gli incendi oltre ad essere numerosi (nel 1974 ad esempio se ne sono registrati 247 di vaste proporzioni) si concentrano spesso in periodi particolarmente avversi (esempio nel mese di dicembre del 1974, ben 146 grandi incendi misero a dura prova gli agenti del corpo forestale ed i pompieri addetti allo spegnimento).

I fattori che causano gli incendi boschivi sono molti e di difficile previsione. Giocano un ruolo essenziale i venti, il terreno che trattiene più o meno acqua, l'esposizione del versante, il tipo di vegetazione, il trattamento del bosco, ecc. Oltre a queste cause naturali trascurando poi il fenomeno autocombustivo che nei nostri climi non si verifica mai (o quasi), purtroppo spesso volte diventano cause determinanti i comportamenti dolosi e colposi dell'uomo. L'incendio di una foresta o di un bosco rappresenta sempre un evento gravissimo per l'equilibrio naturale poiché consuma una enorme quantità di legname, distrugge tutte le giovani piante, elimina la sostanza organica morta e specialmente la lettiera di foglie che sono essenziali per la fertilità, e anche il numero di animali selvatici che periscono nell'incendio è incalcolabile.

Viene pure diminuita, addirittura annullata, la funzione, di protezione idrogeologica che il bosco esercita nei confronti del terreno, quindi, il disastro peggiora quando la pioggia dilava il terreno riarso trascinando l'humus residuo nei fossi d'acqua.

Non va trascurata inoltre la possibilità che l'acqua non più rallentata nella sua discesa a valle, determini particolari ondate di piena. In genere i boschi di conifere, (pini, abeti, larici) sono più danneggiati di quelli a latifoglie (es. quercie, castagni, faggi, ecc.), anche per il loro contenuto in resina altamente combustibile. È ovvio, perciò, che il fuoco nel bosco è una vera calamità, non solo per la zona in cui si verifica, ma anche per i territori, sottostanti, tanto che occorrono più di 50 anni prima che le radici di un incendio siano cancellate. La frequenza degli incendi impone perciò la necessità di una efficiente organizzazione di estinzione e di prevenzione.

# Alla scoperta delle due Calabrie

Promossa dal Ministero del Turismo in collaborazione con l'Assessorato regionale al turismo e con l'assistenza della Società Itavia, ha avuto luogo sabato 5 e domenica 6 febbraio una visita in Calabria di un gruppo di giornalisti italiani ed esteri.

Ho avuto l'alto onore di essere invitato dal Ministro del Turismo on. avv. Dario Antoniozzi a prendere parte alla manifestazione in rappresentanza della F.I.E. e della rivista « Escursionismo ».

Il viaggio ha avuto inizio sabato 5 all'aeroporto di Ciampino con un volo messo a disposizione dei partecipanti dalla Società Itavia, con scalo all'aeroporto di Lamezia Terme funzionante da appena un mese.

Giunti all'aeroporto, dopo un volo durato cinquanta minuti, erano ad attendere il gruppo l'Assessore regionale al Turismo rag. Scarpino, il Presidente del Consorzio Aeroportuale prof. Mulè e numerose personalità della Regione Calabria.

Dopo il saluto del responsabile dell'Aeroporto ha preso la parola l'on. Ministro Antoniozzi che ha ringraziato i partecipanti e gli esponenti regionali per aver aderito all'iniziativa del Ministero, complimentandosi per la realizzazione del nuovo aeroporto che si aggiunge a quelli di Reggio Calabria e di Crotona per cui la Calabria può oggi disporre di tre moderni ed efficientissimi aeroporti con possibilità di collegamento con tutta l'Europa.

L'on. Ministro ha pure aggiunto che l'aeroporto di Lamezia Terme è un trampolino essenziale per il decollo economico e sociale calabrese sia in vista di un'espansione del movimento turistico, sia nel quadro di una rivitalizzazione dell'intera regione, sia per quanto riguarda le straordinarie immacolate bellezze paesaggistiche e risorse naturali della Calabria, specie delle sue ineguagliabili fasce costiere lungo le quali insistono ben 480 insediamenti con ampie capacità ricettive ed una grande ricchezza di impianti ed attrezzature turistiche.

Dopo la visita alla infrastruttura aeroportuale dove sventa una torre di controllo che è più alta di quella dell'Aeroporto intercontinentale di Fiumicino, il gruppo ha proseguito per Cosenza dove ha avuto luogo presso l'Hotel Europa di Roges Rende un fastoso ricevimento gentilmente offerto dallo stesso ministro Antoniozzi al qualificatissimo gruppo di ospiti.

Nel pomeriggio i partecipanti hanno potuto visitare il Borgo medioevale che si sviluppa in stretti e contorti vicoli intorno al Corso Telesio, lungo il quale sorge pure l'artistica Cattedrale, ricostruita nel 1184 e consacrata nel 1222, da Federico II di Svevia, che le donò l'artistica croce-reliquario. Interessante l'interno. Tra gli altri monumenti visitati, sono da ricordare anche le chiese di S. Francesco d'Assisi (XIII sec.), S. Francesco da Paola (rifatta nel '700) e di S. Domenico (XVI sec.), il Museo civico ed il castello di S. Pancrazio di epoca arabo-normanna, nonché il grandioso Teatro Rendano, che di recente, per iniziativa del ministro Antoniozzi, è stato riconosciuto « Teatro di tradizione ». Bellissima la Mostra degli Affreschi del '400 e festoso l'incontro con un gruppo di canterini celebri che ha eseguito canti e danze regionali nella chiesa

di San Domenico. Di grande attualità e di incisivo interesse è stata poi la conferenza stampa che il Ministro Antoniozzi ha tenuto verso le ore 18 presso lo stesso Hotel Europa, nel corso della quale ha invitato cordialmente tutti i giornalisti presenti a far maggiormente conoscere il patrimonio turistico calabrese attraverso i loro giornali.

Prima del Ministro hanno parlato il sindaco di Cosenza Jacino: « riprendere in modo serio il rilancio del turismo in Calabria », Michele Cozza, vice presidente della Cassa di Risparmio: « il nostro Istituto ha impiegato circa 100 miliardi per infrastrutture turistiche nella regione » ed infine l'assessore regionale Scarpino che si è soffermato sulle direttrici politiche per un razionale ed organico sviluppo turistico calabrese ».

I partecipanti hanno poi proseguito per Crotona con arrivo all'Hotel « Costa Tiziana » verso le ore 23,30.

La domenica mattina partenza per Crotona dove i partecipanti hanno effettuato una visita ai reperti archeologici della zona: sul promontorio Capo Colonne, a circa dodici chilometri da Crotona, in un panorama di suggestiva e selvaggia bellezza, hanno potuto ammirare l'ultima colonna esistente del famoso tempio di Hera Lacinia, il più antico ed il più grande della Magna Grecia, eretto prima del Partenone di Atene.

La colonna alta otto metri è l'unica superstite delle 48 che contornavano il tempio lungo 200 metri e largo 80; è seguita una interessante visita alla città di Crotona e verso le ore 13,30 ha avuto luogo presso un locale tipico « Girarrosto » una colazione con succulenti piatti e prelibati vini regionali offerta dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Crotona.



Nel pomeriggio i partecipanti sono stati portati per una visita alle località di « Le Castella », villaggio turistico situato sul Mar Jonio.

Alle ore 20 è avvenuta la partenza dall'aeroporto di Crotona con rientro a Roma alle ore 21.

La manifestazione è stata egregiamente organizzata e ne va dato atto particolarmente al Capo Ufficio Stampa del Ministero dott. Saporito che ha curato i rapporti con la stampa estera ed al nostro consigliere nazionale dott. Moccia che ancora una volta si è distinto per aver impresso all'iniziativa un caloroso appassionato impegno con lo stile e la capacità che tutti da tempo gli riconoscono.

Serberò il più grato ricordo di questa manifestazione e sono lieto, attraverso le colonne di questo periodico, di invitare cordialmente gli amici escursionisti a visitare ed a voler bene alla Calabria, una delle più belle gemme del nostro Mezzogiorno.

Luigi Riva

In alto: l'ultima colonna del tempio Hera Lacinia, il più antico della Magna Grecia. Qui a lato, la Calabria « Jonica » e quella « Tirrenica » con le sue gemme turistiche e marittime, ormai familiari al turista del nord.



# La Porrara

*Impressione d'insieme del contrafforte meridionale della Maiella, il monte Porrara, che va dalla stazione di Palena (q. 1.257) al guado di Coccia (q. 1.674), raggiunge in vetta i 2.137 metri s.l.m., ed è chiamato dalla gente del luogo « la » Porrara.*

Un « criss » lanciato verso l'azzurro, un'ala striata di luminosità e di vaghe ombre sfuggenti come brividi freddi nata dal cuore della terra, un arabesco di piastre ben più preziose di quelle a cui corrono appresso gli impresari distruttori della sua bellezza, un sogno armonico, un'armonia di sogno, tutto questo (e molto di più) è la Porrara.

Un rilievo non eccezionale, a giudicare dalla cima, che è a 2.137 metri s.l.m., ma abbastanza notevole se si tenga conto dello scatto delle pendici, che dal lato orientale iniziano a quota 700 circa, una sottile cresta dalle fiancate stromenti, buone da spremere quattrini con incredibili casermoni-hôtels, dalle sorgenti salutari sì per il turista, ma ancor più comode per impastare cementi, dalle scoscesità nobilmente precipitose, ma non tanto da non poterne ricavare in basso cave di breccia, con un valico che la unisce alla Maiella a quota 1.674, stazione « fantastica » per seggiovie in arrivo e skilifts in partenza verso Tavola Rotonda, là dove l'uomo delle pianure potrà calpestare come un allegro faunetto prati di stelle alpine e di violette, meraviglioso connubio facilmente raggiungibile in estate, allorché si è giunti freschi freschi al guado, tutto

questo (e ancor « più ») è la Porrara per amministratori dinamici, per « valorizzatori » ingenui, per ditte famose, polverizzatori che si potevano ritenere consapevoli o inconsapevoli un tempo, ma che oggi si stenta a difendere, per il martellare degli Enti a protezione della Natura che, con l'aiuto della stampa, li accusano giornalmente.

Questo, in positivo e in negativo, e altro ancora, è la Porrara, palestra alpina di primaria importanza, ché un bambino può raggiungerne la cima e un alpinista provetto restar inchiodato sulle sue rocce.

Va dalla stazione di Palena al valico di Coccia, appunto, e il sottile lungo crinale divide la provincia di Chieti dalla provincia dell'Aquila. Dal lato dell'Aquila, che è quello occidentale, si trovano sorgenti gelide fra i boschi lucidi, e gli ultimi branchi di lupi trottano fra le piante e fin lungo la rotabile per Campo di Giove. Il W.W.F. ne segue gli itinerari ascoltando i segnali di un'emittente a transistori che, con l'« Operazione San Francesco », fu legata al collo di un bell'esemplare stordito col sonnifero dopo molti appostamenti che confermarono della bestia quella furbizia decan-

tata con meraviglia e anche con ammirazione dai pastori.

Dal lato orientale la Porrara presenta invece, così come il massiccio centrale della Maiella, un dislivello maggiore, una groppa più gonfia che, con un raggio più lungo, scende assai più in basso e invade ben più vaste zone. Grotte stanno fra le selve, ed ottime fonti, fra cui una di acqua sulfurea, e una strada asfaltata raggiunge, a quota 1.278, la « Madonna dell'Altare »: un santuario che, nel sentiero opposto alla strada, ed ormai quasi chiuso dal sottobosco, fa ricordare i pellegrinaggi di un tempo, descritti dal d'Annunzio, davanti lo stendardo mosso dal vento e, dopo il prete orante, « le fémene », « l'uòmene », « li citile », « li vecchie », « li giuvene » elevanti inni religiosi dalla musica disfatta ed a volte trasformata in una cantilena riecheggiante querele ataviche: oscuri pianti di prèfiche presso i capezzali sui quali volti rugosi si appiavano in serenità sotto il marchio della morte, anche se la serenità finalmente raggiunta era soltanto apparenza.

Oggi il santuario, si è detto, e sembra faccenda ovviamente lodevole, è stato raggiunto dalla rotabile. E pensare che fu un eremo così staccato dal mondo da attirare la lunga presenza di quel « povero cristiano » che divenne papa Celestino V! Avessero almeno fermato lo sfascio qualche metro prima! Pochi passi non avrebbero danneggiato nessuno, e la chiesetta non sarebbe diventata una specie di nanerottola presso una specie di stadio calpesto, mentre sul pianoro di erba lucida si sarebbero potute riascoltare le voci di un Abruzzo pieno di colore che ora invece, dalla fontanella restata là come una povera cosa, giunge agonizzante, con meste note di nostalgia.

Il panorama che si osserva già dalla « Madonna dell'Altare » è incredibile. La



Dalla Maiella. L'attacco della Porrara dal guado di Coccia. Da questo lato, il monte offre anche difficili pareti. A sinistra, sfasci per un impianto di skilift su Serra Campanile.



I boschi di Pizzoferrato e parte della catena dei Pizzi, visti da Piana Malvone, che, sul pendio orientale della Porrara, porta dolcemente a quota 1.900 circa.

Dalla cima della Porrara: la cresta che prosegue verso il guado di Coccia e, di fronte, la groppa della Maiella, con il visibile tracciato dello skilift che sale verso Tavola Rotonda.

catena dei Pizzi, finisce all'orizzonte con le fitte selve che, fino a Pizzoferrato ed a Gamberale, sono stese a manto, a portata d'occhio; e gli abruzzesi sanno come oggi vanno diventando preziose. E nelle selve il martellare del picchio dalmata, lo sgusciare veloce della lepre, anche qui l'orma leggera del lupo, e in più, da qualche anno, la grufolante irruenza del cinghiale. C'è anche un orso solitario, che passeggia indisturbato.

Ma sulle cime siamo nel meraviglioso. Bellissimo è raggiungerle dal guado; ancor più suggestivo è risalirle dalla stazione. E stupendo è discenderne. Chi conosce come sia duro tornare dalle escursioni sulla Maiella (è ben arduo fare verso valle anche le scoscesità sassose che al mattino avevano richiesto solo buone gambe) può sulla Porrara (eliminando la « direttissima », assai faticosa) godere ancora di più della discesa. Le creste non sono più larghe di cinquanta centimetri, e si rincorrono come falciaglie splendenti, come lame brillanti, a tratti, crestate di pini mughi che all'improvviso le ombreggiano, sembrano diventare la criniera di un cavallino bizzarro.

Da una parte dunque i rilievi dei Pizzi, dall'altra il monte Pizzalto, che raggiunge quota 1.969 e che è detto in dialetto, per la sua forma, « la Ciammachella », che significa « la Lumachina », a un certo punto ci si ferma. Ed è come stare sulla tolda di una nave. Un timone, un timone magico, ed ecco la Porrara comincerà a solcare beccheggiando il Quarto di Santa Chiara, un pianoro che, prima della canalizzazione, a primavera era un lago, e c'erano anche certi uccelli acquatici, e d'inverno è ancora una lastra solcata di riflessi blu nel sole che la invade.

La Porrara aveva anche un suo eremita, non molti anni fa: « fra » Nicola di

Biase, da Palena. Non era un vero frate; era uno che aveva abbandonato la famiglia, spinto dal misticismo. Una notte, eravamo in tre, gli chiedemmo alloggio, e ci raccontò di quando, vaneggiando per la febbre improvvisa, capiva solo che i lupi rasparono la porta. Freddo, impossibilità di raggiungere il focolare, oscurità, disperazione. La sicurezza che nessuno, per nessun motivo, sarebbe passato a dargli aiuto. « Pure la Madonna — disse " fra " Nicola — mi salvò. E io ricostruirò quassù il convento che c'era in antico ».

Ora « fra » Nicola non è più. La zona ricorda avvenimenti più dolorosi: la teoria dei civili che, fuggiti dal campo di concentramento tedesco di Sulmona, cercarono di raggiungere le loro case superando il valico: vecchi, donne poco valide, ragazze; e alcuni di essi sparirono nella tormenta, con un grido che il turbinio prese in un pugno bianco e cancellò per sempre. Pure, un bambino nacque lungo questo itinerario di follia e di speranza: quest'ultima riuscì così a vincere ancora una volta la gara con la morte.

Il valico di Coccia vide poi il passaggio dei prigionieri inglesi, scappati anch'essi al pari degli abruzzesi, e la loro salvezza: ché la gente dell'Aventino li accolse a rischio della propria vita.

Il valico era il naturale nesso fra le due vallate allorché non v'erano strade carrozzabili ad unirle; e una strada fino al valico si può fare. Sino al valico passi anche la seggiovia. Ma oltre no. Andare oltre significa distruggere.

Anni fa addirittura qualche deputato voleva una via che raggiungesse il guado dalla stazione di Palena, sfregiando cioè l'intera fiancata orientale della Porrara: una via dannosissima, e ancor più barbaramente concepita ove si consideri la sua inutilità: addirittura un dupli-

cato (anche se ad altezza maggiore) della statale che scende dalla stazione al paese e che, rimontando al regno borbonico, presenta, vergogna per noi, un tracciato realizzato con criteri che, oggi, potremmo dire quasi « ecologici » (1).

Il convegno svoltosi a Torricella Peligna il 31 gennaio 1971 vide i Sindaci della valle dell'Aventino opporsi a quell'incredibile progetto, e proporre nuovi metodi, che la stampa nazionale lodò unanime.

Ma tutto è vano se, dal lato occidentale, Campo di Giove, tetragono ad ogni istanza, si comporta come se la montagna fosse di sua proprietà e non invece dell'umanità intera.

Sarebbe cosa saggia se, nel caso della Porrara come in tutti gli altri che riguardano la Natura, i « moderni » Soloni, i « progressisti » magniloquenti si convincessero di questa verità, che purtroppo ai loro cervelli risulta troppo semplicistica: salvare la Natura significa salvare l'Uomo. I loro passi sono passi all'indietro, pure se il viso è proteso in avanti e l'aria è seriosa; e le loro « valorizzazioni » sono risultate molte volte utili solamente a poche persone, che si proclamano eccezionali ma che, a ben guardarle, sono simili ai salvadanai dei mercati di paese: oggetti di vilissimo cocco anche se la patina sembra di porcellana, e che sono stati inventati ad un unico scopo: quello appunto di venire impinzati di monetine luccicanti. La Porrara, la Porrara sicuramente, merita di attirare una più nobile attenzione.

Testo e fotografie di **Lelio Porreca**

(1) Sulla ideazione della rotabile « Stazione di Palena - Guado di Coccia - Grotta del Cavallone » il lettore può trovare più ampia notizia nell'articolo « L'assalto alla Maiella », in « Escursionismo » n. 4, 1976.

# Pamparato e la sua conca

Il piccolo centro della provincia di Cuneo è situato nel cuore della Val Casotto, che fa parte del comprensorio monregalese, a 28 km da Mondovì. Vi si perviene anche facilmente, uscendo dal casello autostradale di Niella Tanaro della Torino-Savona. Attraverso S. Michele Mondovì e Torre Mondovì, ove sorge un grosso stabilimento per la lavorazione del legno di castagno, ci si inoltra in una stretta gola, percorsa da un torrente saltellante, ricco di spuma per i frequenti salti cui è costretto a compiere: siamo nella Val Casotto.

La vegetazione lussureggia ed il panorama che si coglie richiama alla mente certi paesaggi alpini immortalati in fotocolor. I casolari sono quanto mai radi, la solitudine ci inghiotte e ci fa ritrovare un paradiso perduto: il silenzio.

La strada risale la stretta vallata, tracciando una costante serpentina: ad un tratto cede il passo ad un bivio che porta a Monasterolo Casotto, situato sulla sinistra a quota 726.

Sempre serpeggiando, la via tocca l'altitudine di 816 metri e siamo a Pamparato (km 18 da S. Michele), deliziosa località, tagliata su misura per un turismo sereno, rilassante.

L'origine del suo nome è leggendario o quanto meno singolare. Si narra che

gli abitanti di Mongiardino (così si chiamava il primo nucleo abitato di Pamparato) stretti d'assedio nell'antico « Castelluccio », di cui si conserva solo più un troncone, seppero convincere i nemici che essi erano forniti di viveri in abbondanza e quindi in grado di sostenere un lungo blocco. Con l'ultimo pane rimasto imboccarono un cane e lo spinsero nel campo degli avversari. Gli assediati scoraggiati tolsero l'assedio al grido di « Habent panem paratum ». Così Mongiardino divenne Pamparato. Fu compreso nel marchesato di Ceva sino al 1214 e nel 1391 già si reggeva a comune. Lo ebbero in giurisdizione gli Angioini e i Visconti, quindi pervenne ai Savoia nel 1535, i quali lo diedero in feudo a numerose famiglie patrizie. In seguito fu possesso dei Cordero e dei Cantono.

Il paese possiede un'agricoltura silvo-pastorale ed è un ameno centro di villeggiatura estiva. Oggi è anche sede dell'Istituto Musicale « Stanislao Cordero di Pamparato », sorto nel 1968, che richiama allievi da ogni parte d'Italia e anche dall'estero.

Il concentrico trova la sua ubicazione sul pendio alla destra del Torrente Casotto e se ne sta tutto raccolto intorno alla parrocchiale di S. Biagio.

Pamparato ha due frazioni importanti: Valcasotto, a monte del capoluogo, sulla strada per Garessio, nei pressi del castello di Casotto, eretto dai Savoia accanto ai resti della famosa Certosa del XII secolo; e Serra, situata a quota 964 sul dorso di un crinale che separa la Val Casotto da quella del Roburentello.

Ma per conoscere o meglio scoprire questa conca pittoresca, immersa fra boschi immensi di castagni, è bene compiere insieme alcune passeggiate.

## A SAN BERNARDO

Dalla secentesca parrocchiale di San Biagio, situata sopra un poggio panoramico a quota 816, che le conferisce un aspetto più maestoso, si apre in direzione ovest la strada per St. Gréé di Viola. La carrozzabile si snoda, in leggera salita, attraverso boschi di castagni, che si alternano a tratti con soffici tappeti erbosi.

Superate le ultime case del capoluogo, la stradina compie alcune giravolte, lasciando intravedere il paesaggio sottostante pittorescamente interessante. Dopo poco più di un chilometro di marcia si perviene ad un bel gruppo di case rurali, che formano la borgata di Villa Soprana. A monte del villaggio, si lascia la strada che sale a Viola e si devia a destra per una carrareccia, che in pochi minuti raggiunge un rialzo, ove si posa da circa cinque secoli la cappella di San Bernardo (m 948). Lo spiazzo antistante, tutto all'insegna del verde, circondato com'è da praticelli e da castagneti, è dominato da una grande croce in legno.

La chiesa presenta l'architettura rustica di questi luoghi montani; la facciata dalle linee sobrie è decorata con figure di santi; al sommo del frontone un campaniletto a vela aggrazia il tutto.

L'interno è fasciato da affreschi del XV e del XVI secolo ritoccati alquanto rozzamente, che rappresentano scene della vita del Santo ed un Cristo Pantocratore. Sopra il simbolo di un Evangelista si legge la data 1482.

Anche la borgata di Villa Soprana ha la sua cappelletta vicino ad una fresca fontana e molti alberi fruttiferi, meli in ispecie.

Le case adagate sopra un crinale godono di una felice esposizione e guardano su due versanti: quello verso il Torrente Casotto, assai ripido, permette di osservare dall'alto tutto l'intricato tessuto urbano di Pamparato e di spaziare con lo sguardo su per le dolci ondulazioni che da Serra si perdono in lontananza sino a San Giacomo e oltre.



Veduta panoramica di Pamparato.  
(foto Colorapid)



Ruderi del Castelluccio, sopra Pamparato.



Uno dei piloni dei Misteri del Rosario.

#### AI RUDERI DEL CASTELLUCCIO

Dalla borgata Villa m 816, ove s'erge dominante la parrocchiale di San Biagio, si prende a destra una stradina che si apre a fatica il cammino fra le case per esaurirsi poi in un praticello punteggiato da meli. Si segue il sentiero in leggera ascesa, che costeggia la forra, ove scorre il Rio Acquasanta, tributario del Limona, poi si entra in un castagneto con il sottobosco ancora molto pulito.

Il viottolo, ora alquanto scosceso, punta in direzione di un casolare isolato, detto Doni, quindi s'incontra con la carrareccia proveniente da Villa Soprana. Dopo un tratto pianeggiante, la stradina varca il rio sopra una passerella in legno e s'inerpica in una zona prativa per trasformarsi anch'essa in sentiero prima di inoltrarsi in un boschetto di faggi, attraversato il quale appare all'improvviso un enorme troncone dell'antico castello, appollaiato sopra uno spuntone roccioso che funge da basamento. Le ultime rovine del Castelluccio sovrastano ancora le fronde dei castagni più alti con un senso di fierezza, ma dimostrano anche quanto siano precarie le opere dell'uomo.

Dal cuore di questi ruderi, bello sguardo d'insieme sul territorio di Pamparato ed in particolare sulla valletta sotto-

stante, selvaggia ed orrida, solcata dal Limona, ove si scorge una bella cascata e la strada a serpentina che porta ai Laretti ed alle Calanche.

#### DA SERRA ALL'ASSUNTA O MADONNA DI SAN PIETRO

Dalle prime case di Serra, m 964, che s'incontrano salendo dal Capoluogo, si apre a sinistra una carrareccia a fondo sterrato. La stradina s'inoltra a mezza costa, con corso pianeggiante, tra rigogliosi castagneti; lungo gli argini alcuni ciliegi selvatici. Tra gli squarci di luce della folta vegetazione sorride la valle del Casotto, al cui centro fanno spicco le case di Pamparato.

Lungo la via s'incontra una croce, quindi si prosegue per castagneti, nel cui sottobosco affiorano le felci, l'erica e, durante la stagione propizia, tanti funghi porcini. Al bosco si alterna qualche pascolo, mentre s'inserisce nel paesaggio l'elegante betulla.

Percorso poco più di un chilometro, si presenta a sinistra un'altra stradina che scende in una valletta, al centro della quale appare il santuarietto dell'Assunta. Lasciamo la carrareccia, che prosegue per Valcasotto e ci avviciniamo all'edificio religioso, nei cui pres-

si sorge una costruzione abbandonata che serviva all'essiccamento delle castagne. È interessante osservare la semplicità dell'apparecchiatura: un braciere, un soffitto di bastoncini o di canne e... tanti giorni di pazienza. I cultori di questo artigianato locale, i quali producevano le famose castagne secche, le cosiddette « bianche garessine », sono scomparsi purtroppo quasi interamente.

La chiesa dell'Assunta è lì a pochi passi, sommersa dalle fronde circostanti: è un'armoniosa costruzione a croce greca, dotata di campaniletto in cotto e di atrio sorretto da un paio di robuste colonne. L'interno presenta decorazioni in stucco e la volta affrescata; l'incoronazione dell'immagine risale al 1677. Accanto al Santuario, un arco solitario, residuo forse di un'antica costruzione, monta la guardia ad una fontana sormontata da un mascherone, recante la data 1790.

Al Santuario si accede anche direttamente da Pamparato attraverso una larga mulattiera ben selciata, che corre, in un primo tempo, lungo l'argine del Torrente Casotto, per inerpicarsi poi nel castagneto. Lungo la via sono dislocati cinque eleganti piloni, in cui sono raffigurati a tinte vivaci i Misteri del Rosario.

Piero Pollino

# Fine o "Firn"

## Sciando in primavera

Per molti, l'arrivo della primavera significa fine della stagione sciistica, ma per un gruppo limitato ed espertissimo, significa una sola cosa: « firn », il termine tedesco che indica la neve di primavera. Va sottolineato, però, che per « firn » non si intende la neve papposa che induce a scatti di ira e a commenti come: « uffa, accidenti a questa neve marcia; meglio smettere che sciare in queste condizioni ». Alt. Aspetta un momento. Lo sci a primavera è ben diverso, è possibile, è divertente ed è, infine, un'esperienza rara, fatta dalla fusione di sole, neve, natura, e vero amore per la montagna. E per quanto riguarda la neve stessa, si tratta di una massa di grandi cristalli con un'alta percentuale di acqua. La notte quest'acqua si gela, rendendo la neve dura e compatta. Il sole delle prime ore del mattino scioglie lo strato ghiacciato lasciando uno strato morbido, veloce, e facile. « Firn », appunto. Basta provarlo una volta per esserne conquistati.

Ti chiederai come praticare lo sci primaverile. Per prima cosa, devi smettere di essere un « pistaiolo ». Lo sci, infatti, non è solo fatto di piste, di impianti di risalita e di code. Anzi, proprio a primavera lo sci rappresenta un momento di evasione, vuol dire abbandonare la cosiddetta civiltà ed i prodigi della tecnica che, sì, facilitano anche il compito dello sciatore ma, allo stesso tempo, lo allontanano sempre più dalla montagna, nel senso più puro e positivo di questa parola. E la ricerca della montagna, propriamente detta, non può che condurti allo sci-alpinismo, alle salite a piedi, alla conquista dei pendii e al diritto di avere un pezzo di discesa tutto tuo dove puoi abbandonarti alla fantasia; dove la discesa diventa una cosa intima e personale, dove le tracce che vedi sono tue solamente e dove, oltre alla soddisfazione, provi anche un senso di orgoglio nel vedere ciò che tu e i tuoi sci avete fatto.

Alcuni itinerari di sci-alpinismo sono ormai famosi in tutto il mondo, e forse

la più qualificata di diritto è la traversata del Monte Bianco che, fra l'altro, è alla portata di quasi tutti, anche di un buon « spazzanevista ». Certo, non dimenticarti che una guida è necessaria lo stesso. La durata del percorso varia dalle due alle quattro ore, secondo le capacità degli sciatori. Altra traversata entusiasmante è quella del Gruppo del Gran Paradiso. È un momento di sci-alpinismo vero e proprio, dove non si può fare a meno di corde, piccozze, e ramponi. È sconsigliabile, ovviamente, ai non esperti, anche perché tale traversata richiede ben 5 giorni.

Per dovere di brevità, non posso qui menzionare tutte le possibilità di traversata che le nostre montagne offrono. Va ricordata, però, anche la traversata della Punta Sommeiller nella Val di Susa. Tempo necessario: due giorni, quanto basta per un contatto prolungato con la montagna dove sei interamente suo prigioniero, soggetto ai suoi mutamenti ed anche ai suoi tradimenti improvvisi e dove, allo stesso tempo, vivi in assoluta libertà.

D'altra parte, visto che questo articolo è nato soprattutto per descrivere la possibilità di sciare e di traversate primaverili in Toscana, ricordati che anche l'Abetone ha da dire la sua a questo riguardo e ti offre la possibilità di un vero giorno di sci-alpinismo. Un esempio? Il Passo del Rondinaio, con una discesa sino al Lago Santo. Partenza dalla Val di Luce, con lo ski-lift del Passo di Annibale. Una volta raggiunta la vetta, devi scollinare ricordandoti di stare molto in alto e di procedere in diagonale fino ai piedi del Rondinaio. Giunto a questo punto, non ti resta che fare un sospirone, toglierti gli sci, caricarteli sulle spalle e iniziare la salita. Mantieniti sempre in direzione della cresta a ovest. Sono consigliabili anche piccozza e corda. Una volta conquistata la vetta — e si tratta di una vera conquista per un non-alpinista — avrai il piacere di vederti davanti una discesa lunga ben 8 chilometri che si

conclude al Lago Santo. Questa « girata » dura circa quattro ore. Non dimenticarti di fissare un tassi che ti prenda al Lago Santo amenoché tu non preferisca una lunga e dura marcia di ritorno. Un'ultima cosa: devi partire presto la mattina, sia per trovare il « firn » che per evitare il pericolo di valanghe che sono sempre possibili quando il sole della tarda mattinata surriscalda la neve sui pendii ripidi. Certo è che fare il giro del Rondinaio è un'esperienza indimenticabile, ne vale la pena. Ma se ti sembra troppo dura e impegnativa, il caro, vecchio Appennino ti offre il « giratone », come molti familiarmente lo chiamano. L'itinerario è abbastanza semplice e consiste nell'andare dall'Abetone alla Val di Luce e da qui a Campolino dove, con le cabinovie, puoi fare ritorno alla Selletta. Non sottovalutare, però, un certo impegno che anche questo richiede.

Dunque, partenza con lo ski-lift del Gomito. Una volta era necessario salire dall'arrivo dello ski-lift sino alla Croce. Adesso, l'uovo-via ha eliminato questa prima fatica. Dalla Croce, ti butti giù in direzione della Val di Luce e la tua discesa avviene in un campo immenso, privo di alberi ma ripido. Basta allontanarti dal centro della pista, per trovare subito il « firn ». Una volta giunto nella Val di Luce, prenderai la cabinovia e arrivato in cima, non potrai evitare di salire in vetta alle Tre Potenze. A questo punto, l'imbarazzo della scelta. Ci sono tre percorsi che puoi fare. Il primo è un muro ripidissimo ma non molto lungo che ti riporta alla cabinovia. Su questo muro non manca mai il « firn » che è ottimo e veloce. Il secondo percorso consiste in uno « schuss » ripidissimo che va in direzione del Lago Nero. Attenzione, però. Questa discesa va assolutamente fatta nelle prime ore del mattino poiché, con il caldo, il rischio di valanghe è grosso. Infine, il terzo percorso — quello forse più conosciuto — parte dalla cima delle Tre Potenze, entra nel vallone dietro il Den-

**Recensioni  
di pubblicazioni  
ricevute dalla  
Commissione speleologica**

a cura di Luigi Castellani

L'estratto da « Fogli per Castellana », n. 6, marzo 1976, del Gruppo Puglia Grotte, raccolto come bollettino, si può leggere l'attività svolta da questo gruppo nelle grotte di: « Grava del Pasciuddo » (Cassano Murge), « Grava di Faraula » (Gravina di Puglia) abisso di notevole profondità —256, « Abisso Pina Boschi » (Vagli di Sopra); altri abissi di notevole importanza ed una esercitazione del C.N.S.A.D.S. nella grava di Campolato.

\*\*\*

Monte Conèro, numeri di novembre e dicembre 1976, anno III; due fogli ciclostilati del Gruppo Speleologico Marchigiano del CAI di Ancona, riporta il rinnovo delle cariche del gruppo, una discussione per l'attività nella Grotta di Frassassi (Grotta del Vento), una relazione sulla risalita in corda e le norme di sicurezza.

\*\*\*

« Gruttas e Nurras », periodico trimestrale del « Gruppo Grotte Nuorese », anno II, n. 4, 1976. Vi è riportata un'intensa attività nel secondo semestre 1976 con ben 16 grotte esplorate, interessante articolo con numerose fotografie sulla spedizione alla « Grotta di Locoli ». Mario Sanges scrive su « La collezione di antichità della Città di Nuoro » una lunga relazione per la « Mostra Speleologica 76 » infine una proposta di studio geo-idrologico sulla Grotta di Locoli (Siniscola) e una relazione ecologica sulla « Pernice Sarda » una rarità da difendere. Interessante rivista che spazia con serietà oltre la speleologia.

\*\*\*

Sul numero 3-4 di « Speleologia Emilia », rivista italiana di speleologia, anno 13°, 1976 (a mio parere la più completa pubblicazione di speleologia che oggi venga redatta in Italia), vi si trovano articoli di Lodovico Clò (suo Direttore) su « Chiarezza », « Cenni di ecologia sotterranea » di Mario Bussani, « Allarme al Corchia » di Gian Paolo Bianucci e altri articoli interessanti scritti da vari Gruppi italiani, informazioni per corsi di speleologia, nuovi ritrovamenti preistorici nella Liguria del levante, di Iallonghi, Monagni e Mignone. Ottime la cura tipografica della rivista.

\*\*\*

Il « Gruppo Speleologico S. Giusto » di Trieste ha inviato la rivista n. 2 intitolata « La nostra attività ». Si legge un'abbondante relazione sull'attività del gruppo, dagli anni dal 1968 al 1975, Alberto Dini scrive su « Suddivisione in zone del Carso Triestino e descrizione della sua superficie; ancora Dini sulla protezione delle Grotte un problema aperto: « Ecologia dei sistemi carsici » di Domenico Franzil e per finire, di Luciano Rupini, « Tecniche di risalita su sola corda ».



Arabeschi sulla neve.

(foto Tairraz, Chamonix)

te della Vecchia (in direzione del Se-staione). Devi scendere lungo questo vallone fino ad immetterti nel boschetto. Attenzione, dunque, agli alberi. Comunque, il bosco è abbastanza rado da permettere una sciata fluida e liscia. Semmai, le probabilità di trovare un po' di neve « pappa » sono maggiori in questa zona. Nel bosco, avrai anche l'occasione di attraversare due torrenti che, però, sono coperti da un punto di neve. Ad ogni modo, se vuoi evitare un bagno inopportuno, è consigliabile un rallentamento di velocità. Il bosco finisce nella parte bassa della pista Rossa. Sei giunto alla fine della fatica! Adesso, puoi salire sulla cabinovia e tornare alla Selletta. D'altra parte, se la stanchezza non si è ancora fatta sentire, Campolino ti offre due favolose sciature fuori pista. Vuoi? Allora, puoi incominciare buttandoti giù per i « Sassi Scritti », che è un percorso che passa direttamente sotto la cabinovia di Campolino, dove troverai un ottimo « firn » duro e scorrevole e dove l'ombra degli alberi eviterà l'allen-

tamento della neve. Altra sciata ambita è il « Salto dell'Aquila » che parte dalla cresta a sinistra dell'arrivo della cabinovia. È importante oltrepassare le rocce che guardano in basso verso i Sassi Scritti. Continua sul dosso fino al punto dove la discesa si allarga — di poco — e ti troverai a scendere per un ripidissimo e stretto canale, che veramente ti farà provare un brivido — se di soddisfazione o di paura — sta a te decidere!

E allora, come vedi, anche le montagne di Toscana ti offrono il fuori pista, lo sci-alpinismo, ed il « firn ». Non devi, però, sottovalutare questi monti perché spesso ingannano. Infatti, non è raro arrivare in fondo ad un'immensa e facile vallata per trovarti di fronte ad un tratto ripido ed impegnativo. D'altra parte, senza impegno, non ci può essere la soddisfazione e l'appagamento che viene dall'aver portato a termine un lavoro duro ma valido.

Dunque, cosa decidi? Fine o « firn »?

Diane Jean Melville

# Sciare sul Bianco al chiaro di luna vera

Chamonix, maggio; la famosa cittadina ci appare stranamente deserta: già fine stagione; fanghiglia, remollo, alberghi chiusi, pozzanghere, i larici già verdi, e le nebbie sfilacciate che stendono ragnatele tra un albero e l'altro. Le vette che circondano la conca erano nascoste, ma sopra il Ghiacciaio dei Bossons si vedeva trasparire una grande luminosità, foriera di bel tempo. La funivia ci fa aspettare vari secoli; ma finalmente eccoci al Plan de l'Aiguille; finalmente ci si muove! Che sollievo, dopo la lunga motorizzazione! Poco alla volta si riprende contatto con la natura: il cammino, i sacchi, la neve marcia, l'aria più sottile, le schiarite tra le nuvole che svelano delle prospettive abbaglianti o degli spalti vertiginosi: finalmente siamo in montagna, con gli sci ai piedi.

Procediamo fra dei ranghi di seracchi fantasmagorici; sovente mi ero domandato, ammirando le illustrazioni dell'epoca eroica dei Saussure e dei Töpffer, dove mai questa gente avesse potuto immaginare delle montagne e dei ghiac-

ciali così inverosimili; e adesso, alla « Jonction » (la passeggera confluenza fra i Ghiacciai di Bossons e di Tacconnaz) potevo tranquillamente contemplare i modelli.

\*\*\*

Al Rifugio dei « Grands Mulets » si era più allo stretto che nel Cavallo di Troia; e tuttavia siamo riusciti a fare un'ottima cena, grazie alla cortesia del custode, e ad alcune conoscenze che avevamo incontrate giorni prima al Pigne d'Arolla: quante relazioni si fanno, in montagna! Si sente dire che vi sono vari centri d'incubazione della « buona società »: nelle corti, nelle ambasciate, ai concerti, nei salotti e nelle sale da gioco: per noi altri, è al di sopra dei 3000 metri che vi si creano relazioni più sicure.

Ma in ogni caso, e nonostante queste ottime relazioni, la prospettiva di dover dormire stesi su una panca o su un tavolo non ci entusiasmava più tanto, e tanto meno alla vigilia di salire sul mon-

te più alto d'Europa: le cuccette erano tutte occupate, ma fuori la serata era tranquilla, e un bel quarto di luna si stava sdraiando tra le poche nuvole ancora in navigazione: perché, dopo tutto, non fare una « notturna » al Monte Bianco?

Certo, abbiamo prima dovuto metterci d'accordo, e in seguito disfare e rifare i sacchi, nell'utopistica speranza di riuscire a distinguere il superfluo dall'indispensabile; ma infine, alle ore 20 e 15 minuti, lasciammo il Rifugio con tutto il suo « pieno » di umanità odorosa, e rumorosa, e cominciammo a inoltrarci nel regno silenzioso delle altezze che il cader della notte rendeva più suggestivo ancora.

\*\*\*

Il crepuscolo fu brevissimo: quasi tropicale; delle strisce di zafferano che impallidivano in fretta all'orizzonte, e il cielo che diventa verde. Per un certo tempo abbiamo errato in quella luminosità strana e quasi soprannaturale che precede le tenebre, poi ben presto, il favoloso equipaggio notturno — una grossa luna belliniana, e delle stelle grandi come case — ha cominciato a brillare con tanta lucentezza che quasi faceva rumore.

Ci si sentiva però un po' a disagio: perché il Monte Bianco è una specie d'immenso paracarro, in un crocicchio del continente, e verso occidente non c'è più niente: non ci sono che pianure; mentre noi, abituati come siamo a salire sempre in mezzo ad altre montagne, lassù ci si sentiva un po' allo scoperto. È ben vero che alla nostra sinistra enormi masse bianche, il Mont Blanc du Tacul, il Mont Maudit, ci coprivano le spalle; ma alla nostra destra, là dove

Salendo tra i seracchi del ghiacciaio verso il Dôme du Goûter. (foto P. Tairraz)



## ERRATA CORRIGE

Sul numero 4/1976 della rivista, nell'articolo di Lelio Porreca « L'assalto alla Maiella », proprio sopra la fotografia dell'alba sul Monte Amaro, seconda colonna, la quota dei picchetti per skilifts denunciata va corretta da « 1.200 » metri in « 2.200 » metri.



Veduta generale del gruppo del Monte Bianco, versante di Chamonix.

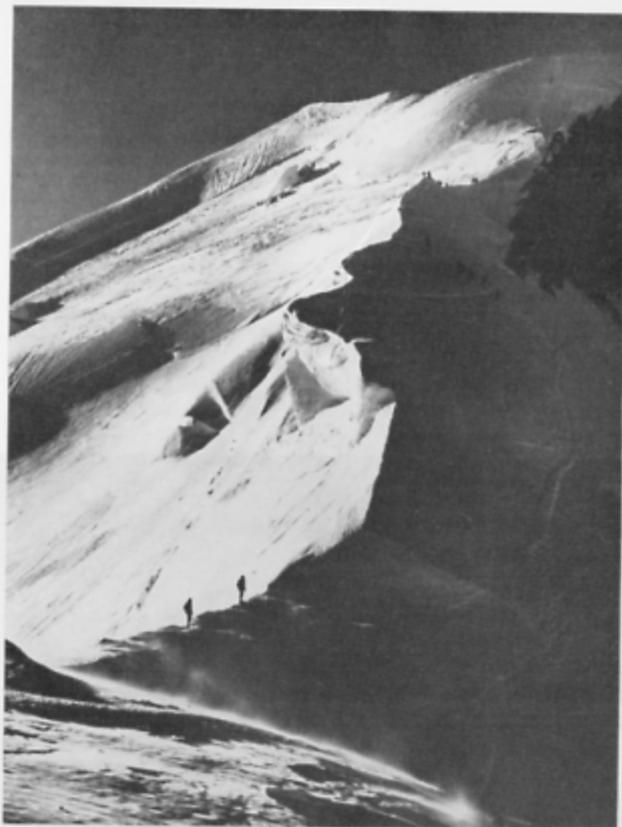
(foto P. Tairraz, Chamonix)

delle reminiscenze del giorno non si decidevano ancora a spegnersi del tutto, la crosta terrestre si abbassava sempre di più, tutto a vantaggio del cielo che s'incurvava assai più in basso dell'orizzonte dei nostri occhi; si vedevano delle stelle molto basse; e tutto quel vuoto immenso finiva per darci un po' freddo alla schiena. Ma intanto si procedeva bene, con regolarità, senza sentire stanchezza, come sempre succede la notte: le pelli di foca mordevano bene, non c'era il sole che accecava, e che scaldava troppo, l'aria era fresca; appena

ci si rendeva conto di questa ascensione... interstellare.

Ecco che lasciamo a babordo un relitto scuro che appena emerge dai mariosi candidi e immobili; si tratta dei « Rochers de l'Heureux Retour »; il Monte Bianco è una montagna poetica, tutta piena di nomi evocatori. Infatti, più in alto, traversiamo il « Petit Plateau », dominato dal « Dôme di Goûter » che spinge in avanti un'avanguardia di seracchi titubanti dove il chiaro di luna inventa dei giochi di luce sbalorditivi. E un'ultima volta, prima di scomparire definitivamente

ai nostri sguardi, le luci di Chamonix ci fanno segno dal basso. Improvvisamente la scena si fa lugubre; da lontano, arrivano dei rimbombi profondi e cupi, certo delle valanghe al Col du Midi o all'Aiguille Verte, mentre delle brume che per vie traverse montavano all'assalto della montagna, ci avvolgono per qualche istante. Ma poi si riemerge nella luce chiara, a livello del « Grand Plateau » inondato dalla luna, mentre le brume si sono alzate un poco e veleggiavano con riflessi di madreperla nel cielo di cobalto.



L'interminabile « Arête des Bosses », la cresta che dalla Capanna Vallot porta alla vetta del Monte Bianco.



Architetture glaciali sul Monte Bianco. (foto P. Tairraz, Chamonix)

All'improvviso un fulmine traversa il cielo, dai « Rochers Rouges » all'« Arête des Bosses »; poi un altro, e un altro ancora, ma questi alle spalle; un caligine più nera della notte invade a poco a poco tutta la visuale. Si alzano delle raffiche sempre più violente: c'è odore di tempesta. E infatti, anche se all'altezza del « Col du Dôme », il cielo si riapre un momento quasi per darci il

benvenuto, mentre proseguiamo, adesso si un po' affaticati, grazie anche alla « botta » dei 4000, i nubi si richiudono definitivamente; siamo sempre più sferzati dai turbini della tormenta, ed è con un vero senso di sollievo che la sentiamo crepitare sulle coperture metalliche della Capanna Vallot. Sono le ore 0 e 45 minuti: due scafandri penetrano in un sottomarino arenato nelle profondità dell'oceano.

Nonostante il freddo (nell'illusione di scaldarci ci siamo tirati addosso la corda e i ramponi) sprofondiamo nel sonno, e al mattino ci sveglia un sole radioso. È stato un sforzo certamente inutile, portare gli sci in spalla lungo la lunghissima « Arête des Bosses » fino in vetta: giusto per aver la soddisfazione di calzarli e fare un paio di giravolte sul punto più elevato del continente; ma la vetta del Monte Bianco è tanto vasta che, mancando un cartello indicatore, non si riesce mai a sapere quale sia il vero punto culminante; specialmente in inverno, tra immensi mari di neve. Il bello poi è stato che gli sci, in spalla, ce li siamo riportati fin giù alla Capanna Vallot: impraticabili le creste di salita, mentre la « Grande Déscente » ci sembrava una pretesa eccessiva. Però, da Vallot in giù, è stata una meraviglia; sì, è vero, la montagna era affollata: ma da gente che saliva; mentre noi avevamo sotto i nostri piedi, come uno scendiletto, un'impareggiabile discesa in un'impareggiabile scenografia; e abbiamo veramente trascorso dei momenti felici, nonostante il fiato un po' corto, nonostante i muscoli un po' tirati, nonostante il sacco in spalla, e quel che è peggio con dentro la piccozza, e le legnate che ti dà in testa quando (succede bene qualche volta, no?) ti capita di fare un meraviglioso capitombolo.

Silvio Alfieri

## IMPORTANTI NOMINE al Ministero del Turismo e dello Spettacolo

*Nello spirito di una sempre più fattiva e cordiale collaborazione tra la F.I.E. e il Ministero del Turismo e dello Spettacolo, segnaliamo ai nostri lettori alcune importanti nomine avvenute al Ministero stesso.*

*Il dott. Guido RICCI, autorevole rappresentante dell'on. Ministro al Congresso F.E.E. di Como, ha lasciato la Direzione Generale del Turismo per raggiunti limiti di età.*

*Il dott. Rocco MOCCIA, consigliere nazionale della F.I.E., pur conservando l'attuale incarico di Vice Capo Gabinetto del Ministero del Turismo e dello Spettacolo è stato nominato Direttore Generale del Turismo con sovrintendenza anche sui servizi dello sport.*

*Il dott. Franz DE BIASE, Capo Gabinetto del Ministero stesso è stato nominato Consigliere di Stato e lascia la Direzione Generale dello Spettacolo che è stata affidata al dott. Adolfo DE NICOLA che mantiene la reggenza della Direzione Generale degli affari generali e del personale.*

*La F.I.E., attraverso il Presidente Riva, non ha mancato di esprimere con telegrammi il proprio compiacimento per tali nomine, mentre ha ringraziato a parte il dott. Ricci per l'esemplare servizio reso da oltre quarant'anni di attività nell'Amministrazione dello Stato.*

Organizzata dal Club Escursionisti Napoletani

# Tavola rotonda per le ville vesuviane

Il Club Escursionisti Napoletani ha celebrato il settantennio della sua fondazione, organizzando una visita di studio ad alcune ville vesuviane fra le più rappresentative e, per una nozione di insieme, agli scavi di Ercolano.

Nel salone dei congressi del suggestivo complesso di Pacognano a Vico Equense, ha fatto seguito una « tavola rotonda » presieduta dal prof. Aldo Antonelli, Ispettore onorario per i Monumenti e le Opere d'arte, centrata sul confronto fra i temi inerenti alle Ville Venete e quelli, più drammatici e urgenti, connessi al restauro delle Ville Vesuviane.

Gli architetti Ersilia Carelli e Sergio Brancaccio, specializzati nella Scuola di Restauro dell'Università di Napoli, hanno illustrato ai numerosissimi partecipanti gli aspetti storici, sociali e tecnici relativi alla problematica del restauro di uno dei più notevoli patrimoni monumentali, paesistici e ambientali, per il quale incuria e disattenzione sono davvero inconcepibili in un Paese che di continuo fa appello alla sua storia e civiltà.

La dr.ssa Maria Stella Pisapia Garzone ha sintetizzato, a sua volta, gli aspetti più interessanti del complesso archeologico di Ercolano, osservato attraverso le differenti tipologie residenziali. I partecipanti hanno quindi avuto modo di rilevare che la vicinanza di tale complesso archeologico alle Ville Vesuviane e, in particolare, al gruppo costituito dalle Ville Campolieto, Favorita, Durante, Arena, de la Ville e Ruggiero, suggerirebbe la necessità di valorizzare uno dei poli turistici più interessanti della costiera, da collegare nel quadro di auspicabili « circuiti turistici », così necessari alla nostra economia.

Il presidente del Club Escursionisti Napoletani, Angelo Zampaglione, con la gentile consorte Bianca ed il moderatore della tavola rotonda dott. Antonelli hanno, poi, presentato ad un pubblico quanto mai folto, qualificato e partecipe, i tre relatori: avv. Luigi Sepe, professoressa Brunella Barbaro de Lerma, arch. Sergio Brancaccio.

L'avv. Sepe, cui « va il merito della brillante organizzazione, ha trattato, con specifica competenza professionale, gli aspetti giuridici della vigente normativa

per la tutela delle cose di interesse artistico e storico (1° 6.1939 - n. 1089), nonché quelli relativi alle leggi costitutive dell'Ente Ville Venete (16.3.1958 - n. 233) e dell'Ente Ville Vesuviane (29.7.1971 - n. 578). In particolare egli ha evidenziato che quest'ultimo Ente, costituito da un consorzio sotto la vigilanza del Ministero della Pubblica Istruzione, fra lo Stato, la Regione Campania, la Provincia di Napoli e i Comuni di Napoli, Ercolano, Portici, San Giorgio a Cremano, Torre Annunziata e Torre del Greco, può e deve essere aiutato dalla Regione Campania, citando in tal senso l'esiguità del contributo già stanziato da quest'ultima (Legge regionale della Campania 10.4.75 - n. 16).

La prof.ssa Brunella Barbaro de Lerma ha ripercorso in forma narrativa l'iter della costituzione dell'Ente Ville Venete, soffermandosi con sensibilità e attenzione a descrivere l'ambiente veneto, ricco di fermenti culturali esplicitati negli usi e nei costumi, nelle forme di artigianato, sino agli esempi più significativi dell'architettura palladiana.

L'arch. Brancaccio, dopo di aver evidenziato le differenze fra l'ambiente veneto e quello, assai più degradato, della Campania, ha messo in luce le motivazioni storiche e sociali che inducono a considerare il tema delle Ville Vesuviane non quale esclusivo problema di restauro architettonico, bensì quale restauro d'ambiente e, quindi, sociale e urbanistico, invocando una programmazione coordinata, a partire dall'esterno delle zone interessate, mediante una rinnovata visione politica che punti ai temi dell'occupazione e dell'istruzione, per allargare la sfera partecipativa dei cittadini, sensibilizzandoli ai problemi dell'ambiente, inteso non come « quadro di natura », ma quale realtà prima che coinvolge l'individuo medesimo nella sua interiorità e fa della vita individuale un rapporto alla vita storica collettiva, nel suo divenire.

L'arch. Brancaccio ha inoltre esposto l'attuale situazione dell'Ente Ville Vesuviane e dei compiti affidati dalla legge a tale Ente, a partire dalla sua costituzione, all'incredibile ritardo nella nomina del Consiglio di Amministrazione dovuto all'abituale visione municipalistica e partitica con cui vengono affrontati temi

d'interesse collettivo, che richiederebbero interventi urgenti e inderogabili, sino ad illustrare i proficui lavori svolti dalla Commissione nominata dal Consiglio stesso a norma dell'art. 13 della Legge 29.7.1971.

Ha fatto seguito un animato dibattito, al quale hanno offerto notevoli contributi il prof. Mario Locascio, l'arch. Mario Sicoli, il bar. Guido Zampaglione, l'arch. Giuliano Spizzuoco, la dott.ssa Rossella Sicoli e molti altri. Le conclusioni dei lavori sono state riassunte dal prof. Antonelli, che ha proposto di formulare una mozione per sensibilizzare i cittadini e le Autorità competenti sulla necessità di intervenire con provvedimenti urgenti per evitare la perdita definitiva dell'importantissimo complesso architettonico costituito dalle Ville Vesuviane del Settecento, già tanto deteriorate.

L'assemblea ha approvato all'unanimità tale proposta e, in particolare, ha inteso esprimere il più vivo disappunto in merito alla costruzione del fabbricato appena iniziato, che sta sorgendo di fronte alla Villa Campolieto, nell'ultimo polmone di verde che consentirebbe la valorizzazione del polo turistico di cui si è fatto cenno, invocando dalle Autorità competenti di intervenire al più presto, con tutti i mezzi a disposizione per scongiurare un ulteriore irreparabile danno all'ambiente.

L'Assemblea ha altresì auspicato che alla Villa Campolieto (Vanvitelli) e alla Villa Favorita (Fuga) vengano assegnate destinazioni compatibili con la natura del monumento, consentendo in ogni caso al pubblico la visita degli ambienti più rappresentativi e del parco. Con questa ufficiale mozione il Club Escursionisti Napoletani, nel solco della sua lunga tradizione di partecipazione civica, si è inserito, ancora una volta, nel vivo tessuto della più complessa e scottante problematica cittadina, con concreti e qualificati contributi di pensiero e di ricerca, di esame e di critica, per il pubblico dibattito di questioni di generale interesse e di preminente importanza per la comunità sociale, specie sotto il profilo della imprescindibile salvaguardia del suo habitat naturale e del suo arricchimento culturale e civile.

Aldo Antonelli

# La bottega degli ex-voto

In un paese dell'alto Sangro, nello scorso dicembre, io feci uno degli incontri più strani della mia vita: in una viuzza stretta e oscura che partiva dalla piazza, vidi una bottega silenziosa, incassata in grigia pietra consumata, dalla quale alcune persone uscivano, recando pacchi misteriosi di incarti e di volumi.

Era una fabbrica di ex-voto, e me ne accorsi affacciandomi dietro la vetrina, e vedendo nell'interno un arsenale di creazioni di cartapesta, cera, gesso: statuette con le anime del purgatorio e dell'inferno; quadri rozzi dove, tra nubi diafane, si elevavano Madonne e Santi nella gloria del Paradiso, pezzi anatomici di ogni specie.

Mentre guardavo dall'esterno, pensavo che una vasta clientela doveva essere alla base di un lavoro così semplice e primitivo, ma pur sempre affascinante, perché la fede della nostra gente è senza confini, si tramanda tra generazioni.

Entrai nell'angusto antro di lavoro e guardandomi intorno compresi che gli ex voto instaurano rapporti segreti tra l'uomo e Dio, attraverso la simbologia immediata e ingenua di un arto di carta-

pesta, di un viso ustionato; di un quadretto pieno di biacca e sgrammaticato; tutti i pezzi ortopedici, orridi, assurdi quasi, che pure parlano a chi sappia intenderlo, un linguaggio fermo e definito, di preghiere e gratitudine.

La bottega era impregnata di acri odori di colla e di colori in polvere e l'artigiano attendeva in quel momento alla creazione di un cuore, che prendeva forma nel cartone bagnato, ed era un organo liberato da ogni intoppo di carne, un cuore non più sanguinolento, come quelli nelle mostre dei macellai, non più nerastro e viscido.

L'artefice vi buttava molto carminio; quasi in una macabra effusione di tinte e mi spiegò che era un « cuore vero », già pronto per la consegna ad una giovane innamorata, la quale era stata graziata da S. Nicola Greco, precettore di Guardiagrele.

Sul pavimento giaceva un piede di cera destinato ad un muratore, il quale era scampato al crollo di una impalcatura, ed era dedicato alla Madonna dell'Addolorata.

Per terra erano sparsi disordinatamente, minuscole manime, occhi di latta, orecchie trafitte, un piccolo seno

pudico e tanti altri oggetti votivi. Vidi anche molti quadri, perché il nostro artista non solo doveva creare gli ex-voto con la cera ed il gesso, ma anche con i colori, nelle figurazioni più bizzarre e più drammatiche, quando si trattava di riprodurre l'incendio di una nave in un mare di tempesta, lo scoppio di una caldaia di una officina affumicata, lo scontro tra due autobus lungo il viale alberato, o addirittura l'investimento di un treno contro un carro e non bastava che sulle tele ci fosse il naufragio, lo scoppio, lo scontro; ma bisognava presentare su in alto, in un nimbo di gloria, la figura della Madonna e del Santo cui il miracolo si riferiva.

Qui il naif trovava una espressione creativa nuova, tra il mistico e il primitivo; una tenerezza genuina senza confronti. Nel paese quel giorno ricorreva una fiera importante e nella bottega degli ex-voto i clienti arrivavano di continuo: per ritirare opere già ordinate, per commissionarne altre; tutti sembravano soddisfatti e fiduciosi.

Scorsi avanti in prima fila, due o tre ragazze, il capo avvolto in fazzoletti a colori e dietro altre donne e vecchi e bambini che facevano da sfondo nello spazio ristretto: si stringevano affettuosamente intorno all'ometto, che cercava di accontentare tutti, suggerendo, aggiustando pezzi, garantendo le ordinazioni per i giorni successivi.

Era un piccolo mondo lontano dal tempo, fuori dalla realtà, quasi di fiaba, ma così carico di semplicità e di speranza da rimanerne avvinto.

Ed io mi sentivo a disagio, ora posso confessarlo: avrei voluto essere anche io un cliente venuto di lontano a ritirare il mio ex-voto da portare ad una Madonna che non ne avesse mai ricevuto alcuno...

Luigi De Giorgio



Un grosso centro dell'Alta Val di Sangro con sullo sfondo la Maiella coperta di neve. (Ideal Foto, Lanciano)

**S.A.V. - Vicenza**

## Nerone Balasso

Il desiderio di costituire una concreta testimonianza della passione e dell'amore per la montagna, sorse tra i soci e i componenti il Direttivo della S.A.V. di Vicenza sin dal 1946, anno di fondazione.

A prezzo di notevoli sforzi e sacrifici di vario genere, nel 1951 la S.A.V. diede inizio alla non facile edificazione di un Rifugio alpino al Pian delle Fugazze nell'incomparabile bellezza del Monte Pasubio. Nella vallata Leogra, a 1000 m di altitudine, si può oggi ammirare una moderna costruzione dedicata alla memoria del socio Nerone Balasso scomparso tragicamente il 9 settembre 1950 durante una escursione alla Cima Grande di Lavarredo.

\*\*\*

Ma le traversie che la S.A.V. dovette affrontare non furono poche e neppure semplici. Quando nel lontano 1950 la Società Alpinisti Vicentini partì con questa iniziativa, aveva a fondo cassa dell'associazione la modesta cifra di 4.850 lire! L'entusiasmo e l'aiuto morale e materiale dei soci, e con qualche contributo di Enti dello Stato, ha consentito di costruire, pietra su pietra (è il caso di dirlo!) un'opera che è oggi l'orgoglio di tutta la S.A.V.: quello di avere una « casa in montagna » punto di appoggio per salire i canaloni, i sentieri, le cengie e le pareti del Sacro Pasubio.

Acquistato dal Comune di Valli del Pasubio un appezzamento di terreno con annessa vecchia cabina elettrica costruita dai militari durante la guerra del 1915-18 per la fornitura di energia elettrica alla vicina teleferica del Pasubio, iniziarono i primi lavori di ampliamento nel 1951. Detta « cabina », chiamata dagli alpinisti « Sengiaræ », era servita negli anni venti quale base della « Scuola Vicentina di roccia » diretta da un grande precursore dell'alpinismo vicentino, Francesco Meneghelo, poi disperso in Russia durante l'ultima guerra.

La saletta così ricavata e inaugurata ufficialmente il 1° ottobre dello stesso anno, ben presto si rivelò insufficiente considerato l'afflusso numeroso di alpinisti. Nel 1953 l'entusiasmo dei soci diede l'avvio ad un nuovo ampliamento sopraelevando la « saletta » e portandola allo stesso livello della cabina. Si provvide alla copertura con la formazione di un tetto e si costruì inoltre una cucina e una sala da pranzo ricavandone anche numerosi posti letto.

Nel 1954 fu la volta della creazione dell'impianto idrico: furono posti in opera ben 850 metri di tubazione metallica con un faticoso lavoro di scavo, da parte di soci volenterosi, su terreno sassoso e particolarmente difficile.

Seguirono successivamente altri lavori: nel 1955 un nuovo sopralzo per ricavare una camera per il custode; nel 1956 la costruzione dell'impianto elettrico; nel 1957 la costruzione di un accessorio, staccato dal rifugio, per ricavare una cantina, una vasca-lavatoio e una legnaia; nel 1958 fu eseguita la sistemazione del sottotetto esistente rendendolo praticabile per accogliere 15 posti letto; nel 1959 fu ampliato ancora l'accessorio esterno descritto sopra per ricavarne un gabinetto; nel 1960 si provvide alla messa in opera di una ringhiera protettiva



in ferro delimitante l'area a valle del Rifugio, mentre proseguiva l'opera di manutenzione ordinaria di tinteggiatura.

A questo punto il Rifugio poteva considerarsi completato: aveva ogni cosa che potesse servire al suo uso ma... esteticamente non piaceva a nessuno! Il Consiglio Direttivo di allora, presieduto dal compianto Trentino Fin che sin dall'inizio aveva entusiasticamente seguito e spronato i soci alla realizzazione dell'opera, in una seduta straordinaria di tutti i soci — assemblea che si può definire « molto animata » — decise di completare il Rifugio innalzando al livello del tetto tutti i vani esistenti anche se le finanze dell'Associazione erano di parecchio in passivo.

Con questi ulteriori lavori si ricavarono un'altra sala da pranzo, quattro camere con acqua corrente, servizi igienici per ogni piano nonché il completamento della copertura con conseguente ampliamento del sottotetto e la creazione di altri venti posti letto.

Ma una tremenda tromba d'aria, che precedette l'alluvione del 1966 in buona parte d'Italia, sconquassò il 70 % del tetto. Rimboccate nuovamente le maniche, nel 1967 tutto fu risistemato con concetti nuovi con la messa in opera, sul tetto, di rompineve e manto in lamiera.

Ora il Rifugio, aperto tutto l'anno con custode, consta di 38 posti letto; tre gabinetti; una doccia con acqua calda e fredda; ha un bar, l'uso di cucina ed un ristorante con la possibilità di coprire 70 coperti per turno.

Moltissime le gite facili e meno facili che si possono compiere nei dintorni:

Traversate ed escursioni:

Al Rifugio T. Giuriolo a Campogrosso per il Pian delle Fugazze (ore 2,00) facile;

Al Rifugio A. Papa m 1934 per: a) per Val Fontana d'Oro e il Passo di Fontana d'Oro m 1873 (ore 3,30) facile; b) per il Voro d'Uderle m 1450, il Soglio Rosso e la strada delle gallerie (ore 3,00) facile; c) per la strada delle gallerie (ore 3,30) facile; d) per il Boale Rosso e la strada delle gallerie (ore 3,30) facile; e) per il Vaio del Ponte (ore 4,00) media difficoltà; f) per il Vaio di Mezzo (ore 6,00) molto difficile; g) per il Voro dei Toni, le Sgralaitte, il Sentiero dei Contrabbandieri (ore 4,00) media difficoltà; h) per il Voro dei Toni, le Sgralaitte, il Vaio del Pino e la strada delle gallerie (ore 4,00) media difficoltà; i) per il Vaio del Motto e la strada delle gallerie (ore 4,00) difficile; l) per il sentiero dei Ronle (ore 3,30) media difficoltà;

A Cima Carega m 2263 per l'Ossario del Pasubio, Rifugio Campogrosso m 1457;

Al Monte Cornetto m 1903 (ore 3,00) facile;

Al Monte Baffelan m 1791 (ore 3,00) facile;

Al Monte Cornetto per il Vaio Stretto (ore 2,30) facile;

A Cima Palon m 2236 per il Pian delle Fugazze, Val di Fieno, Strada degli Eroi e Soglio dell'incudine (ore 3,00) facile.



Erasmo  
Repetto



Genny  
Dimaggio

**N**ato a Genova il 7 marzo 1915, da antica e nobile famiglia camogliese che vanta nel suo albero genealogico numerosi eminenti personaggi in seno al governo della Repubblica di Genova e nella marineria ligure.

Fin da ragazzo dimostrò spiccata disposizione per l'arte. Autodidatta, ebbe però il consiglio e l'appoggio del noto maestro veneto Giovenale. Schivo di carattere, modesto di indole ha salito molto, forse troppo lentamente la scala per la pubblica ribalta. Distinto funzionario della pubblica amministrazione, ha saputo temperare i doveri professionali con le aspirazioni artistiche che dentro gli urgevano.

Si è interessato anche di sport, prevalentemente di scherma, attività nella quale si è disimpegnato prima come atleta, con risultati notevoli anche a livello nazionale e poi come dirigente.

Amante della montagna, presidente dell'A.L.T.E.A. (Associazione Ligure Turistica Escursionistica Alpinistica), da oltre due anni è stato eletto alla presidenza del Comitato Regionale Ligure della F.I.E. di cui è pure consigliere nazionale.

Inoltre ha raggiunto alte mete nell'ambiente diplomatico.

Pittore genovese quindi, che vive e opera a Genova in via C. Cabella 19/9. Doctor H. C. in Bellas Artes (U.I.M.), Consultore della National University Dominion of Canada. Ha svolto parecchie mostre personali, collettive ed estemporanee in Italia ed all'estero riscuotendo vivo successo e numerosi premi.

Membro di importanti Accademie, è inserito nei Cataloghi: Ieda, Bolaffi, il Quadrato, Comanducci ecc. È insignito di onorificenze cavalleresche.

Hanno scritto di lui:

«... l'Artista s'è lasciato avvincere dal ritmo del colore e ha raggiunto i difficili limiti della poesia...» (S. Paglieri de «Il Secolo XIX»).

«... la formula così cara ai grandi dell'impressionismo, trovano in Repetto un degnissimo epigono» (Prof. A. Perlenghini).

«... una pittura fresca, di chiara derivazione impressionistica che, pur rifacendosi al figurativo classico, propone motivi che piacciono per panoramica e per l'impasto cromatico...» (S. Pacellini di Pensiero ed Arte, Bari).

«... controfirmiamo il giudizio di S. Pacellini, aggiungendo però che nel classicismo di Repetto non può passare sotto silenzio una forma pittorica propria di tale scuola; i soggetti in miniatura di cui Repetto è uno fra i migliori realizzatori viventi» («Nuova Europa», Courrier nouvelle Europe).

Inoltre hanno scritto di lui: G. Migone, I. Balestreri, Bertinotti, Spinelli, De Santelena, T. Daniel de la Fuente.

Mostre personali, ecc.: 1970, Galleria d'arte «La Contemporanea», Genova; 1971, Assoc. «A. Compagna» palazzo Ducale, Genova; 1971, Centro Linguistico d'Arte, Genova; 1971, alla Torriglietta di Torriglia, Torriglia; 1972, Assoc. Liguri in Roma, Roma; 1972, Galleria d'arte «Guidi», Genova; 1972, Galleria d'arte «Boccadasse», Genova; 1973, Azienda Autonoma Soggiorno di Pegli, Pegli; 1974, Padiglione Pernod, Fiera Internaz. del mare, Genova; 1974, Galleria «Il Cubo», Chianciano Terme; 1975, Padiglione Pernod, Genova; 1976, Galleria d'arte «Guidi», Genova.

**È** senz'altro una cosa ardua presentare al pubblico questa giovane pittrice la quale con la sua arte ha consacrato una personalità che da tempo ha superato i confini di quella sintesi culturale che è patrimonio indelebile caratterizzante qualsiasi manifestazione di ogni più provveduto artista.

Di fronte ad una sua opera si rischia di sentirsi estromessi dal suo rito grafico segnatamente pieno di mistero quasi ultrafonico se non si riesce prima a penetrare nel regno del suo subconscio.

In un determinato senso è cosa ben difficile capire quale compito e quale missione Genny Dimaggio si senta costretta a svolgere con la sua arte nell'ambito dell'attuale società, se non si antepongono nelle loro precise dimen-

sioni tutti i soprusi e le angherie morali, sociali e culturali che metamorfizzano l'attuale convivenza umana vertente alla completa dissoluzione estetica e morale di ogni suo valore.

Personalmente asserisco di aver compreso che questa giovane pittrice con la sua arte, con l'eleganza della sua grafica ed il mistero della sua tavolozza, verte a far capire che l'uomo può sempre recuperare quanto di più bello, di più puro e di più nobile è insito in se stesso se saprà risalire la scala dei suoi valori morali e sociali, patrimonio inalienabile della sua dimensione umana.

Nel 1974 l'illustre critico Michelangelo Mazzeo scrisse di lei: «La Dimaggio rimane legata alla forza coibente del subconscio che non le lascia adito ad un orizzonte pittorico con maggiore estensione cromatica, e, per tale motivo, i suoi slanci timbrici rimangono nella fase della essenzialità. La sua è una pittura d'angoscia, di sofferenza. La forza catartica che si sprigiona dai suoi lavori, indica quanto sia macerata la sintesi espressiva che si sorregge su una volontà che tende a liberarsi dagli incubi sofferti».

Genny Dimaggio è nata a Pulsano nel 1951 (Taranto) si avviò giovanissima agli studi artistici nella sua città natale. Trasferitasi a Torino frequentò l'Accademia Albertina di Belle Arti erudendosi e specializzandosi in Scenografia Teatrale.

Nella realizzazione di alcuni testi come l'Antigone di Sofocle e in drammi del periodo elisabettiano, ha lavorato come attrice e scenografa costumista.

Possiede al suo attivo un lungo elenco di mostre personali e collettive documentato da una vistosa serie di premi e diplomi.

La pittrice abita in Via Castagnevizza 1, Torino, tel. 355.263.

Dipinge ed opera nel suo studio in Via Genova 73, Torino.

È tesserata alla Federazione Italiana Escursionismo e fa parte del Club Culturale Artistico Arcobaleno, affiliato alla F.I.E.

Angelo Scapin

# biblioteca di escursionismo

**TRENTA GIORNI** - Mensile dell'ENDAS - n. 6 - 1976 - Numero particolarmente dedicato al problema femministico nel mondo e, in particolare, in Italia. Dati statistici, leggi a confronto, occupazione e disoccupazione, sono ampiamente presentati in un lungo e lucido servizio curato da Tiziana Recanati.

**RIVISTA MENSILE del Club Alpino Italiano** - Anno 98 - n. 1-2 - 1977 - Interessante articolo sulla fotografia in montagna (di Dante Gelmetti); sulla pratica dello sci da fondo escursionistico (di Camillo Zanchi) e la cronaca della spedizione nell'Antartide. Giuseppe Novelli ripropone ai lettori del CAI la speleologica escursione all'abisso di Anou Boussouil in Africa, già apparso su « Escursionismo » n. 4 - 1975.

**GUIDA VIAGGI** - Anno VI - n. 41 - gennaio 1977 - Rassegna turistica per agenti di viaggio, cral aziendali e associazioni. Informa dettagliatamente sulle variazioni legislative in materia e sulle novità turistiche nascenti in tutto il mondo.

**HABITAT TRENINO** - Rivista trimestrale della sezione ENPA (Ente Nazionale Protezione Animali) di Trento - n. 1 - Anno I - Una nuova pubblicazione, quindi, che inizia la sua diffusione per affiancarsi all'opera di altri organismi nazionali che operano in difesa degli animali e dell'ambiente.

**IL CAMPEGGIO** - Organo della Federazione Italiana del Campeggio e del Caravanning - n. 1-2 - 1977 - Interessante e analitico l'articolo di Alcide Spaggiari su « Turismo-risorsa e Turismo-bene di consumo ».

**CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO** - Relazione annuale del CAI relativa all'anno 1976 - Attraverso questa stringata e chiara esposizione di cifre si può avere un'idea di quanto la natura umana sia ancora molto impermeata di superficialità e di improvvisazione quando si avvicina alla pratica dell'alpinismo; e non solo: anche turismo ed escursionismo hanno le loro vittime. L'instancabile opera, sia di soccorso che di propaganda preventiva del Corpo Nazionale Soccorso Alpino — con l'attuale maggior facilità di comunicazione e di progresso tecnico — ha, seppur di poco, visto ridursi il numero complessivo degli infortunati. Sono comunque ancora circa il 50% gli infortunati che praticano l'alpinismo nelle forme meno appropriate perché digiuni delle più elementari regole in questa di-

sciplina. Stupefacenti in queste statistiche (a conferma dell'empirismo e della provvisorietà di molte persone) l'alto numero di incidenti per l'attività turistica: 46,14% contro il 42,03%, dell'alpinismo, l'8,69% nello sci-alpinismo e solo il 3,14% nella speleologia.

Per concludere, il benemerito Corpo ha compiuto 570 interventi per un totale di 680 uscite di squadra e l'impiego di 5.560 uomini impiegando 580 guide, 157 portatori, 3.160 volontari, 135 militari (compresi gli equipaggi degli elicotteri in collaborazione con gli uomini del Corpo) e 443 volontari occasionali.

**GLI ANNI SANTI** - In occasione dell'anno giubilare 1975 uscì questo volumetto di cronistoria, liturgia, ospitalità, enogastronomia e turismo a cura di Michele di Lorenzo con presentazione di Raffaele Travaglini di S. Rita, presidente dell'EPT di Roma. Dato alle stampe sul finire del 1974 dalla VIP Editrice (via Vespasiano, 75-77 - 00192 Roma) questo volume va oltre il periodo dell'Anno Santo e rimane, proprio per la competenza dell'autore, come guida turistica e storica e gastronomica, un valido e continuo aiuto al turista, che scende sulla Città eterna.

**LUIGI RAVELLI - Giovane Montagna** - Numero unico del periodico « Giovane Montagna », rivista di vita alpina edita da questa associazione. Una serie di espressioni raccolte e riordinate da Pio Rosso e Pierluigi Ravelli sulla figura di Luigi Ravelli nel trentennio della sua morte. Tutta la vita associativa e alpinistica, familiare e civile di questo grande alpinista torinese, scorre veloce nelle pagine del volumetto nell'intento di riallacciare una corda fra tre epoche; tre generazioni di giovani diversi.

**IL CITIGI** - Mensile del Centro Turistico Giovanile di Biella - Notiziario sociale di elegante fattura lito-tipografica a cui non manca un sano impegno culturale.

**NEVE E ROCCIA** - Notiziario dello Sci Club - CAI Rivoli - Oltre informare i soci sulle attività associative ha messo in risalto, negli ultimi numeri, il grande impegno del sodalizio a favore dei terremotati dei Friuli.

**BOLLETTINO DELLA S.A.T.** - Organo della prestigiosa Società Alpinisti Tridentini - Sezione di Trento del CAI - Negli ultimi due numeri del 1976 relazione sull'82° Congresso Sociale; mette in risalto una nuova segnale-

tica per la nuova traversata delle Maddalene; la vittoria al Dhualagiri; l'acquisizione di cinque nuovi rifugi alpini e un bivacco; il riattamento di alcuni sentieri di montagna.

**TSPORT** - Mensile di informazione tecnica e sociale sulle attrezzature e sugli impianti sportivi e ricreativi. Sul n. 5 di dicembre pubblica un interessante progetto sulla difesa e la miglior utilizzazione dell'ISEF; il progetto delle attrezzature sportive di Fausto Noce nel comune di Olbia; come deve essere la disinfezione di una piscina comune ed un polemico corsivo sul CONI, argomento ripreso con il successivo numero 1 di gennaio.

**ACTI Campeggio** - Periodico dell'Associazione Campeggiatori Turistici Italiani. Pubblica, sul n. 1 gennaio-febbraio, il calendario delle Mostre e delle principali manifestazioni del 1977 oltre ad articoli turistici e gastronomici.

**LO SCARPONE** - n. 1-2-3-4 del 1977 - Nei vari numeri elencati, la pubblicazione, oltre al notiziario dedicato alle Sezioni e Sottosezioni del CAI e dei CAAI, dedica articoli sulla spedizione internazionale degli « Ultrasessantenni al Rosa » organizzata dal CAI di Malnate; la scalata della parete nord dell'Ilmiani; il programma della spedizione sul settimo « ottomila » del nostro globo, il Dhualagiri ed alcune prime ascensioni tra le quali la via di Elio Scarabelli nel gruppo del Civetta.

**TURISMO DOMANI** - Settimanale di turismo e spettacolo e cultura. Pubblica una premessa sulla preparazione della Conferenza Nazionale sul turismo in programma a Roma il prossimo 21-22 e 23 aprile nonché documenti politici sulla conferenza stessa mettendo in risalto i risultati di alcune autonome iniziative regionali.

**QUI TOURING** - Quindicinale del Touring Club Italiano - n. di febbraio e marzo - Pubblica un articolo del ministro Dario Antoniazzi in preparazione alla conferenza nazionale ove in esso si ravvisa la necessità di una « leggequadro » per un riordinato sviluppo del nostro turismo. Sempre interessanti gli articoli di turismo e cultura turistica nelle sue varie forme e manifestazioni folcloristiche regionali e internazionali. Interessante il rilancio che si intende fare della bicicletta come mezzo (vecchio e ancora nuovo) di trasporto e locomozione.

Piero Buscaglione

# Dieci nostri sportelli oltre quota 1000.

(...Perché il Piemonte  
è montuoso).



Dieci nostri sportelli per chi scia, per chi fa roccia, per chi va per funghi e stelle alpine, per chi semplicemente in montagna ci vive. Stagionali, oppure operanti tutto l'anno.

A Bardonecchia (m.1312), Courmayeur (m.1224), Oulx (m.1026),  
Valtournanche (m.1524), Cervinia (m. 2000), Ayas-Champoluc (m.1699),  
Brusson (m.1338), La Thuile (m.1441), Pré St. Didier (m.1001), Ala di Stura (m.1080).

Per venire incontro a tutte le esigenze..... anche quelle della geografia.

Tutte le operazioni di banca, indispensabili ai turisti e non.

196 Sportelli in Piemonte e Valle d'Aosta.

## CASSA DI RISPARMIO DI TORINO



al tuo servizio dove vivi e lavori.